# HISTORIA
# DELLA NOBILTÀ;

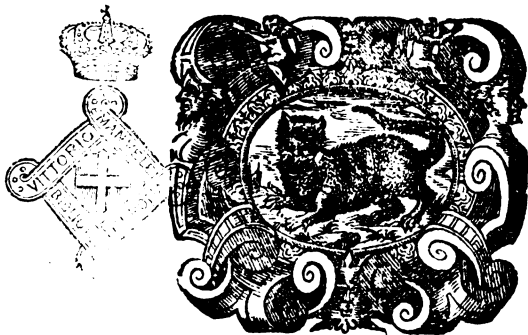
## Et degne qualità del Lago Maggiore.

Nellaqual si descriue doue nasce il Fiume Tecino, e sua vscita: Con la lunghezza, e larghezza del Lago: E tutte le sorti di Pesci ch'egli produce.

*Dichiarasi ancora, come esso tiene la maggioranza di tutti i Laghi d'Italia: Con la descrittione de tutte le Terre, e Borghi, che giaceno nelle sue honorate, e vaghe Riuiere. Con gli huomini degni di lode, che sono vsciti da quei nobili luoghi.*

Si narrano etiam i grandissimi beneficij, e commodi, che tutto l'anno riceue Milano, & altre Città, e contorni, delle robbe che vengono da detto Lago.

*Raccolta dal R. P. Frà Paolo Morigia Milanese, di S. Hieronimo.*

CON PRIVILEGIO.

In MILANO, Per Hieronimo Bordone, & Pietro Martire Locarni compagni. *Con licenza de' Superiori.* 1603.

ALL'ILLVST.[MO] SIG.
Et patron mio osseruandiss.

IL SIG. CONTE
GIOVANNI RENATO
BORROMEO.

*Auendo io già grã tempo fà vn' ardentissima voglia di saper se qualche nobilissimo, et eleuato ingegno hauesse per l'adietro fatta alcuna notabile memoria delle veramẽte dignissime qualità del Lago Maggiore, mi diedi non con picciola diligenza, e fatica ad inuestigarlo, per saper quel tanto che intorno à ciò hauessero scritto; mà il tutto fù indarno. E ben vero, che alcuni autori ne hanno fatto mentioue, e frà questi v'è il R. F. Leandro Alberti, ilqual dice d'ha-*

uer ueduta la Cosmografia de Domenico Macaneo, e de Giulio de Giulij da Cannobio, che con gran diligenza hanno scritto di detto Lago. Con tutto ciò, quelle loro fatiche non si trouano in parte alcuna essendo però state ricercate con gran sollecitudine da molti professori d'Historie, e d'antichità, si come ho fatto ancora io. Onde mi dò à credere, che ciò sia auenuto per non esser loro date alle stampe. Non hauendo io adunque insino à quest'hora potuto mãdar ad effetto questo mio gran desiderio, che del continouo in me s'andaua facendo maggiore; ho finalmente tenuto, che se questa gentilissima fatica da qualche eleuato ingegno fosse stata abbraciata haurebbe ella apportato grandissimo nome à questo Imperator de Laghi, e insieme haurebbe parimẽte dato molta sodisfattione à quelli che vicini vi stantiano, & a quanti anco sono discesi da quelle eminentissime, e felici sponde, oltre di ciò questo sarà di non poca sodisfattione

tione à coloro; che oltra modo si compiaccio-
no della più diletteuole lettione dell'Hi-
storie, e della cognitione delle cose antiche,
e curiose. Per questo adunque veggend'io
che sin' ad hora, non ha alcuno tolto questa
impresa, saluo il già detto P. Leandro, il
qual nella sua Descrittione d'Italia ne ha
fatto vn breue discorso, mi sono risoluto col
fauor del Signor, in questa mia età d'anni
79. di scriuere compiutamẽte tutte le sue
degne, e nobili qualità. Onde per questo non
ho mancato d'affaticarmi, si con lo spirito,
com'anco con il corpo barcheggiando il La-
go per vedere, & intendere tutte quelle co-
se ch'erano di bisogno intorno à questa fa-
tica: hauendo hauuto fedelissime relationi,
di quel tanto ch'intorno à ciò sono ito ricer-
cando: oltre à molti scritti da me veduti.
In somma non ho ricusato fatica (come già
s'è detto) per ridur l'Historia à quel vero
e deuuto fine, che veramente si richiedeua.
Ilche mi dà à credere ch'ella habbia ad es-

ſere di molto guſto, e ſodisfattione à quanti la leggeranno. Eſſendo io adunque peruenuto al fine di tanta mia fatica, e deſiderãdo che al Mondo ella ſi manifeſtaſſe col mezo delle ſtampe, ho di ſubito frà me ſteſſo propoſto d'illuſtrarla col fauor, e con la gratia del chiariſſimo nome di V. S. Illuſtriſſ. eſſendo à queſto per diuerſe cagioni indotto: Trà le quali (tralaſciando molte altre) ne dirò vna ſola, laquale è queſta, ch'eſſendo l'Illuſtriſſ. Sig. Conte Renato Padre di V. S. Illuſtriſſ. vero e legitimo Signor nella parte ſiniſtra del Lago di tre gran Borghi, che ſono Arona, Intra, e Cannobio, con la giuridittione delle terre del vergante, il cui capo è Leſa, & hanno ſottopoſto più di ſettantacinque terre, in buona parte poſte dietro la Riuiera, per lo ſpácio di miglia trenta, andando la maggior parte lungo il braccio di detto Lago, e per l'altro circa miglia 20. Oltre à quattro Iſole poſte in eſſo, due delle quali ſono habitate da peſcatori. Nel

la

*la Riuiera poi dalla parte destra egli possie de vn'altra giuridittion di cinque terre. Cioè Laueno, Cerro, Arolo, Ceresolo, et Hispra. Le quali sono di tenuta per lo spacio di miglia dieci. Oltre, che alle spalle del Vergante, d'Intra, e Cannobio, vi sono altre trè giuridittioni, cioè, il Borgo d'Omegna, quel di Vogogna, e la Valle di Vegezzo, di non poca importanza, sì per lo numero de popoli, come anco perche le Terre, e Ville sotto-poste passano il numero di più di cẽto, e dieci. In maniera che si può affermare che l'Illustriss. Signor suo Padre sia Signor della maggior parte del Lago. Onde, chi volesse caminare per terra sarebbono più di miglia cinquanta, oltre che la Valle detta Anzasca giuridittione di Vogogna ella è di miglia sedeci di lunghezza confinãdo col paese de Valesani. Appresso si sà ch'egli anco possiede altri honorati feudi, nel Vercellese, Parmigiano, Piacentino, Cremonese, Cremasco, e nel Lodigiano, i quali non fan*

*no à proposito di questa nostra Historia.*

*Hora per tutti questi rispetti, ad altri queste mie fatiche non si doueano indrizzare che à V. S. Illustriss. Ilche mi fà credere d'hauerne à riportar non picciola lode da tutte quelle persone, che di ciò haueranno contezza. In questa occasion poi, non voglio molto dilatarmi intorno all'antichità, e chiarissime lodi di questa veramente illustriss. Casa Borromea, ne de vostri Auoli, e Genitori, sapendosi per cosa certa che Casa Borromea è conosciuta, & hauuta in molta stima, & pregio, non solo in Lombardia, mà in tutta Europa, come quella che con verità è annouerata frà le più illustri famiglie della nostra Italia, e più oltre. Haurei parimente molto che dire delle rarissime qualità, e virtù dell'Illustrissima Sign. Donna Ersilia Farnese, madre di V. S. Illustriss. di sempre felice, e gloriosa ricordanza, figliuola della Serenissima Altezza del già fù Duca Ottauio di Parma, e di*

*e di Piacenza: E sorella del Signor Duca Alessandro, delle cui chiarissime lodi sono degnamente fregiate tutte l'Historie de' nostri tempi, in modo ch'egli si può veramente agguagliar à quelli valorosi Capitani Romani. Mà ritornando all'Illustrissima vostra Madre, io posso dire come ella fù vn chiarissimo specchio di vera continenza, e pudicitia, essendo ella nella Città nostra vn Seminario, e ritratto di tutte quelle virtù segnalate, che ad vna Matrona illustrissima si conuengono. Hor passando più auanti hò anco da dirle come l'Illustrissimo vostro Padre prudentissimamente se conpiacque di rinouar nella persona di V. S. Illustriss. il nome di Giouanni, il qual è antichissimo in questa gran Casa; onde dall'osseruanza di molti si è sempre conseruato il nome di Giouanni in Casa Borromea. E mi dò à credere che ciò habbia egli fatto, accioche V. S. Illustriss. sia loro immitatore, posciache ad accendere*

*gli*

gli animi al virtuoso operare, & ad acqui
star insieme gloriosa fama, è senza dubio
la rimembranza de gli egregi fatti de' suoi
passati antecessori, i quali sono come vn'
acuto stimolo ad imitar le loro virtù. Et è
certissimo che la gloria de gli antenati è un
chiarissimo lume à quei che vengono dopo
loro. E frà gli altri li pongo innanzi quel
famoso Giouanni figliuolo di Vitaliano,
che fù di chiarissimo sangue, e nobilissimo
Romano, e Patritio Costantinopolitano, e
Generale di tutto il potentissimo essercito
Imperiale di Giustiniano, il qual venne
nell'Italia l'anno 535. e liberò Roma dal
la tirannide de Gotti, & abbassò l'orgo-
glio del superbo Tottila Re loro, e soccorse
Roma di molte vittouaglie; onde meritò
d'esser nomato il bon Romano: E da esso si
scriue hauer hauuto origine Casa Borro-
mea. Percioche i Greci chiamano i Roma-
ni Romei. Dicẽdo adunque ch'egli era bon
Romano, e tanto come à dire Bonromeo, si
come

come afferma Andrea Alciato grã legista.

L'anno poi 1476. essendo stato amazzato il Duca Galeazzo Maria Sforza, e creato in suo luogo Gio. Galeazzo fanciullo suo figliuolo, fù concordeuolmente dall'Eccellentissimo Senato dichiarato per Gouernator della Città vn'altro Giouanni Borromeo, Conte di gran stima, per lo molto suo valore, bontà, & anco per l'amor che gli portaua tutto il popolo. Onde egli fece giurar nelle mani del nuouo Duca la fedeltà de' sudditi della Città, & i Forensi, e poi fece condur le genti d'armi sotto i uecchi Capitani alle frõtiere dello Stato. Questo fù parimente animoso guerriero, & acquistossi molta lode ne' suoi maneggi, & nella vittoria ch'egli hebbe à Domodossola insieme con Renato Triuulto fratello del Magno Gio. Giacomo. E venendo a morte fù sepolto con essequie Ducali, & uniuersalmente da tutti fu dimandato Padre de poueri, e della patria. Onde questi due gran

Gio-

*gli animi al virtuoso operare, & ad acquistar insieme gloriosa fama, è senza dubio la rimembranza de gli egregi fatti de' suoi passati antecessori, i quali sono come vn acuto stimolo ad imitar le loro virtù. Et è certissimo che la gloria de gli antenati è un chiarissimo lume à quei che vengono dopo loro. E frà gli altri li pongo innanzi quel famoso Giouanni figliuolo di Vitaliano, che fù di chiarissimo sangue, e nobilissimo Romano, e Patritio Costantinopolitano, e Generale di tutto il potentissimo essercito Imperiale di Giustiniano, il qual venne nell'Italia l'anno 535. e liberò Roma dalla tirannide de Gotti, & abbassò l'orgoglio del superbo Tottila Re loro, e soccorse Roma di molte vittouaglie; onde meritò d'esser nomato il bon Romano: E da esso si scriue hauer hauuto origine Casa Borromea. Perciochе i Greci chiamano i Romani Romei. Dicẽdo adunque ch'egli era bon Romano, e tanto come à dire Bonromeo, si*

*come*

come afferma Andrea Alciato grã legista.

L'anno poi 1476. essendo stato amazzato il Duca Galeazzo Maria Sforza, e creato in suo luogo Gio. Galeazzo fanciullo suo figliuolo, fù concordeuolmente dall'Eccellentissimo Senato dichiarato per Gouernator della Città vn'altro Giouanni Borromeo, Conte di gran stima, per lo molto suo valore, bontà, & anco per l'amor che gli portaua tutto il popolo. Onde egli fece giurar nelle mani del nuouo Duca la fedeltà de' sudditi delle Città, & i Forensi, e poi fece condur le genti d'armi sotto i uecchi Capitani alle frõtiere dello Stato. Questo fù parimente animoso guerriero, & acquistossi molta lode ne' suoi maneggi, & nella vittoria ch'egli hebbe à Domodossola insieme con Renato Triuulto fratello del Magno Gio. Giacomo. E venendo a morte fù sepolto con essequie Ducali, & uniuersalmente da tutti fu dimandato Padre de poueri, e della patria. Onde questi due gran

Gio-

*Giouanni furono, & sono degni di vera imitatione. Hor le dirò solo, che per tutte le sudette cagioni, non ho hauuto dubbio alcuno di consacrargli con tutto l'affetto dell'animo mio questa mia debole fatica, nella quale potrà vedere tutte le dignissime qualità del sudetto Lago, le quali alcuna volta per suo diporto leggendo ne sentirà non piccolo piacere. Resti dunque per l'infinita sua bontà, seruita d'aggradir, & insieme accettar me, e l'opera che le offerisco sotto l'ali della sua protettione, perche veggendo che'l dono sia da lei lietamente accettato, ne sentirò quel maggior contento che imaginar si possa. Et à V. S. Illustriss. facendogli riuerenza, le prego dall'infinita bontà di N. S. ogni compiuta felicità. Da San Hieronimo il 1. Febraro 1603.*

*Di V. S. Illustriss. Seruitor deditiss.*

*Frate Paolo Morigi.*

# SONETTO D'ORLANDO BIANCHI FILOSOFO,

Et studioso dell'Antichità.

AL MOLTO R.do P. PAOLO MORIGIA dell'ordine de' Giesuati, historiografo, e Teologo.

SSSSSSSS

SI mosse acerbo caso a' tuoi gran danni,
Padre, de' Chiostri honor, de fatti vita,
E sperava agghiacciar la mano ardita,
C'hè tante volte al tempo incisi i vanni.
M'adempir non lasciaro gl'empi inganni
Quegl'Heroi del VERBAN, la cui smarita
Memoria hora rinuovi alma, e gradita,
E membri i lor per DIO sofferti affanni.
Si che'l Ciel vuol, ch'ancor tratti d'oblio
Sian del PADRE VERBAN i pregi illustri
Appò tant'altri da' tuoi vivi inchiostri.
Vivi, MORIGIA, e del tuo male il fio
Ne paghi il tempo, e con gl'immensi lustri.
Per te vivano i fatti antichi, e nostri.

TA-

# TAVOLA DE' CAPITOLI

contenuti nella presente Historia.

De-

dal

Il fine della Tauola.

# HISTORIA DELLA NOBILTÀ, Et degne qualità del Lago Maggiore.

## *Et prima dell'origine doue nasce il Tecino, e della sua vscita dal Lago, e fine. Cap. I.*

OLENDO io descriuere del Lago Maggiore le sue degne qualità tutte veramente meriteuoli d'esser sapute, e cosa ragioneuole, che prima diciamo dell'origine doue nasce il Tecino, essendo quello che fà il Lago, e poi nella coda escie da esso, tutto superbo, & altiero. Ma prima habbiamo

da ſapere, che non ſenza gran miſterio, & allegorico ſenſo, fingono i Poeti, che i fiumi ſono figliuoli dell'Occeano, e della terra; Volendo inferire, che tutte le acque che ſcaturiſcono dal terreſtre globo deriuano dal Mare. Et eſſendo nelle viſcere, e nel ventre di queſta gran madre antica dimorate per qualche ſpacio di tempo, quaſi fanciullo che nell'aluo materno ſoggiorni: laſciata l'amaritudine, e la ſalſedine, naſcono, e ſcorgano fuori, aprendoſi da loro ſteſsi l'vſcita, e diuẽtando fiumi qual di picciola, e qual di larga vena, tutti corrono al Mare, dal qual hanno hauuto l'origine, & è coſa reciproca, che non ha fine. E ſi può dire. Vengano dal Mare i fiumi, e vanno al mare. E perciò non è da marauigliarſi ſe il mare per acqua infinita, che gli apportino i fiumi ſuoi tributarij, non moſtra di creſcere: perche, quanta ne riceue tanta egli ne và diſpenſando nella gran machina della terra, per generar i fiumi.

Trà liquali vno è il Tecino, che trà i fiumi dell'Italia, dopo il Pò tiene la maggioranza. Queſto ha il ſuo principio nel

monte

mõte Summa. Onde Giulio Cesare chiama questi monti Alpes summæ. Per la sua altezza, e difficultà di salirne: Et altri scrittori Latini le dimandano Alpes Lepontinæ. E queste Alpe diuidono l'Italia dalle sede de' Sig. Suizzeri, che altre volte diuideuano la Diocesi di Milano. Questo altissimo monte è detto volgarmente la montagna di S. Gottardo, per esserui quiui fabricato vna Chiesa all'honor di detto Sãto. Da questo adonque altissimo monte ha origine il Tecino; e poco più oltre ha principio la Toce, detto il fiume della Tosa, che camina per la valle d'Ossola, & entra nel Lago Maggiore, poco di sopra da Paltanza.

*Origine del fiume Reno, & il Rodano.*

Dall'altra parte dell'istesso monte, ha origine il gran fiume Reno, che passando per la gran Germania, e per le parti più basse della Fiandra, sbocca finalmente nell'Occeano Britannico. Oltre, che vi nasce ancora il Rodano, fiume famosissimo, il qual passando per le parti de' Sig. Valesi, partorisce il Lago Lemano, ò uogliamo dire di Genaua, e trappassando vna buona parte della Francia, massime

alle mura di Leone,e d'Auignone, entra nel mare Gallico, sopra di Marsilia circa dieci miglia.

Hora ritornando doue ci partimo alla narratione del nostro Tecino dico,che questo fiume scende da questo mõte verso mezo giorno,per li Lepontini, de' quali ne fanno memoria Catone, Strabone, & altri Autori. Corre adunque il Tecino per la valle Leuantina, vicina alle terre d'Airolo,Faido,e Giornico; & accresciuto dal fiume della valle di Bregno, che si chiama la Biaschina, viene per due miglia vicino al Castello di Belinzona. Nõ è di lasciar di dire, ch'egli scorre frà quelle asprissime balze tanto strabocchеuolmente,che,si per la sua furia,sì per lo saltar dell'acqua,sì per lo trabocco della gran caduta,sì per le gran percosse, che fanno i sassi, l'vn con l'altro, egli fà tanto rumore, che mette spauento à chiunque si troua quiui vicino,e si fà sentire lõtano per un pezzo. E per non raccontar tutti i luoghi doue egli scorre, e passa, dico che quiui vicino a Bilenzona egli viene accresciuto dal fiume Moesne, qual

viene dalla valle di Mesolzina, che ha il suo principio nella Montagna di San Bernardino nelli paesi de' Signori Grigioni, onde egli arriua à Belinzona. E quiui abbandona i monti, e le valli, e s'allarga in vn spaciosissimo piano, & passa vicino à i prati, e poderi del nobil borgo di Locarno. Et già fatto grosso per li molti fiumi, e torrenti ch'entrano in esso, egli finalmente con gran furia sbocca nel Lago, trà Locarno, e Magadino. di maniera, che Tecino è chiamato padre del Lago, & è ancora dimandato suo figliuolo, perche nella sua coda esce da lui.

Hora, hauendo detto, che il Tecino passa à Belinzona, non mi par di trappassar ch'io non dichi, come questo luogo è antichissimo, nominatissimo, & nobilissimo, & è la chiaue del passo di terra Todesca. Questo luogo hà tre forti Castelli, hauendo da man destra un'altissimo monte, & alla sinistra vn colle, con vna fortissima muraglia, che trauersa dal Castello fabricato alle radici di quel alto mõte, sino al detto Castello fabricato sopra il detto colle. Dal qual Lodouico det

*Belinzona, e sua descritione.*

to il Moro, Duca di Milano, fece tirar
vna muraglia groſſa ſette piedi, e lunga
due miglia, tutta fatta di durißimi ſelici
per trauerſo della pianura, con grandiſ-
ſimo artificio, e non minor ſpeſa, con le
ſue torri à luoghi conuenevoli: per guar-
dia, e fortezza di queſto luogo. Et etiam
fece fare vna fortißima Rocca à mano
deſtra, dimandata Saſſo corbero: E tutto
ciò fece fare per ritardar, & interrompe-
re l'impeto, e furore de' Suizzeri, che à
quel tempo ſoleuano ſouente calar giù da
queſto lato ne' luoghi vicini. L'anno poi
1500. Trouandoſi à Nouara vn'eſſerci-
to di molti potentati, di numero di qua-
rantacinque mille ſoldati, li Suizzeri die-
rono il Duca Lodouico Sforza, detto il
Moro nelle mani de' Franceſi, onde eſſi
preſero poi Belinzona, Locarno, Lugar-
no, & altri luoghi, e ſe ne fecero padroni,
e rouinarono parte di detta muraglia, e
parte fù rouinata dal fiume Bregno. Hor
dirò che à man diritta di Tecino, per vn
quarto di miglio, è poſto il luogo di Gior-
dola, dal quale s'entra in vna valle, detta
Vorzaſca, giuriſdittione di Locarno, dal

la quale vsciſſe vn'altro fiume, che sbocca parimente nel lago, detto Verzaſca, che hà ſopra vn ponte, che mette ſpauento.

Ma ritornando al noſtro Tecino dico, ch'egli vſciſſe dal lago trà Cigognuola, & il Borgo di Seſto. E perche anticamente egli ſcendeua grandemente tortuoſo, e molte naue periuano, & altre patiuano, però piacque à i Re di Longobardi di far fare vn taglio d'vn letto diritto, per loqual egli poteſſe diſcendere, ſenza impedimento, ſi come hora ſi vede. Eſcie adunque queſto nobiliſsimo, è famoſo fiume dal Lago tutto altiero, e pieno di brauura, e ſcorre per la pianura dello ſtato di Milano, e paſſa dietro alle mura (verſo mezo giorno) della regia Città di Pauia, doue ſi vede quel ponte Imperiale, che trauerſa queſto lodatiſsimo fiume e ſcarica nel Pò, di ſotto da Pauia da miglia due in circa.

*Dalla Rena di Ticino, ſe ne ca ua oro.*

L'acqua di queſto fiume, ella è talmẽte limpida à ſembianza di chriſtal di rocca, che per la ſua chiarezza, ogni minima coſa, che vi ſia nel fondo, ella ſi vede

benissima. oltre, che della sua Rena se ne caua oro accimentato finissimo. E li sassi di questo fiume si conducono à Vinetia nelle Naui: E con essi & altri componimẽti se ne fabricano à Murano quei lucidissimi vetri christallini. Ancora (da esso) oltre alla Trutta, à' Temoli, & ad altri nobili, e delicati pesci, ch'egli produce, ne prouiene ancora grandissima vtilità alla Città di Milano, e sua Diocesi, & à molte Città, & à i luoghi di quei cõtorni. Onde da esso se ne cauano più di sessanta riui d'acqua, che per canalli, e riui, e caui, che non solo seruono per grandissimo numero de Molini, e peste di riso, folle de panni, di carte, & armamenti, mà anco seruono per inacquar le terre. E frà l'altre non mai à bastanza lodate da me vtilità, e commodo, che la gran Città di Milano riceue dal Tecino, è, che nella Signoria, e dominio de' Signori Torriani, la Republica di Milano fece far vn cauo, nominato il Nauiglio grande, & tirò vn ramo dell'acqua di Tecino nel detto cauo, doue fù fatto nauigabile, e con le Naui isi conducono le robbe dal Lago

*L'anno 1260. fù cominciato il Nauilio grande, che uà à Milano.*

Maggiore, e di terra Tedesca à Milano; oltre, che non si può così di leggieri raccõtar il gran commodo, & vtile, che per vigore di questa acqua la nostra Città riceue, essendo vno inestimabile tesoro; E questo basta hauer detto di questo nobilissimo fiume, per non raccontar tutte le sue degne, e gioueuole qualità. E finisco con dire ch'egli deue essere coronato di palme, e creato Re de fiumi della nostra Italia, fuori che'l Pò.

*Del nome del Lago secondo i Latini, e perche egli si chiama Maggiore. E come egli è il maggior de tutti i Laghi d'Italia.*

*Capit. II.*

HAuendo noi descritto basteuolmente dell'origine, e fine del Tecino, e delle sue nobili qualità; Hora è cosa ragioneuole, che descriuiamo ancora tutte le nobilissime parti, che hà il Lago Maggiore. E primieramente voglio che diciamo come egli vien domandato dai Latini; e perche cagione è chiamato Maggiore. Viene adunque nominato questo La-

go da Plinio, e Strabone in più luoghi, e poi seguito d'altri scrittori. Lacus Verbanus. Lago Verbano. onde alcuni scrittori hanno detto, ch'egli così si chiama, à diuersis verbis, cioè, da diuerse prolationi, che di continouo si fanno da i luoghi vicini di questo Lago. Essendo varij, e diuersi la loquella, e ragionamēti de gli habitatori de luoghi. Altri hanno detto, per le molte parole, che sono quasi sempre frà gli habitanti del Lago, per lo cōtinouo trafficar insieme. Non mancano altri che dicono, che il Lago acquistò questo nome da vn gran Capitano nominato Verbano. Altri vogliono, che così sia detto da l'herba Verbena. Ci sono poscia alcuni, che tengono ch'esso acquistasse cotal nome da Vernia temperie: cioè, dalla temperanza dell'aria: conciosia cosa che all'intorno d'esso sempre sembre la primauera. Vegonsi d'ogni tempo, e stagioni le vezzose, è verdigiante herbette. Sarà adonque in libertà del giuditioso lettore di far scielta di quel che li parerà più verisimile, ò che li piacerà al suo gusto.

*Perche si chiama Lago Verbano, il Lago Maggior.*

Alcuni poi hanno nominato questo

Lago,

Lago, il Maggiore, per la maggior commodità c'hanno li suoi habitatori di poter condurre, le loro robe, e mercantie per tutto il mondo, cosa che non possono fare niuno habitatore d'altri laghi.
Onde con le loro Naui sboccano nel Tesino, e poi entrano nel Pò, e da esso nel mare Adriatico, e da quindi nel Tirreno, e passando per lo Ligustico allo stretto di Gibeltera entrano nell'Occeano.
Et io presente autore dico, che egli deue esser nominato Maggiore, non solo per la maggiore commodità de gli altri, mà ancora per esser egli la corona di tutti i Laghi d'Italia, di maggioranza, nella maniera c'hor siamo per raccontare.

La lunghezza adunque di questo Lago, secondo che scrisse Domenico Macaneo, grandissimo dotto, e secondo che par mi scrisse Giulio di Giulij da Cannobio, gran Dottor leggista: è di miglia quarantacinque. La sua larghezza non è tutta vguale, per le molte riuolte de colli, e monti, che fanno le ripe, e però in alcuni luoghi è più largo, & in altri più stretto. Onde la sua maggior larghezza è di

*Lūghezza, e larghezza del Lago Maggiore.*

miglia sette. Cominciando dal continente della terra, che è frà la bocca che si troua dal canale, che escie dal Lago di Margozzo, e la bocca della Tosa, nauigando per diritta linea alla riua, che si troua frà Cerro, e Santa Caterina. E questi miglia sette furono con diligenza misurati dal Dottor Giulio de Giulij, sopradetto. Vedesi poi in alcuni luoghi la sua larghezza di miglia quattro, in alcuni tre, E la maggior sua strettezza, ella si vede passato il fiume della Tresa vicino à Louino, e poi il Lago allargasi. Onde secondo che scriuono alcuni autori, che trattano de' Laghi, non si troua Lago nell'Italia, che sià maggior di questo.

E vero, che quel di Como, e quel di Garda li fanno competenza. Nõdimeno questo è più lungo di quel di Como, & anco più largo. Onde per quel che ne scriue Strabone, il Lago di Como non è lungo più di miglia trentasette, e mezo. Intendendo io però, che non sia compreso nella misura quel canal stretto, che và da Sorgo, à Sommolago, il qual per la sua strettezza, più tosto par vn fiume che La-

*Lūghezza, e larghezza del Lago di Como*

*Lib. 4.*

go; onde quindi cominciando, più oltre non si può nauigare, per la moltitudine de i gran sassi, che quiui si trouano: secondo che conferma il P. Leandro nella sua descrittion d'Italia. Et il diligente Tomaso Porcacchi da Castiglione Arretino nella sua Nobiltà di Como. Perloche si uede chiaramẽte, che quei autori c'hanno scritto, che il lago di Como è lungo sessanta miglia, che è stato Cassiodoro, & vno detto Angelo da Milano, hanno cõpreso nelle loro misure il detto canale; Oltre, che facendo detto lago à sembianza d'vn triangolo; Et fà due braccia, de' quali vn passa à Como, e l'altro và a Lecco. e quella grande abbondanza d'acqua che esce dal lago di Como, seguitando Adda, è dimandata lago di Lecco, dal castello di Lecco così chiamato; Onde questi scrittori, sono iti à misurar d'vn luogo all'altro, e misurando da luogo à luogo, secondo le riuolte del lago, insieme con quel ristretto innauigabile, lo descriuono sessanta miglia; Ilche lasciando come habbiamo detto da misurar da Sorgo à Sommolago, e tirando le misure per ret-

ta linea, che è commune à tutti i nauiganti, e prattichi del lago; trouerassi la misura vguale, à quella di Strabone di miglia trentasette e mezo, come detto habbiamo.

La sua larghezza doue è maggiore, dicono, che è di cinque miglia; benchè Strabone nel quarto libro, dica miglia quattro. Et però il nostro lago di cui fauelliamo, è maggior di lunghezza, e larghezza. E ben vero, che il lago di Como possiede molte dignissime qualità, e prerogatiue, che tutte lo fanno degne di lodi, & è sopra gli altri laghi fuori di questo nostro che scriuiamo.

Se hora uorrò ragionare del lago di Garda, dirò, che secondo la descrittione di Giulio de' Giulij da Cannobio giureconsulto, & huomo ingenioso, e curioso; e di Giorgio Giodoco Bergani, monaco di S. Zeno di Verona, huomo molto dotto, & elegante Poeta, nella descrittione di detto lago in versi, & in pittura, misurandosi per linea diritta miglia trentacinque in lunghezza. Cominciando da Peschiera dal mezo giorno, & a Riua dal

Setten-

Settentrione. La ſua larghezza tirando la linea da Salò, che è dall'Occidente ſino à Garda, ouer à Lagiſe, che ſono dall'Oriente ſi annouerano da quattordici, in quindeci miglia: di modo che il noſtro è più lungo, mà non così largo.

Et anco il dotto Bonauentura Caſtiglione afferma, che il Lago Maggiore è più lungo, e più largo di quel di Como. Nel libro de Gallorum, inſubrum antiquæ ſedes.

*Numero de i Laghi d'Italia.*

Onde per più chiara intelligenza il nobile lettore à da ſapere, che nella Lombardia ci ſono Laghi trentatre, ſenza che io ſcriui alcuni Laghetti, che più preſto ſi deueno nominare e Paduli che Laghi: Primieramente nel Milaneſe ci ſono il lago di Orta, di Garitia, di Ternà, di Gauirà, di Margozzo, di Biandrone, di Ganna, di Guirla, di Maſſuino, di Egra, di Vldomino, nella Val doſſola, vn laghetto poſto nella montagna di Cannobio. Vn laghetto detto Variolo. Vn'altro laghetto detto d'Andronico: Il lago Matogno, nella montagna della Val d'Antigoro, il lago d'Agario nelle montagne della me-

desima Valle, il lago di Nomazzo, il lago di Moggio, il lago d'Annone, il lago di Cerio, il lago di Sagrogno, il lago di Pusstano, ii lago di Sant'Agostino, il lago di Mont'Orso, il lago di Olginà. E questo maggiore, che sono numero ventiotto; ci sono poi il lago di Lugano, quel di Como, e di Lecco, quel d'Iseo, e quel di Garda, à tal che nella Lombardia ci vegono trentatre laghi.

*Laghi 28. sono nel Milanese.*

Parimente la Toscana hà Laghi numero quindeci, cioè il lago d'Aprile, i laghetti di Pisa, di Orbitello, di Perugia, di Baccano, di Monterose, di Vice, di Bracciano, di Bassanello, di Bolsena, Laghetti nel territorio di Riete, e due laghetti fatti per giudicio di Dio. Et uno è discosto dall'altro quanto al tirar d'vna Saetta. Et sono frà i termini di Fiorenza, e di Siena. In vn di questi vedesi l'acqua chiara, mà come dicono gli habitatori del paese non si troua fondo in esso. L'altro appar l'acqua tanto nera, che si può vguagliare all'inchiostro, il cui fondo nō si può attingere. Et è di natura contraria à tutte le altre acque, perche essendogli getta-

*Due Laghi fatti p giuditio di Dio.*

-to dentro alcun legno, ſubito diſcende al fondo, e più non ſi vede, e quiui peſce non ſi troua, ne altro. Onde è diuolgata fama appreſſo gli habitatori di quel paeſe, che paſſando da quel luogo S. Cerbone Veſcouo di Maſſa, e quiui fermatoſi à riposare, oue era vna tauerna, & intendēdo la vita vitioſa, che l'hoſto teneua, e perſuadēdolo ch'egli laſciaſſe quella ſua maluagia vita, e tornaſſe à penitenza, e dopo molte eſſortationi, giudicādolo impenitente per la ſua durezza, Partendoſi la mattina li prononti ò che in breue lui inſieme con la tauerna profonderebbe nell'Abiſſo. Ilche partito il Santo Veſcouo, ſubito la terra s'aperſe, e l'hoſto inſieme con la tauerna furono inghiottiti, e gli rimaſe il detto lago in teſtimonio del miracolo. Queſto ſe dice del primo lago.

Dell'altro dicono, che habitando in queſto luogo vn ſcelerato, ſodomita, & eſſendo viuuto in tanta ſceleraggine lungo tempo, non lo volendo Iddio più ſopportar, fece aprir la terra, e lo fece profondar con l'habitatione, e la ſua famiglia, rimanēdoui in quel luogo, vn lago pieno di

*Lago, che à la acqua.*

*negra come l'inchiostro & i legni, che se li gettano dētro vanno al fondo.*

acqua negrissima à sembianza d'inchiostro. La onde per giuditio di Dio l'acqua fù nera, e di contraria natura dell'altre acque, in detestatione di tanto nefando, e scelerato peccato contra natura. Et i legni discendano al fondo.

Nel Ducato di Spoletto v'è il lago di Colfiorido, e quel di Pie di Luco. La terra di Lauoro, con la Basilicata, ne possiede cinque, cioè, quel della patria d'Auerno, d'Agnano, il Lago negro, e quel di Acqua negra. La campagna di Roma tiene cinque Laghi, che sono quel di Fūdano, di Santa Prasede, di Celano, di Castel Gangolfo, e quel di Neme. La Puglia piana, hà tre laghi, quel di Andoria, di Varano, e di Lesina. La Marca Anconitana hà il lago di Norsa, tanto famoso. La Marca Triuigiana, lago vicino, à Tussopo, lago picciolo, laghi che creano il fiume Brenta, sono tre. E nel Frioli u'è il lago di Cosliaco, cioè d'Histria. Di modo che l'Italia ha laghi numero settant'vno, e di tutti il nostro tiene il principato; e però hauendo noi il sourano Re de' fiumi il Ticino, possiamo con ragione il Lago

Mag-

Maggiore cingerlo d'Alloro, e crearlo Imperatore de i laghi.

### *Di molte nobili qualità, e prerogatiue, che possiede questo Lago, che non sono possedute da altri Laghi. Cap. III.*

MA oltre à quanto habbiamo detto, parmi ancora ch'egli sia meriteuole di questo cognome di Maggiore per le molte sue degne qualità, e prerogatiue, che non si trouano hauere laghi niuno della nostra Italia, come hora siamo per raccontare.

Primieramente nelle Terre di questi contorni ci sono riposti dieci corpi Santi. quattro in Arona, vno in Sesto, vno in S. Caterina del Sasso, vno in Besozzo, due in Legiuno, & vno in Luino. De' quali si fauellerà di tutti à suoi luoghi. Oltre, che ci sono riposte molte sacre Reliquie, senza che dico della Santa Pietà di Cannobio.

*Dieci corpi Santi.*

Ancora ci sono sette Chiese collegiate, con suoi Preuosti, e Canonici. E sette Monasteri de Frati de più Ordini, cioè,

*Sette Chiese collegiate, e set*

*te Monasteri.*

Seruiti, Ambrogiani, Carmeliti, Francescani, Zoccolanti, e Capuccini, oltre à i Reuerendi Padri Giesuiti, E due antiche, e degne Badie, con due Collegi, de' quali se ne farà parlamento di ciascuno à suoi luoghi.

Appresso questa riuiera ha prodotto in ogni tempo huomini segnalati, in ogni qualità di virtù, come quei che communemente sono d'alto, & eleuato intelletto, & habili ad ogni impresa, o di santità, ò di lettere, o d'armi, o di mercatura. Onde da questi luoghi sono vsciti sei Beati, & vna Beata; cioè, tre di casa Besozza, due da Luino, & il B. Carlo Borromeo d'Arona. & la Beata Caterina Morigia da Pallanza. che a' suoi luoghi narrerasi distintamente i nomi, e le virtù loro.

*Sei Beati, et vna Beata, che sono vsciti da questo Lago.*

Parimente da questa riuiera sono vsciti due Arciuescoui di Milano, Vescoui, Protonotarij Apostolici, Preuosti, Arcipreti, & altri Prelati graduati, Dottori Teologi, eccellenti Predicatori. Senza vn gran numero de Dottori leggisti, che cõ diuersi gradi d'officij, e Podestarie sono stati honorati, oltre à i Dottori Fisici;

*Huomini degni di lode vsciti dal Lago Maggiore.*

Et

Et altri compositori, & letterati,& il grã numero de Procuratori d'ingegno, & acutissimi di tal professione.

Ancora sarebbe da dire de gli huomini valorosi nella Militia; e del numero de gli Illustri personaggi, che sono vsciti d'Angera, e da Massino, che sono stati Generali,& Imperatori della Militia, Vicarij Imperiali, oltre a i famosi Capitani, è Duchi, come il tutto si narrerà, quando fauellaremo di Massino, e d'Angera. con il testimonio de buoni autori.

*Huomini Heroi vsciti d'Angera, e da Massino.*

Diremo ancora, come al presente viuono honoratamente Dottori, Leggisti, e Fisici, che passano il numero de cinquanta, oltre a i Dottori di Teologia. E gli Procuratori, che passano il numero di sessanta, computando quei che stanzano in Milano. Senza ch'io dichi de gli altri professori di lettere, in diuerse maniere di studij, che vengono adoperati in diuersi gradi,& officij honorati, come per Secretarii de Presidenti di Senato, Cancellieri de gran Cãcellieri, Officiali de Magistrati, e di Senato, & altri graduati, da Fiscali, da Capitani di giustitia, e d'altri

degni gradi, così nella Riuiera come in Milano, & altroue.

Apresso, sopra questo lago ci sono alquante diuotioni, doue vi cõcorrono grã numero de Popoli, così da luoghi lontani, come da vicini. Che sono la Madonna del Sasso di Locarno; la Santa Pietà da Cannobio; la Santissima Trinità sopra di Frino de SS. Morigi; la Madonna da Camiasco sopra quel d'Intra, che l'anno 1597. cominciò à mostrar segni grandissimi, la Madonna di Campagna di Pallanza, e Santa Caterina del Sasso. Le quali tutte arrecano decoro, e maggioranza à questo lago.

*Nobiltà de' luoghi del Lago Maggiore.*

Apresso in questa Riuiera, e suoi contorni, non mancano luoghi ciuili, nobili, & commodi, e delitiosi. Onde ci habitano molti gentil'huomini, e feudatarij, e Dottori, che conueneuolmente si possono pareggiar a quei di molte Città della nostra Italia tanto per nobiltà di sangue, quanto per ricchezze, ciuiltà, creanza, e virtù. I quali stanzano, & alloggiano commodissimamente, e nobilmente, e delitiosamente, con giardini ripieni de

delica-

delicatissimi frutti, narranzi, cedri, e limoni, con fontane, peschiere, & altre delitie da Nobili; che tutte accrescono nome di maggioranza à questo Lago.

Oltre che questa felice riuiera non hà inuidia à niuna Città d'Italia, del beuere delicato, e vini sanissimi; perche in questi fertili colli ci sono piantate diuerse sorti di vite, che producono vini di più sorti, così bianchi come rossi, doue si gustano vini molto nobili, stomatichi, e di rare qualità, confaceuoli a tutte le stagioni dell'anno. Et in grandissima abbondanza: percioche oltre à quel che beuono gli habitatori, ancora ne mandano à Milano, in terra Tedesca, & altroue ogni anno meglio di quindeci mille carra. cosa mirabile da sapere. e di marauiglioso stupore, come nel fine si dirà più chiaro.

Non parlo hora della mercatura, la quale (come piace à Platone, & ad altri) suole adornare i luoghi, e le città doue ella s'essercita. Onde gli habitatori e natiui di questa riuiera, e de suoi contorni sono sì fattamente industriosi, e dotati di grand'ingegno, & atti al traficare, e mer-

*Lodi de gli huomini natiui di questo lago.*

cantare, & accorti in ragunar ricchezze, che con loro può dirsi esser nata. Testimonio ne fanno tante honorate, e qualificate persone, che in tanti luoghi, e città d'Italia sono sparsi, mà particolarmente i molti, che in questa città di Milano, sè hanno acquistato priuilegi hereditarii, ò buonissime facultà, con lequali vengono honorati, e tenuti in pregio. Oltre a quei che stanzano sopra la riuiera, che con la mercatura s'hanno acquistato molte facultà, e ricchezze, con la loro industria, e sollecitudine. delche se ne stanno molto commodi, e non hanno inuidia à niun par suo à quei delle città.

*Della bontà dell'Aria, fertilità delle terre, la sanità, e limpidezza dell'acque, la abbondanza delle robe, & altre nobili qualità del Lago. Cap. IIII.*

On minor nobiltà, e nome di maggioräza, deue dar à questo Lago, la bontà dell'aria, e la fertilità delle terre, di quanto habbiamo detto. Onde nõ è dubbio niuno, come grã gloria, e nobiltà arreca

reca ad un luogo la sua nobile positura, la benignità dell'aria, la fertilità delle terre, la copia, e bontà de vini, la chiarezza, e sanità dell'acque, l'abbondanza de frutti, e delle vittuuaglie. Ilche tutte queste nobilissime qualità sono possedute da gli habitatori di questa riuiera, con gran gloria, & vtil loro.

Onde il Cielo è stato liberalissimo, e fauoreuole à questo Lago. Percioche, primieramente l'aria è temperata, sanissima, e felicissima. Quiui l'acque sono sanissime, & limpidissime, à sembianza di acque stilate. il verno è piaceuole, però secondo la stagion de gli anni. L'estate quanto più il Sole abbruggia la terra, e trauaglia il giorno, e la notte i mortali: in questi luoghi si troua l'aria mitigata da soauissimi vẽtarelli, e coperti dall'ombre de gli fronduti alberi, che la rendono temperata, e delicata, che sembra vna primauera: & quindi è, che sempre si veggono in quella riuiera le verdegiante, e vezzose herbette.

*Lago Maggior ripieno di delitie.*

Vedesi poi d'amendue le riuiere del lago, tutte piene, e ripiene de vigne, cõ innume-

numerabili piante de vite, e pergolati fino sopra le strade, e del lago medesimo, con abbondanza de frutti delicatissimi. E quindi è, che questa riuiera abbonda grandemente de vini d'ogni sorte, e delicati, per la gran copia delle vite, e pergolati che si veggono, così ne' colli, come ne' piani. Apresso, oltre alle Oliue, Narãzi, Cedri, e Limoni, & altri soaui frutti: Si veggono ancora le cime, e coste de monti, che sono tutti increspati dalla spessezza delle castagne, come da certi capelli, che paiono tutti pinti da gli ornamenti della natura. Ancora le sue riuieri, e monti vengono ornate da vagante praterie circondate da perpetua verdura, come da certa cinta della selua di Pallade. Vedesi poi in molti luoghi callar cõ furia al basso le relucenti acque, che sembrano per la loro chiarezza cristalli de mõte. Le terre vẽgono benissimo coltiuate, e producono de tutti i beni secondo i seminati. I pascoli sono abbondeuoli, & ottimi, e si raccogliono gran quantità di fieno, e perciò si nodriscono gran copia di bestiame, così grossi come minuti, per

ilche

ilche, quiui si troua grand'abbondanza di butiro, e formaggio delicato, e di più sorti, per li pascoli delicati, ripieni d'herbette odorifere. Percioche, oltre alle bestie grosse, e minute, che nodriscono ne' loro monti, ne vengono ancora alli loro mercati gran numero da terra Tedesca, che gli stà vicino. Ci sono ancora molti boschi, e selue appropriati alle cacciagioni, e luoghi da vccellare, ne suoi monti, e colli, con ombrosi, e freschissimi ridotti, scaturendo fuori li freschissimi, e chiarissimi fonti d'acque con il cantar de gli vccelletti, che il tutto alletta altrui à ricrearsi, e rinfrescarsi.

Onde gli habitatori di questa riuiera, e de' suoi contorni nõ hanno inuidia, ne cedono à niuna città d'Italia, della bontà, delicatezza, & abbondanza, e uarietà de pesci, ne di hauer carni delicate di tutte le sorti, oltre alle carni quadrupedi di cacciaggioni, & vccellami in abbondanza. Il medemo dico del butiro, formaggio, & altra grassina. Senza ch'io dichi della grã copia de i soauissimi frutti, che nascono in questa felice riuiera frà questi cedri,

naranzi,limoni,& altri frutti, che fareb-
bero inuidia,e scorno à gli horti delle He
speridi custoditi dal vigilante Drago. Et
a i giardini d'Alcinoo. E se Hippomene
hauesse hauuto di questi Aurei pomi del
nostro Lago Maggiore, se ne sarebbe
Atalanta più inuaghita, che de gli altri
non fece. Se la Discordia hauesse gettato
vno de questi nella mensa de i Dei,sareb
be trà Pallade,Giunone, e Venere nato
bisbiglio più grāde, e più intricata lite di
quella, che il Pastor di Troia decise. E se
tutti i Dei, che finge Homero andar al
conuitto dell'Occeano, sarebbero più lie
tamente uenuti alla mensa del nostro La
go Maggior, doue haueriano gustato la
delicatezza di queste Nobili qualità che
habbiamo raccontate.

Ancora non è da passar,che non si di-
chi, che questa riuiera uiene talmente or
nata, e nobilitata d'amendue le parti da
gli spessi Casamenti, Terre,e Borghi,che
non si può (per così dire) veder meglio;
Essendo poi trà vn luogo, e l'altro ador-
nate di spesse vigne,& altri frutti, di mo-
do tal che gli occhi non si facciano mai
di

di contemplare con gran curiosità, così vago, delitioso, fruttifero, e ben casato sito, di mirabile veduta. Le quali proprietà, e nobiltà non si trouano nelle riuiere de niuno altro lago, e ben che se ne trouano alcuna nõ però tutte, come ha questo. E però ragioneuolmente, io concludo, ( seruando l'honore de tutti gli altri ) che questo si deue dimandar l'Imperator de gli altri Laghi della nostra Italia, e più oltre ancora. Per le ragioni potentissime c'habbiamo addotte, delle sue rare, e singolare prerogatiue, e nobiltà.

Apresso, in alcuni Monti, oltre alle sorti di Marmo, & altre pietre, che si cauano ( delle quali si fauellerà di ciascuna a' suoi luoghi ) si caua ancora quella terra nera doue si fanno i crosciolì corrigij, de' quali gli Orefici adoprano per fondere l'oro, e l'argento. E con esſi si fondano tutte le sorti di metallo sino all'Azziaio. Oltre ad alcune minere. Et anco in quelle Vallate si caua il christallo, doue si fanno con essi lauori preciosi, & degni d'essere veduti. Ci sono ancora monti, che producono semplici di gran virtù, Apres-

ſo ſi trouano acque di virtù ſanatiue, & vn'acqua nella cima d'vn Monte di Dugmenta, laqual vſciſſe d'vna feſſura d'vn groſsiſsimo ſaſſo, & in tanta abbondanza, che farebbe maccinar vn molino, la qual nel maggiore caldo dell'Eſtate, è di tanta freddezza, che non ſi può beuere, e vicino, & all'intorno di detta fonte ci naſce il Napello, herba molto velenoſa, e la fontana chiamaſi la Caualliera. E vicino ancora a queſta terra, ſi vede vn'altra fontana detta la Valcina, la qual in vgual quantità peſa quattro onze meno di tutte le altre acque. Et però eſſa ſi dà cruda a gl' infermi. E coſa mirabile, e ſecreto della natura, che non ſi può vedere doue ella ſcaturiſca ne doue ſcorre eſſendo il luogo doue ella viene molto ſtretto, e nondimeno, ne per grand'aſciuto, ne ſeccaggine, ne etiandio per molta pioggia, mai creſce, ne calla.

In altri monti ſi prendono gli Aſtori, & Sparauieri di bonißima riuſcita, quali ſi portano ne i loro mercati a vendere. Si fanno ancora formaggi delicatiſſimi, e ſpecioſiſsimi per la delicatezza, e no-

e nobiltà de semplici, doue si pascano i detti Armenti, e Giumenti.

Ancora ci sono diuerse antichità degne di memoria, trà le quali per non raccōtarle tutte dirò, come nella Val Diuedro, da' Romani fù tagliato vn gran sasso, e fattoui vna apertura capace, e commoda à transitarui. Quest'opera fù fatta da Giulio Cesare, quando egli andò a ritener i Suizzeri che non passassero nell'Italia. In questo sasso si veggono sino al presente in due linee li seguenti caratteri, che sono TLVVCCO. e sotto questi si vede in vn'altra linea. M O C C D. In oltre, nella Val Premia si vede vn vestiggio d'vna muraglia che và d'vn monte all'altro, che riseraua detta Valle, che fù fatta dal medesimo Giulio Cesare. Appresso, v'erano molti antichi Castelli, Fortezze, Tempi, Bagni, Sepolcri, nelle terre, Borghi, e contorni del lago, de' quali si veggono ancora alcuni vestigij. Oltre, alli molti Epitafij, & inscrittioni, notate in parte dal grande Andrea Alciati, gloria de' dotti.

[illegible] Il che, à i luoghi conueneuoli di molti

ti se ne farà nominatione. Che tutte arrecano maggioranza, e nobiltà à questo Imperatore de' Laghi.

*Delle sorti de Pesci che produce questo Lago, e che si prendano in esso, col peso della loro maggior grossezza. Cap. V.*

EGli è cosa ragioneuole c'hor diciamo alcuna cosa delle sorti de' pesci che si pigliano in questo Rè de' Laghi, e della loro maggior grossezza, e peso.

Primieramente pigliasi il pesce Trutta, & in grande abbondanza, il qual senza controuersia alcuna frà tutti gli altri pesci egli ottienne la gloria, e la corona. Questo da Columella è chiamato Lupo vario; & anco à Roma si dimanda Lupo. Da Ausonio Gallo è detto Salar, e da Toscani Trotta. E nel vero è cosa mirabile, e piena d'ammiratione il vedere quiui pigliarsi trutte taluolta di smisurata grandezza, che sarãno di peso di libra grossa d'onze vent'otto, fino a libre dieciotto, venti, & anco se ne prese di peso di libre trenta alla grossa, che sono di peso alla libre commune

*Trutte di libre 70 alla sottile, cioè da oncie 12.*

mune

mune d'onze dodeci, di libre settanta. Ilche è cosa di stupore. E senza dubio maggiore sono le Trutte de' Laghi, che quelle de' fiumi, oltre, che sono migliori; e più saporose d'ogni altra sorte di pesce Marino, e massimamente quelle Trutte che si prendono il mese di Maggio. Mà questo pesce bisogna mangiarlo fresco, perche come è morto in pochissime hore perde quella sua somma gratia di sapore, come quello che per la sua grassa, e tenerezza, puzza molto tosto.

### Del pesce Carpano, e sua grossezza.

PIgliasi oltre la Trutta il pesce Carpano, ilqual dè consentimento de gli scrittori senza dubbio è quel pesce, che à Venetia, Ferrara, e Bologna è chiamato Raina, e per Lombardia Carpina, & da Mantouani Burboro. I Latini vsando il vocabolo Greco lo dimandano Ciprino, & Alberto lo chiama Carperen. Cresce questo pesce fino ad vna smisurata grossezza, e se ne veggono l'estate alle radici de'

sassi alcuni grandi come vn porco. E secondo Aristotele nel Sesto de gli Animali al 14. egli partorisce cinque, e sei volte l'anno; & è molto astuto à schifar le reti de' pescatori. E come scriue Alberto, alcuna volta scorre via; alle volte si caccia in fondo, tal volta con la borpa s'attacca all'herba, e quiui si ritiene per non lasciarsi pigliare. E tal volta da alto si và ficando con la testa nel fondo, accioche la rete non li toccando altro che la coda possa scorrere via senza prenderlo, & à questo modo si salua, oltre che per lo duro ordine delle scaglie non può esser offeso dalle balestre.

*Del pesce Temolo, nobilissimo.*

IL Temolo è reputato pesce nobilissimo, e delicato, e però egli è tenuto in gran pregio, e pigliasi in questo Lago, nel Tecino, di sopra, e di sotto, e nelli Fiumi della Maggia, della Triessa, e del la Tosa, & in altri fiumi che sboccano nel Lago. E se ne prendono di questi delicati

licati pesci di peso fino de libre cinque da onze dodici. Et l'olio della sua grassezza è ottimo il porlo nell'orecchi per rihauere l'vdito.

### Del pesce Persico.

PRoduce ancora questo nostro Imperator de' Laghi, grandissima abbondanza del parimente nobile pesce Persico; Chiamato da' Scrittori Perca di fiume. Questo suol crescere fino al peso de libre noue da onze dodeci della sua maggior grandezza. E come vuole Aristotele partorisce le sue vuoue vna volta l'anno. Egli è pesce nobile, delicato, di polpa tenera, facile a cuocersi, e di buon sugo. E per tal fù lodato in alcuni versi d'Ausonio Gallo. E condito in qual si voglia modo sempre è saporoso, e grato al gusto.

### Del pesce Luccio, Tenconi, & Anguille.

QVesto Lago produce ancora Lucci bonissimi, de' quali se ne prendono di tal grandezza, che sono di peso

 di li-

di libre dicciotto, e venti alla grossa, da onze vent'otto per libre. Che constituiscono il peso di libre quarantasei e più alle libre de onze dodici.

E ci sono ancora gran copia de Tenconi d'eccellente bontà, & di questa sorte di pesce, se ne pescano di peso de libre dodeci commune. Si come si prendeno ancora Anguille di grossezza, di peso alla sottile di noue libre l'vna, grasse, è delicate.

### *Del pesce Agone.*

Hora volendo scriuere del pesce Agone, dico che ragioneuolmente è connumerato trà li pesci nobili. E rare volte se ne troua alcuno maggior d'vna spāna di lunghezza, e di peso di libre trè, è mezzo alla sottile. Et questo Lago ne produce in grandissima quantità. Le femine di questi pesci pregne d'oua, seguitate da maschi pieni di seme, nuotano il mese di Maggio à liti sassosi doue le femine generan l'oua, e li maschi le spar-

gono del seme loro. Di questi poi nascono Agoncelli piccioli, che in pochi giorni crescono quant'vn dito, e sono chiamati Antesiti, & ancora . . . vengono detti, che poi a poco à poco crescono sinò alla loro natural grandezza. L'Agone è pesce timido, però si spauenta per ogni leggieri, e tremolante ombra, e fugge. Egli è semplice, e senza astutia, onde ageuolmente dà nelle reti. Viue con gli altri in schiera, e non nuota se non in compagnia; pensandosi forsi così d'esser più sicuro dall'ingiurie, e violenza de' pesci maggiori: poiche, i Borbori, i Lucci, e più d'ogni altro le Trutte sempre lo perseguitano: di modo che si vedranno tal volta molte migliaia d'Agoni cacciati dalla Trutta, non senza gran guadagno de' pescatori; che spesso pigliano quelli, e questa. Questo pesce muore subito che è fuori dell'acqua. Et è buono d'ogni tempo, Mà è miglior il Luglio, l'Agosto, il Settembre, e l'Ottobre: nel qual tempo fatto più tenerofo, e più grasso suole esser più delicato.

*Del pesce detto Bottrise, & anco chiamasi Triseo, e Strinzo.*

NEl numero de' pesci nobili, è cosa giusta il porui la Bottatrise, così detta volgarmente, essendo pesce delicato, e grato al gusto, acconcia in qual si voglia modo. Di questo pesce se ne prende di grandezza di peso de libre sette alla sottile, dico de libre da onze dodeci. Et ben che tutto l'anno se nẽ piglia così all'hamo, come alla rete, & che sia bono, e saporoso, tuttauia quel che si piglia il verno, è sopra tutti connumerato fra i pesci nobili: atteso che all'hora, egli è più grasso, più tenero, e molto più delicato. E come che tutto sia (come habbiamo detto) delicato, e saporoso, nondimeno il suo fegato, è marauigliosamente saporoso, e delicato, ilqual più delle volte cresce alla grandezza di quel d'vn Capretto. Oltre che anco il suo latte è soauissimo. Di questa sorte di pesce io presente auttore affermo di non hauerne mai veduto in niuna Città d'Italia, ne sò doue si pigliano

saluo

falto in questo Lago, & in quel di Como. Nè appresso à Greci, ò Latini s'hà altra cognitione di questo pesce, nè del suo nome.

*Del pesce Balbo, e Cauezzalli, detti Cauedeni.*

IN questo Lago si prendono ancora gran numero de' pesci Balbi, e Cauezzalli, i quali nella loro specie riescano delicati, e saporosi, sicome sono tutte le sorti di pesci che produce questo Lago, rispetto che i pesci si nodriscono nella sabbia è ne' scogli che tēgono le vene d'oro, & argento. Di queste due sorti di pesci se ne piglia di grandezza, che pesano sino à libre dodeci l'vno, dico de libre da onze dodeci.

*Del pesce Pigo, detta anco Encobeo.*

FAremo adesso ragionamento del pesce Pigo, detto anco Ençobeo. Il qual solamente in questo Lago, e quel di Como si piglia. Nè trouo che alcuni au-

tori antichi l'habbino nominato. Saluo che Plinio ne fece mentione nel libro 9. al cap. 18. senza fargli nome. Dicendo, che due Laghi d'Italia alle radici dell'Alpi, quel Maggior, e quel di Como producon pesci, che al nascere delle virgilie sono belli à vedere, per alcune spesse, & aguzze scaglie à modo di brocchette da calzolai, e non le hanno che in quel mese. Hà il capo tondo, il muso serrato, non molto in fora, e la bocca mediocre, e senza denti, & è coperto di gran scaglie, nel mezzo delle quali sorgono alcune punte bianche in forma di piramide; che non si veggono se nõ il mese di Maggio, e di Giugno, e poi mancano. Partorisce il mese di Maggio intorno à' liti del Lago. Et cresce sino al peso di libre sette, da onze dodeci.

*D'alcune altre sorti di pesci.*

IN questo Lago si pigliano molte altre sorti di pesci, come scauori, i quali crescono sino al peso di libre cinque, da onze dodici.

Troij

Troij da onze due.
Arborelle da onze vna.
Scazzoni da onze vna.
Inselle da onze vna.
Lamprede da onze vna.
Letti de libre due, e mezza.

Oltre à i Gambari, che vengono grossi, e delicati. Et altri pesci che non li sò il nome. Senza ch'io dichi dell'abbondanza de' pesci nobili, e delicati che producono i fiumi, e riui delle acque chiarissime che sboccano nel Lago, che sono numero trentacinque. Onde li pesci di questo Lago, e fiumi sono tanto esquisiti, e delicati. Che se hauesse habitato quiui vicino quel Tirano, che daua gli huomini smembrati da mangiare à pesci, perche diuentassero più grati al gusto, saria cessato in lui questo crudele, & inhumano desio, per essere i pesci del Lago Maggior tanto delicati, che da humana ingordigia non vi può esser desiderata soauità maggiore.

De-

## Descrittione del Nobil Borgo di Locarno. Capit. VI.

HAuendo noi fino ad hora atteso à fauellare del Tecino, e del Lago, e delle nobili qualità loro; hora è cosa ragioneuole che diciamo alcuna cosa delle Terre, e' Borghi, che sono accosti ad amendue queste Riuiere, e parimente faremo nominatione d'alcuni luoghi vicini, degni che d'essi se ne faccia memoria. Comincierò adunque il mio ragionamento dal Borgo di Locarno, e descriuere tutti i luoghi che si ritrouano dalla banda destra del Lago, venendo all'ingiù, fino ch'arriuiamo à Castelletto. E poscia voltare il mio viaggio all'altra riua, & andarmi al Borgo di Sesto, & seguitare il camino, descriuendo di luogo in luogo, fino che giungiamo à Magadino. Essendo che il Tecino sbocca nel Lago trà Magadino, e duoi miglia sopra di Locarno.

Locarno adunque di cui voglio ragionare, è Borgo Nobilissimo, antico, popoloso,

loso; mercantile, grasso, & habitato da molti Nobili. E conueneuolmente egli si può appareggiar'à molte Città d'Italia. Il suo Territorio verso Oriente, confina con quello del Castello sudetto di Belinzona, lontano da Locarno dieci miglia, & venẽdo da Belinzona verso Locarno, & il lago si troua come hò detto Gordola, & il fiume della Verzasca, qual fiume insieme con Ticino partoriscano il Lago Maggiore, & seguitando la Ripa del lago à mano destra, passata la Verzasca si trouano le possessioni di Locarno, & particolarmente quella parte auidata in Collina, cognominata la Fracchia, che suol fare ottimi vini. Dopò lontano vn mezo miglio dalla Fracchia, si troua la Villa di Minusio dotata d'vna bella Chiesa, & di buona campagna, & buonissime colline, che partoriscono vini eccellentissimi, per l'estate. Trouasi poi il luogo di Muralto vicino à Locarno, per vn quarto di miglio, doue si vede edificata la Chiesa Parochiale del Borgo di Locarno, sotto il titolo di Santo Vittore Protettore di quella Terra, nella qual Chiesa risiede vn Arciprete,

ciprete, qual' è anco Vicario Foraneo, cõ suoi Canonici, & per questo essa Chiesa si chiama communemente la Canonica, la qual mostra segni di grande antichità, & in essa si veggono sepolture magnifiche, & molto antiche, con la noua Torre, per le campane, non ancor finita; però fin' à quest'hora è honestamente alta, & fatta di pietre viue, congionte per filo l'vna all'altra, che nel paese si dicono pietre piccate, con la Statua di San Vittore à cauallo, & alla Chiesa, mediante vn bel cortile, sono annesse le habitationi dell'Arciprete, & Canonici, con bell'ordine. Si viene poi al Borgo sudetto di Locarno edificato vicino alla ripa del lago, qual' è de fuochi cinquecento in circa, & giace, in forma di Theatro, poiche vna parte di detto Borgo è posta nel piano, & hà congionta l'altra parte superiore edificata in collina, & in mezzo al Borgo è piantata vna bellissima Torre per l'horologio, la qual' è altissima, & nella parte edificata nel piano si vede vna grãdissima piazza, & bellissima. Verso Occidente si vede l'antichissimo castello di

*Locarno de fuochi cinquecento.*

detto

detto Borgo, qual in parte fù destrutto, quando la seconda volta li Signori Suizzeri s'impadronirno di Locarno, & di quel paese, perche alcuni anni prima, cioè l'anno 1503. essi Signori, dominando Francesi il Stato di Milano, occuporno Locarno, ma non la Rocca, come attesta il Guicciardino, nel quinto libro delle sue Historie, & fù all'hora, quando il Castellano di Musocco Terra, del Magno Triuulzo, ricusò d'imprestar l'Artiglierie à detti Signori Suizzeri, per espugnar detta Rocca di Locarno, & per questo essi Signori Saccheggiorno Musocco, & poi restituirno à Frãcesi Locarno, con il Castello, il qual ritiene anco di presente le uestiggi d'una grande, & bellissima Fortezza, & nella parte habitabile d'esso Castello, al presente habitano li Signori Cõmissario, & Scriba Gouernatori del paese, & in esso Castello si uedono ancora sale, camere, portici, & corti magnifiche degne di qual si uoglia Prencipe, con una peschiera bellissima, che hora si chiama il Laghetto abondantissima de pesci, & una fontana detta la fontana d'Orello

chiara,

chiara, come un christallo, & freddissi-ma, & il vederla à sorgere, è cosa marauigliosa. Presso il castello è fabricato il Monastero de Frati Conuentuali di San Francesco, & la lor Chiesa, sotto il nome di detto Santo bellissima, & molto grande, con colonne alla moderna, & in essa Chiesa si attende anco alla Scola del Rosario della sacratissima Vergine. Vicino al detto Monastero s'apre la campagna fertilissima di Locarno, presso la quale, verso Settentrione si vede vna bella Chiesa, dedicata alla gloriosissima Vergine; la quale communemente si chiama Santa Maria di Selua, la qual' è Iuspatronato delli Borghesi di Locarno, & iui il popolo ne' giorni di festa concorre à sentir la messa, con grandissima diuotione, & anco dilettatione, per l'amenità del sito, & in essa è posta vn'altra scola de Disciplini, sotto il nome de' Santi Rocco, & Sebastiano. Quasi nel corpo del Borgo è posta la Chiesa di Santo Antonio, nella quale si vanno essercitando in diuotione li Scolari del Santissimo Sacramento, & qui quotidianamente si dice messa. Nel-

l'altra

l'altra parte del Borgo verso Oriente è posto l'Hospitale de' poueri, con la sua Chiesa dedicata alla Beata Vergine Santa Catherina, nella quale ogni giorno nell'Alba si dice vna messa, massime per commodità de viandanti, lauoratori, & altri del popolo. Et quello, che rende ammiratione grandissima, in honor de Dio, & della sua gloriosissima Madre. & grandezza del Borgo, per il gran concorso à questa gran deuotione delli huomini del paese, & ancò forastieri, è la Chiesa magnifica della Madonna Beatissima del Sasso edificata, sopra vn'altissimo sasso fatto dalla natura, in forma di Piramide, nel Monte, che riguarda la Terra, nella quale la gran Madre de Dio hà fatto, & tuttauia fà molti, & segnalati miracoli, A questa Chiesa s'ascende commodamente per vn miglio, & hoggidì è ampliata, & ornata, cō stucchi, & oro, sotto la principal, & pia cura d'vn Frate del Monastiero di S. Francesco, qual risiede, nelle stanze congionte à detta Chiesa, & de duoi gentil'huomini deputati dal consiglio di Locarno, quali erano li Signori

*Madonna Beatissima del Sasso.*

Gio. Antonio Orello, del già Sig. Francesco, & Agosto Badi suo cugnato, qual Sig. Agosto da pochi giorni in quà è morto. Al piede di detto sasso è posta vn'altra Chiesa dedicata anch'essa all'Annonciata Santissima, & poco di sopra di questa Chiesa dell'Annonciata; nell'ascendere alla Madonna del sasso, si dà principio ad alcune Capelle, nelle quali, con gran deuotione si rappresenteranno alcuni misterij della passione di nostro Signore, & anco della vita del Beato S. Francesco; & sarà vn'opera celebranda, & di presente anco si dà principio alla Fabrica del Monastiero de' Padri Capucini vicino al bel palazzo di Beluedere, qual'è del sudetto Sig. Gio. Antonio Orello edificato dal già Illust. Sig. Balthessar Luchsingher Scriba, & poi Capitano di Locarno, qual fù socero di detto Sig. Gio. Antonio, & Cauagliero di lettere, & valore, come anco è il moderno Sig. Scriba di Locarno, cioè il Sig. Giouanni Lusio figliuolo del vecchio Colonello Melchior Lusio, qual tuttauia viue, & come ornamento della lega Heluetica è stato, & è caro à tutti i

gran Rè, & Prencipi d'Europa, & detto Sign. Giouanni non degenerando ponto dalla bontà, modeſtia, & magnanimità del padre s'hà fatto ſchiaui gli animi de tutti gl'huomini del paeſe. Queſto Borgo è edificato in luogo, che fà l'effetto d'vna mano aperta, poiche il palmo è il ſito della Terra, & le dita ſono le valli, che la circōdano; Gli huomini delle quali valli, che da baſſo ſi deſcriueranno cōcorrono tutti, per i loro biſogni à cōprar, & vendere nel detto Borgo di Locarno, maſſime ne' giorni di mercato, che ogni quindeci dì, & in Giouedì ſi fà ſolenne in detto Borgo, cō concorſo anco de tutte le Terre del lago, & de molte altre del Nouareſe, le qual valli ſono l'infraſcritte. La valle Magia. La valle di Luſernone. La valle de cento valli. La ſudetta valle Verzaſca, & la valle Margoſſa. Oltre dette Valli Locarno è ampio di territorio, nel qual vi ſono altre buone Ville, che lo rendono abondante, & frà le altre verſo Oriente, vi è Orſolina. Briono, Muralto predetto, Minuſio, Burbaglio, terra de Peſcatori al lito del lago, Ripa piana, doue

è la Chiesa di Santo Quirico, Contra, Tendro doue è la Chiesa di Santo Vincenzo, Gordola sudetta, & Cugnasco. Verso Occidente. Solduno, che produce vini bonissimi, per l'inuerno. Pedemonte che contiene molte Ville, sotto di se. Gulino, Intragna, Losono, Argegno, & la buona Terra d'Ascona. Ronco d'Ascona; & anco Brissago, la qual Terra di Brissago è della Diocesi di Milano, & hà molte Ville sotto di se, come si dirà più à basso.

Il Borgo di Locarno è partito in tre Tribù, ò sia Compagnie, cioè Gentil'huomini, Borghesi, e Terrieri, & ogn'vno de queste Tribù hanno buonissime entrate in commune, e la Communità è gouernata da vint'vno Conseglieri, cioè dodeci del Borgo, & noue delli huomini della pieue, liquali attendono alli negocij publici.

Li Monti, che confinano al fiume Ticino sopra di Belinzona, cioè le Valli Leuentina, Bregno, e Mesolzina sono abondantissime de Selue, cioè de larici, pecchia, e altri legnami mercantili massime

per far Antenne de Naui grosse, e Gale-re, & sopra tutto per far traui, per edificar Case, quali legnami si coducono tutti per acqua, ò à Locarno, ò sopra il suo territorio, da doue poi s'inuiano à Milano, Pauia, Cremona, Venetia, et per tutte le parti d'Italia. La valle Magia è larghissima, e longa trentadue miglia, & hà molte altre Valli, e Ville, e Fiumi, che tutte finalmente pigliano il nome di Valmagia, & fra le altre valli vi è la Lauigiara, laquale confina col Monte di S. Gottardo, & in vn'altro Monte coherête à quello di Sãto Gottardo nasce il fiume della Magia, qual corre in mezo della valle Lauigiara, poi entra nella valle Magia, come si dirà da basso, & perche questa è vna valle, grande, e fertile, si hà da sapere, che di sopra di Locarno per vn miglio e mezo, verso Occidente si troua la entrata nella detta valle Magia, & quì vi è vn Ponte anticamente fabricato sopra il fiume Maggia, qual passa alle Terre di Pedemonte, e nella Valle si troua prima la Terra di Vegno, poi Gordeuo, Magia sodetta, & altre Ville, Et mezo miglio pri-

*Valle Maggia grande, & buona.*

ma, che si arriui al luogo di Ceuio, qual è lontano da Locarno sedici miglia, & in questa Terra come principale della Valle risiede il Podestà, & Gouernator d'essa, essendo che hà giuriditione separata da Locarno, si troua da mano sinistra, vn'altra Valle, dalla quale riesce un fiume, che si chiama Rouana, & dentro di questa Valle si camina per sei miglia, doue poi à mano dritta si troua un'altra valle, che si chiama la valle del Bosco, laqual confina con Formazza del Stato di Milano, & nelli confini di queste Valli del Bosco, & di Formazza; cioè nel giacciaro pur di Formazza, hà il suo origine il fiume della Toce, ò sia Tosa, qual viene à Duomo d'Ossola, & entra nel Lago Maggiore, puoco di sopra di Pallanza. A mano sinistra poi si troua la valle di Campo, laqual confina, con Antigorio pur del Stato di Milano. Et di sopra di Ceuio, per due miglia, caminando per la valle Magia, si troua à man sinistra un'altra Valle buonissima, & fertile, la qual si chiama la valle Bauone, con un'altro fiume, che dal nome della valle si chiama Ba-

uone,

uone, & nell'ingresso di questa valle si troua la Terra di Bignasco, alla qual Terra risponde il fiume principal della Magia, qual riesce dalla detta valle Lauigiara, & quiui sono duoi Ponti sopra il Bauone, & la Magia, & trà l'vno, & l'altro ponte vi è la Chiesa de Bignasco, & Cauergno, qual è vna villa vicina sopra il Monte, & passato Cauergno comincia la valle Lauizara bonissima valle; Nell'ingresso della quale si troua Broi Terra grossa, Prato, Sornico, & Pecchia, appresso al qual luogo di Pecchia à mano sinistra vscisse vn'altro fiume d'vn'altra valle, che pur si dimanda la valle di Pecchia, qual sbocca parimente nella Magia, & in capo della valle Lauizara si troua la Terra di Fusio, la qual confina, come s'è detto, con il Monte di San Gottardo, & quì si passa vn'altro monte, & si và ad Airolo della valle Leuentiua di sopra nominato; Et questo fiume della Magia qual nasce in cima di questa valle Lauizara è quello, che scarica tutte le acque dell'altre valli sopranominate, & acquista questo nome dalla Terra di Magia sudetta lonta-

na da Locarno otto miglia, & finalmen-
te anch'egli uicino alle mura di Locarno
sbocca nel Lago Maggiore, doue condu
ce ancor lui quantità grandissima delli
medemi legni mercātili di sopra descrit-
ti, come anco ne mādano li fiumi di Ver
zasca, & li fiumi, che vsciscono dalle val
li di Lusernone, & Centoualli, quali fiu-
mi di Lusernone, & Centoualli s'vniscō-
no, cō quello della Magia, di sopra di Lo
carno vn miglio, in modo che si può di-
re con verità, che questo Borgo sia il fon-
dico della mercantia sudetta, & detti fiu
mi di sopra descritti producono Trutte,
& Temoli saporitissimi, & le valli rendo-
no il Borgo abondantissimo de Bestiami,
Grassine, Formaggio, & Butiri, & non
manca à Locarno abondanza de legne
d'abbrucciare, & anco per mandar à Mi-
lano, doue ne viene gran quantità, per-
che le valli sudette, & il territorio sono
abondantissimi de simil legna, oltre cho
nella Montagna, per contro questo Bor-
go, mediante il lago, & à mano sinistra
di Tecino vi è la Riuiera di Gambaro-
gno, la qual è de molte ville, & comincia

cia à Contono sopra Magadino, nello radici del monte Cenere, & viene sino al Sasso de Pino, doue sono li confini, tra il Stato di Milano, & il paese de' Signori Suizzeri, qual luogo di Pino è del Stato di Milano, & della giuridittione delli molt'Illustri Signori Conti Rugiero, & Ercole fratelli Margliani feudatarij di Valtrauaglia, Quattro valli, & valle d'Inteluo, de' quali feudi per la morte del Signor Cõte Ercole Rusca fù inuestito l'anno mille cinquecento ottanta tre il molto Illustre Sig. Conte Giouanni Marliano padre di detti Signori fratelli dal Potentissimo & Catholico Re Filippo Secondo, & chi desidera veder il proemio del priuilegio sopraciò concesso da Sua Maestà al detto Sign. Conte Giouanni, vegga il mio libro della Nobiltà di Milano, nel quale ho transcritto detto proemio, come cosa degna d'esser veduta per la fede & testimonio fatto da quel gran Rè delle uirtù & ualore di detto Sig. Cõte Giouanni, & da puochi anni in quà il detto Sig. Conte Ruggiero suo figliuolo ha acquistato la nobile Terra de Luino,

della qual si parlarà à suo luogo, Et detta Riuiera de Gambarogno produce gran copia de legne, d'abbrucciare, & de uini bianchi, però leggieri. Nelle Alpi poi sopra Locarno val Magia, Verzasca, & Gãbarogno si fanno carboni bonissimi, & in grandissima quantità; & oltre quello, che si consuma nel paese, ne uiene à Milano circa uinticinque mille moggia ogn'anno, per uso della Città.

Questo Borgo di Locarno fù sempre sottoposto in Spirituale al Reuerendiss. Vescouo di Como, & in Temporale al Ducato di Milano dall'anno mille cinquecento tredeci indietro, saluo come sopra, nel qual anno in tutto s'impadronirno li Signori Suizzeri di quel paese per loro pretensioni, & ancò di Lugano principalissimo Borgo del medemo Ducato, & sempre dall'hora in quà li hanno posseduti, priuando immediatamente di Lugano, & Locarno, & Valli sudette li Illustrissimi Signori Conti Rusca Feudatarij delli Signori Duca di Milano, quali Signori Rusca prima, & per un gran tempo possedemo anco con titolo de' Vicarij Imperiali

*Casa Rusca Illustrissima.*

riali la Città di Como, la qual Città final mente Eleuterio, ò sia Lutero Rusca Vicario Imperiale restituì al Duca Filippo Maria Visconte l'anno 1416. hauendo hauuto, per ricompēsa il Contado di Lugano, & quindeci mille fiorini, & questa famiglia Rusca è delle antiche, & Illustri di Lōbardia, & il ceppo delli Feudatarij di Lugano, & Locarno s'estinse, con la morte del detto Conte Ercole Rusca, qual fù amazzato, nella Terra di Gorgō zola, con un'archibugiata da Pirro Pagnano, & prima in questa Illustre Casa era seguito un parto supposito, come attesta il Sig. Egidio Bosi, nella sua Prattica criminale, nel titolo de Partu supposito. Resta però tuttauia il ceppo uecchio di questa gran Casa in Como, che hora tiene come sempre hà tenuto principal luogo in quella Città. Et questi Signori Conti, oltre Lugano, & la valle, Locarno con le Valli sudette, & la Riuiera de Gambarogno, possedeuano anco Mendrisio, Balerno, con la Pieue. Luino, valle Trauaglia, le quattro ualli, Hosteno, la Cima, & la ualle d'Inteluo.

Quanto

Quãto all'antichità,& Nobiltà di detto borgo di Locarno,oltre quello,che si è detto, ne fanno fede molte scritture, & particolarmente Bernardino Corio, nella sua Historia di Milano, doue nella prima parte d'essa ragionando delli priuilegi concessi da Papa Gelasio all'Arciuescouo di Milano l'anno 493. uiene à parlare di Perideo figliuolo di Galuagno descendente da Gotti,& poi dice queste parole. I descendenti suoi portarono longo tempo per insegna li scacchi rossi, nella scachera biãca,e nera,laquale co'l tempo fù de Cattanei di Locarno, e quel ch segue,nel qual borgo anco hoggidì uiue la medema fameglia,& anco la Rozola,dal laquale uscì Gulielmo Rozolo Arciuescouo di Milano qual successe all'Arciuescouo Enrico Settata l'anno 1230. come narra il medemo Corio, nella seconda parte delle dette sue Historie. Ne si deue tralasciare la memoria di Simone Muralto da Locarno,qual patì tanto,& fece tãto per mantener la constanza d'Otto Visconte Arciuescouo di Milano, il qual fù quello, che pose li fondamenti al Princi-

*Cattanei di Locarno.*

pato

pato dell'Illustriss. Casa Visconte, & detto Simone in tutte le auuersità di detto Otto, non l'abbandonò mai, finche con la rotta di Desio data à Torriani suoi nemici l'anno 1277 nel giorno de S. Agnese co'l fauore, & agiuto del primo Luthero Rusca Prencipe di Como non lo vidde posto in Stato. Doppo la qual vittoria il Locarnese, per vsar la parola del Corio, fù creato Capitano del Popolo di Milano, alla memoria del quale, & della sua famiglia, che tuttauia viue ī Locarno in Como, & anco in Milano, deue molto l'Illustriss. Casa Visconte. Et il medemo Corio nella terza parte delle sue Historie, mentre narra, che l'anno 1355. Carlo Rè de Romani figliuolo di Giouanni Rè di Boemia fù coronato della Corona di ferro da Roberto Visconte Arciuescouo di Milano all'Altare di Sant'Ambrosio; Soggionge, che l'Imperatore cōcesse à Matteo Bernabò, e Galeazzo fratelli Visconti il Vicariato di Milano, Genoua, Sauoia, Vintimiglia, Albenga, con tutta la Riuiera, sino à Monaco inclusiuamente, & il Vicariato di Locarno. Dalla

*Muralti Nobili, e anrichi.*

qual attione fatta in vna tanta solennità si può conoscere la Nobiltà, & il Conto, che si teneua à quel tempo, di Locarno.

*Orelli Nobili, e ricchi.*

Al presente tiene il principal luogo in detto Borgo,(come sempre è stata grande di ricchezze,& Nobiltà)l'antica famiglia Orella, & particolarmente il sudetto Sig. Gio. Antonio gentilhuomo d'honoratissimi costumi, & padre d'vna felice prole. Il Sig. Fabio del già Sig. Dottor Emilio suo cugino. Il Sig. Giufredo nipote di detto Sig. Gio. Antonio, Li figliuoli del sopradetto Sig. Agosto Badi; li Signori Gio. Antonio, & Francesco fratelli pur Orelli del già Sig. Aluigi, qual Sig. Francesco è Procuratore principale, & Cancelliere della Communità di Locarno. Li Signori Donata, capo de' quali è il Signor Francesco nato per trattar qual si voglia negotio d'importanza,& con qual si voglia Prencipe, e atto à superar ogni sorte di difficultà,con il valore, e prudenza sua. Il Sig. Fisico Guid'Antonio Treuani. Il Sig. Carlo Mercatio Fiscale, & il Signor Gio. Antonio suo figliuolo Vicecancelliere dell'officio criminale di quel

borgo,

Borgo, & vi ſono anche le antichiſſime famiglie Appiana, Quadrinia, Franzona, e Duna, inſieme con vn Rampollo della ſudetta Caſa Ruſca, cioè li figliuoli del già Signor Franco Ruſca, & vi ſono molti altri, e Nobili, e di honorate qualità, & frà queſti alcuni dell'antichiſſima, e Nobile famiglia Bologna, oltre li Cittadini habitanti in Milano, Della qual famiglia hò deliberato di riferire alcune ſcritture antiche, per me con diligenza vedute, Cioè, che ſignoreggiando la città di Como, il ſodetto Eleuterio Ruſca Vicario Imperiale, il qual fù honorato di queſto titolo, e dignità da Sigiſmondo Imperatore figliuolo di Carlo Quarto, qual Sigiſmondo eſſo Eleuterio riceuete in Como, & trattò Realmẽte, quando paſsò in Italia l'anno 1415. & che s'abboccò in Canturio col Duca Filippo Maria ſodetto, & queſto è quel Sigiſmondo, che doppo ſi trouò al Concilio di Conſtanza, nel qual fù creato Papa Otto Colonna, che s'aſſonſe puoi il nome di Papa Martino, e queſto Pontefice venne poi à Milano, & alli 16. Ottobre 1418. celebrò la pri-

*Bologna antichi, e Nobili.*

ma

ma Messa al nouo Altare maggiore del Domo, doue si lauoraua à furor di popolo, & la sua statua si vede in Domo presso la porta della sacrestia delli Ordinarij.

A questo Eleuterio nel tempo delle turbulenze della Città de Bologna, quando Gio: Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano negl'vltimi suoi giorni con l'armi espugnò quella città, che fù l'anno 1402. & che il Duca Gio. Maria suo primogenito l'anno 1403. doppo la morte del padre per assicurarse in quel Dominio confinò in diuerse parti li parenti, & fautori de Vanni Gozadini Capo principale Bolognese, del quale esso Duca Gio. Maria molto temeua come quello, che restaua mal sodisfatto, e del padre, e di lui, come attesta il Corio nella quarta parte delle sue Historie; S'appoggiò dico al detto Eleuterio Giouanni Capistrario Nobile Bolognese, ò alcun'altro de' suoi maggiori, poiche per le scritture autentiche le qual ho vedute, non s'hà più vecchia memoria che di lui, e di Masino suo padre, come quelli ch'erano delli parenti ò adherenti del detto Gozadini confinati

come sopra. Et questa parentella de Capistrari è la vera, & antica di questa famiglia hora cognominata Bologna, Et dal detto Eleuterio qual era Prencipe, e Signor principalissimo, & di gran cortesia detto Giouanni fù grandemente fauorito, e hauuto caro, e in prima lo creò Cittadino Comasco con i suoi descendenti, come appare per il priuileggio dato in Como alli 29. Nouembre del detto anno 1413. & gli furono doppo donati molti beni, & entrate dal Conte Frãchino Rusca succeßore d'Eleuterio, il qual lo constituì Castellano del Castello sudetto di Locarno, Podestà della val Magia, Verzasca, & Gambarogno, & d'altri feudi di quella Casa, & l'anno 1444. il sudetto Conte Franchino, con auttorità dell'Eccellentiß. Sig. Duca di Milano priuilegiò detto Giouanni in ampla forma, à poter crear Notari publici, Qual Giouanni doppo d'essersi anco affaticato in seruitio dell'Eccellentiß. Sig. Duca Francesco Sforza Primo, & gran Capitano de quei tempi fù fauorito da detto Duca, con diuersi priuileggi, cioè di Cittadino di Mi-

lano

lano con tutti i suoi descendenti, & poi di suo Famigliare, e comensale, con queste parole nel priuileggio dato in Lodi al li 18. Aprile 1450. cioè. Spectati igitur Viri dilecti nostri Ioannis de Bononia singulare animi officium attendentes, nec minùs erga nos, & statum nostrum, quã maximã ipse fidem, & deuotionẽ verbis non solùm, verùmetiã RE, ET IN FACTO demonstrauerit, cõdignum arbitramur; e quel che segue; Dal qual Signor Duca l'anno 1458. adi 19. Nouembre detto GIOUANNI nel luogo d'Albairate, ottenne la valle di Lugano, in Feudo, poi il sodetto Conte Franchino Rusca, il qual prima era stato spogliato del possesso d'essa. A questo GIOUANNI, qual visse molti anni, successe il Dottor Siluestro Bologna suo figliuolo, il qual fù Dottorato in Bologna l'anno 1465. adi 24. Decembre facendosi nel priuileggio del Dottorato, chiamare Siluester de Capistrarijs de Bononia; & seruì questo Dottore in diuersi Officij alli Eccellentiss. Signori Duca di MILANO, e particolarmente al Duca GALEAZO MARIA Sforza, & doppo sua mor-

te

te alla Duchessa Bona sua moglie Madre, & tutrice di Gio. Galeazo, & finalmente fù fatto Podestà di Locarno dal Conte Giouanni Rusca Signor di quel Borgo l'anno 1486.& perseuerò in quella dignità alcuni anni, & iui poi morse, hauẽdo anco prima seruito à quei Signori in tutti gl'altri officij, che haueuano in casa loro. Et acciochc il mondo conoschi, che l'intento mio di scriuer la Nobiltà del Lago è fondato principalmente in scriuere, & far noto ad ogn'vno la Nobiltà, & antichità de gli habitatori, hò voluto in questa mia fatica far anco mentione d'vn bello, & honorato Proemio posto in vna Patente fatta dal medemo Sig. Conte Giouanni Rusca al detto Dottor Siluestro Bologna, l'anno 1468. di questo tenore. Quemadmodum Nobilis, & eximius legum Doctor D. Siluester de Bononia dilectissimus noster Nobili Genere ortus est, quod quidẽ animaduerti, & solet, & debet, sic etiam ea morum elegantia, Consilij grauitate, continentia, & moderatione, æquanimitate, & Iustitiæ cultu, & in omnibus quidem pe-

ritia, & animositate polet, ea deniq; variarum, & magnarum quidem exercitatione rerum, & cognitione prestat, vt admiratio prope modum existat in Iuuenilibus adhuc annis virtutem, integritatẽ, & senilem maturitatem prospicere, & nulla prope sit dignitas, quam non in eo rectè collocatam existimemus, Allecti igitur huius praestantissimi Doctoris singularibus ornamentis, & virtutibus, allecti etiam intemerata, & ardentissima deuotione sua erga nos, & statum nostrum, quae talis est, vt non modo sublimationem, & gloriam omnem nostram concupiscat, verùm etiam omni studio quaesiuerit semper, & quaerat. Assumendum duximus &c. Et anco di presente nel bel vestibulo dell'antica casa de' Rossi Nobilmente edificato, nella sudetta Terra di Luino, si vedono anticamente depinte diuerse armi di Famiglie Nobili, & antiche, cioè. La Carcana, Luina, Besozza, & altre, & frà queste in luogo principale è posta l'arma Bologna, cioè duoi Cani leurieri bianchi in piedi, l'vno in faccia dell'altro, & l'vno in campo rosso, & l'al-

tro

tro in campo verde, con il colar rosso, & hoggidì li descēdenti delli sudetti gl'aggiongono l'Aquila Imperiale, con la corona donatagli dal Conte Franchino Rusca, come appare dalla Patente data in Mendrisio alli 12. Decembre 1428.

In Locarno ancora al tēpo delle guerre di Milano vi habitò per molto tempo il sudetto Sign. Egidio Bosso, qual fù poi Senatore, & specchio de' Legisti d'Italia, & del suo Colleggio di Milano, & iui nacque il Sign. Marco Antonio suo figliuolo, qual habbiamo veduto Ambasciatore del Catholico, & potētissimo Rè nostro Signore Filippo Secondo, presso li detti Signori Suizzeri, & dopò Maestro dell'entrate straordinarie del stato di Milano, & sessanta anni sono vscì da questo Borgo il Reuer. Padre Maestro Benedetto Francescano, qual fù vno de' primi Predicatori, & Cathedranti d'Italia.

Et acciothe sia manifesto il gran conto, che tengono li Signori Suizzeri di questo Borgo; Sono molti anni, che detti Signori l'hanno priuilegiato, che da se elega Sette huomini, li quali nelle cause Cri

minali assistano al Signor Commissario, ò sia Podestà della Terra, co'l Voto de' quali insieme con quello del detto Sign. Commissario, Scriba, & Fiscale, s'espediscono anco diffinitiuamente tutti i negocij criminali, con gran decoro di quel luogo, & beneficio della Giustitia, & de' Popoli. Et si come Locarno è in capo del Lago, così anco non cede à qual si uoglia altra Terra d'esso Lago, per non dir, che d'esso sia capo.

*Descrittione d'Ascona, e suo Collegio. Capitolo VII.*

DA Locarno si và ad Ascona, per terra distante circa due miglia, e si passa il fiume della Magia sopra il porto, & si troua vn golfo del Lago, e poi si scorge Ascona, laqual è posta in piano, nel piegarsi della riuolta del Lago. Questa Terra già fù molto grande, popolosa, e ricca li cui vestigi, gli antichi edificij, e le gran rouine che tuttauia si veggono di muraglie, dimostrano quanto ella fosse grande, e popolosa. In questo luogo vedesi la

bella, ben fabricata, & meglio officiata Chiesa sotto il nome di Santo Pietro, & vna degna fabrica d'vn Collegio che nõ è ancora finita, mà tuttauia si và fabricando, per porui, & alleuare alquanti giouani per studiare, si come chiaramente si dirà.

Volendo adunque descriuere l'origine del Collegio d'Ascona bisogna ch'io dichi, che il fondatore di detto Collegio fù vn Bartolomeo Papi d'Ascona, il qual partendosi in giouentù dalla patria andossi à Roma, e quiui con le sue fatiche, & industria, (essendo pouero) acquistossi bonissime facoltà, & venendo à morte in Roma lasciò che de' suoi beni acquistati si fabricasse vn Collegio nella sua Terra, per ammaestrar nelle buone lettere alquanti giouani della detta Terra. Et hà lasciato per questo effetto vn'entrata de mille, e ducento scudi. Et la erretione di detto Collegio fù fatta l'anno 1584. il dì 30. Ottobre dalla Santa memoria del Beato Carlo Borromeo, secondo il dissegno del famoso Architetto Pellegrino Pellegrini. Et di presente sino

che si finisse la Fabrica, si mantengono sei giouani, & il Maestro, qual'è Rettore, e si pascono, mà non si vestono. E hora si legge Grammatica, & humanità. La protettione di detto Collegio è dell'Illustriss. Cardinal Piatti: e gli amministratori sono Monsignor Gio. Maria Piatti Canonico della Regia Ducal Chiesa della Scala di Milano; e Monsignor Lodouico Giussano Dottor del Collegio di Milano, e Canonico di S. Nazaro di Milano, e Protonotario Apostolico. E nell'vltimo di detta Terra si veggono due reseghe, con diuersi molini, e vicino v'è vn'altra acqua che discende dal monte Moscia, che hà sopra vna sega.

## *Descrittione di Brisago. Cap. VIII.*

SEguitando il nostro camino dietro la Riua trouasi la Terra di Brisago. Questa Terra essendo ella stata sotto varij regimenti, al presente ella si troua sotto la protettione, e gouerno de' Signori Suizzeri, con molti Priuilegi. Di questa

scriue

ſcriue il dotto, e famoſo Bottero, nelle ſue vniuerſali relationi nel capitolo de' Grigioni ch'ella fù occupata dà Signori Suizzeri, à Signori Viſconti.

Elegge queſta Terra per particolar priuilegio il ſuo Podeſtà, ogni anno, d'vna ſol caſa però de' Signori Orelli di Locarno, e d'eſſa Terra conuien che ſia vno di quei Sette huomini, ſenza la preſenza del quale il Commiſſario di Locarno nō può ſententiar alcuno à morte. Oltre, che per ſingular prerogatiua eleggono il ſuo Curato, ſe ben dà Milano vien poi approuato.

Il Sito di queſta Terra è tutto ameno, e delitioſo, e riguarda per retta linea al mezo giorno, & à mano ſiniſtra il Leuante, e dalla deſtra il Ponente, & però gode il Sole tutto il giorno. Hà poi tutte le ſue Colline, e monticelli veſtiti, & ornati di vigne, che producono vini bianchi molto grati, oltre à gli altri frutti delicati. Et anco produce qualche quantità di grani di molta bontà, per la buona qualità del terreno. Queſta è terra de' confini, per amendue gli ſtati,

 ſendo

ſendo la prima che habbino di quà da' monti li Signori Suizzeri, e la prima Chie ſa c'habbi la Metropoli di Milano, ſopra il Lago, di modo che quiui comincia il Dominio della Chieſa Milaneſe, e finiſce la Signoria de' Suizzeri.

Gode Briſago vn'aria temperatiſſima; e quindi è, che quella gente è di ſangue viuaciſſimo, e di colore belliſsimo, e di corpo ſaniſsimo, e perciò non ſolo le don ne ſono belle, mà anco gli huomini, e viuono aſſai.

Gouernaſi poi queſta Terra con ordine mirabile, tanto nell'vno quanto nell'altro foro. Percioche ella è diſtribuita à ſembianza di corpo humano. Onde euui la Terra al piano, alla qual come capo riſpondono le altre dieci Terriciole come membra, che ſi chiamano le Coſte, & à quella ricorrono, in tutti i biſogni del corpo, e dell'anima, come al ſuo capo eſſendo al piano la Chieſa Parocchiale, & il Tribunale di Giuſtitia. Queſta è di fuochi trecento, & la maggior parte de gli huomini ſe ne vanno per le principali città d'Italia impiegati in

diuerſe

diuerse arti, & fatto buon acquisto de danari, se ne tornano alla patria per vn poco di tempo, alla qual arrecano molto honore, & vtile, essendo d'ingegni viuacissimi, & acutissimi ad adattarsi ad ogni scienza. Oltre che, sono molto risentiti, e massime nelle cose dell'honore. Ancora si danno alle lettere, e quindi è che da Brisago sono fioriti in ogni età huomini letterati, e di molto valore. Onde in vn tempo medesimo questa Terra hà hauuto quattordici Procuratori, tutti degni di lodi, oltre à gli altri letterati.

Non è ancora di tralasciar, che non si dica come questo popolo s'è sempre mostrato religiosissimo, hauendo con le limosine errette, e mãtenute cinque Chiese, due le maggiori, cioè, la Parrocchiale, e quella di S. Maria di bellissima architettura, designata e fondata la prima dal Signor già Prete Antonio Rainaldi Rettore delle Chiese di Brisago, ornata non solo di altissimo, e bellissimo campanile, con trè campane, con horologio, mà ancora di nobilissime Ancone dipinte in Fiorenza, & altre città da famosi

Pittori, con altri vaghi ornamenti, come in particolar si vede all'Altar di S. Pietro, e quel di S. Rocco de' Signori Rainaldi. E gli altri tutti sono sostentati dalle limosine non solo di quei che stanno à casa, che sono li scolari del Crocifisso, & del santissimo Sacramento, & altri, mà da quelli ancora molto più che si trouano fuori in altre città.

Dirò ancora che questo popolo elegge ogni anno trè Consoli per suo antico priuilegio, quali per osseruanza de' loro statuti che s'osseruano per legge, con l'assistenza del Cancelliere della communità, senza la presenza del Podestà, ogni Sabbato, e più spesso ancora secondo l'occorrenze, sedono al banco di Ragione, e sommariamente amministrano la Giustitia. Parimente con gran prudenza sono gouernate le cinque Chiese, perche per priuilegio confirmato dal Beato Carlo Borromeo eleggono vn Curato per lo gouerno di dette Chiese, che tiene vn Suffraganeo, che con sollecitudine tiene vnite le Scuole della dottrina Christiana, & con diligenza amministra

ſtra gli altri Sacramenti.

Hora è da dire, come trà gli altri che di queſta Terra ſono vſciti, che ſono degni di fama, e lodi. E il R. P. F. Santo Riua dell'ordine di San Domenico, Dottore famoſo, il qual dopo molti carichi, & officij hauuti, & eſſercitij con molta ſua lode, & anco per difeſa dell'honor di Dio hà meſſo più volte à pericolo la ſua vita. Et hora riſiede Inquiſitor del Santo Officio nella Regia città di Pauia.

Degno di lode è ancora il R. P. F. Simonetta Agoſtiniano il qual oltre alle ſue altre doti, fù anco eccellentiſsimo ſcrittore, e però molto ſtimato nella Corte di Roma.

Viuono ancora tre Sacerdoti natiui di queſta Terra, il primo de' quali (nominato il Rilancino) eſſendo ſtato caro all'Illuſtriſsimo Arciueſcouo di Piſa per le ſue nobili qualità, e fedel ſeruitù fattagli, hà conſeguito vna boniſsima Capellania in S. Maria del Fiore di Fiorenza. L'altro è vn Reuerendo della caſa del Matto, qual con qualche reputatione riſiede nella Terra d'Otti, giuriditione dell'Illu-

ſtriſsi-

strissima Rep. Genouese musico eccel-
lente. Et il terzo è il M. R. Gio. Battista
Rainaldi Canonico della collegiata di
Varese Dottor Teologo, c'hor seguita,
la corte Romana, giouane nel vero di
molta aspettatione per le degne sue qua-
lità.

Sarebbe ancora da dire molte cose in
lode di Mõsig. Picotto, qual fù dalla San
ta memoria del B. Carlo Borromeo, con-
dotto nel Seminario di Milano, onde fe-
ce molto profitto, & finito i suoi studij fù
fatto Teologo della Collegiata di S. To-
maso in terra amara di Milano, E molto
tẽpo amministrò la Chiesa di S. Nazaro
Pietrasanta, E finalmente morì nella
Chiesa di S. Tomaso. Sarebbe ancora da
racccontar di molti virtuosi di questa ter-
ra, che sono degni di lode, e vengono ho
norati per le loro degne qualità, e virtù,
ma per non esser di troppo lunga narra-
tione li trappassarò.

Mà non voglio già trappassare ch'io
non dichi alcuna cosa de gli huomini di
casa Rainaldi, meriteuoli di degne lodi,
oltre, che in questa terra ella è la più no-
bile

bile famiglia, e di maggior nome delle altre. Onde, di questa casa non sono man cati, ne mancano huomini riguardeuoli in molte professioni di virtù: Frà li quali dirò alcuna cosa del venerabile Prete Antonio Rainaldi, Fondatore della Chiesa Parrocchiale di detta Terra, che viuendo fù tenuto in gran riuerenza, e consideratione. Et hora il suo corpo giace sotto l'Altare Maggiore d'essa Chiesa Parrocchiale, Essendo stato in questo respettato per la diuotion del popolo, dal Beato Carlo Borromeo nelle sue visite. Ci è stato ancora vn'altro Rainaldi Religioso di somma bontà, nominato Gio. Giacomo; il qual per la sua lodeuole, & essemplare vita fù hauuto da quel popolo in somma veneratione. Hor mi fà innanzi vn'altro Rainaldi Religioso di molte lodi, nominato Giacomo, che prima fù Curato della sua patria, doppo Parrocchiano di San Protasio, e confessor del Castello di Milano, poi Canonico, e penitentiere di Lodi, Confessor di Monache e delle principali confratrie di quella città, Protonotario Apostolico, e Prelato veramente di

mol-

molta portata, & estimatione. Ne mi par degno di minor lodi il venerando P. D. Giustino, di quello che meritano gli altri Reuerendi Rainaldi di cui habbiamo fauellato. Questo fù instruto, & alleuato nel Seminario di Milano, & ascritto nel capitolo de gli Venerandi Oblati; Mà prima haueua fatto honoratissima seruitù al Reuerendissimo Archinto Vescouo di Nouara; E finalmente prese l'habito della congregatione de' Preti di S. Paolo decollato, Et andato che fù à Roma, accrebbe nelli studij di Filosofia, e Teologia; onde in quell'alma città fù molto amato, e stimato: ritornato poi à Patria in quella Regia città sostene ducento conclusioni, con molta sua lode. E nella sua Religione mostraua il suo molto valore; e specialmente nella predicatione; e nelle dispute, Mà nel più bel fiore della sua vita l'inuidiosa morte ce lo tolse, e rapì da noi.

Sarebbe ancora da lodar il R. Pietro Rainaldi, che anni ventiquattro resse, e gouernò come Curato il suo popolo con tanta sodisfattione, e santimonia che vniuer-

uerſalmente da tutti fù pianto, & ancora lo dimandano.

Mà voglio che paſſiamo à quei Rainaldi che hanno hauuto, e tuttauia hanno Officij ſeculari, ne' Tribunali, laſciãdo gli Religioſi in diſparte. De' quali ſarebbe da lodare il Sign. Lodouico che fù compiuto Notaro, e Coadiutore nell'Illuſtre Magiſtrato Straordinario dello ſtato di Milano. Si come ancora molte lodi ſi deuono dare al Sig. Gio. Antonio, che poco tempo fà, la morte ce lo tolſe. Queſto fù molto Catolico, di vita eſſemplare, ornato di mirabile virtù Chriſtiane, molto diuoto, e limoſiniere, conuerſabile, e familiare de Religioſi, e maſſime de' Padri Capuccini, e de Gieſuati: a cui io dedicai l'Hiſtoria della Madonna del Monte ſopra Vareſe, come à gentil'huomo de' ſanti coſtumi, e vita eſſemplare, e Protettor di quel ſacro luogo. Queſto non ſolo fù Notaro Imperiale della Città di Milano, mà molto fauorito da i Gouernatori Regij dello Stato; & da altri Signori, da' quali hebbe officij, e carichi honorati. Fù ancora Secretario dell'Illu-

ſtriſſ.

striss. Sig. Presidēte del Senato Rainoldi. E Secretario dell'Illustre Magistrato straordinario, per trè gradi assendendo, e da tutti egli è sempre stato honorato, e tenuto in pregio, & venendo à morte hà lasciato fama immortale di se per lo suo buon nome, e morte beata.

Degno d'honore è parimente il Sign. Giacomo Antonio Rainaldi, il qual gode, & essercita l'officio del Sig. Gio. Antonio suo zio, asignatogli da esso in vita con Priuilegio Regio.

Hora dirò alcuna cosa del Sig. Cesare, percioche à narrar tutte le sue degne qualità sarei di lunga narratione, oltre che elle sono notte al mondo. Dirò adunque solo come esso è diuotissimo de' Religiosi, e limosiniére, e particolarmente della nostra Religione, & nella nostra Chiesa di Milano di S. Hieronimo egli hà eretta vna bellissima Capella, sotto il titolo di S. Francesco, di cui esso, e tutta la sua casa viuono diuotissimi, hauendola adornata di vaghe, & eccellenti pitture, con stucchi, & oro riccamente; con vna nobile ferrata ornata di Ottoni.

E quiui

E quiui ancora hà stabilito la sua sepoltura, hauendo dotato detta Capella honoratamente. Questo se ne viue molto Nobilmente, e fauorito nella nostra città. Perche oltre che egli è Cancelliere, e Secretario dell'Illustre Magistrato, & hauer l'Officio Criminale di Varese, che essercisce per sostituto. Fù anco Cancelliere, e Secretario del Senator Pietro Monforte Spagnuolo, mentre visse. E nel medemo grado resta adesso appresso al Sig. Senatore Corrado. Fù anco Secretario del Sig. Diego Salazar mentre fù Senatore, e mentre stette Regente in Spagna nella Corte del Rè Catolico. Nel qual carico ancora perseuera di presente, con tanto maggior honor, e riputatione, quanto che detto Sig. Salazaro è stato essaltato dalla Maestà del Rè Catolico, al grado supremo di gran Cācelliere in questo Stato di Milano; Dignità dopò quella de Gouernatore la più sublime. Et in vero degnamēte collocata; sendo detto Signor dotato di virtù singulari, e nel maneggio di sua carica molto destro, e prudente. Potrei di questa nobil casa, & in partico-

lar del Sig. Cesare dire molte altre cose, mà bastimi questo per breuità di quel più che si potria dire. E seguirò il mio viaggio.

In questa parte si veggono due Isolette, che già furono habitatione de' conigli, possedute altre volte da detti Signori Ruschi.

Dopò seguitando, trouasi vna Terra detta Tresiume, e da quiui si camina in vna Valle deserta, detta Val Cannobina, doue ci sono molte Terre, e si passa in vna gran Valle detta di Veggiezzo, e poi quella di Domodossola, che tutte sono dell'Illustriss. Conte Renato Borromeo.

Passato questa Terra comincia vn grã gombito del Lago, e poi vedesi la foce di vn fiume che si scarica in esso, e conduce nel Lago vn grandissimo numero, e quasi innumerabile quantità de legni nominati Borretti, de' quali la nostra Città se ne serue con grandissima vtilità: & anco se ne serue di resegar per opera. Questo fiume si chiama la Cannobina, & hà sopra due Reseghe, e Molini.

De-

## Descrittione del Nobile Borgo di Cannobio. Capit. IX.

SEguitando il nostro camino dietro la Riua del Lago si troua il Nobile, & antico Borgo di Cannobio, popolato, ricco, e mercantile, della Diocesi di Milano, e capo di Pieue. Il qual fù così detto secondo la commune opinione, per la gran copia delle canne, che anticamente quiui erano. Onde, la communità d'esso Borgo vsa per sua insegna, & arma di portar vna croce Rossa, in Campo bianco, con vna canna fiorita in ciascun angolo d'essa.

Questo Borgo già si reggeua in libertà, e gouernauasi da se stesso, e parimente gouernaua la sua Pieue: riconoscendo però l'Imperio sotto di cui eleggeua i suoi Podestà, dando loro amplissima auttorità: Come anco afferma il P. Leandro nella sua Descrittion d'Italia, e detti Podestà erano tutti personaggi di molta stima, frà li quali ci furono in diuersi tempi Arnoldo, Vgone, detto Vgolino, & altri

dell'Illustre famiglia Mandella Milanese. Oltre, che à maggior gloria di detto Borgo ci fù ancora Podestà il Magno Matteo Visconte Vicario Imperiale di tutta la Lombardia, e Capitano del popolo di Milano. Come il tutto chiaramente appare per scritture autentiche, che stanno riposte nell'Archiuio della Collegiata di detto Borgo, nominata San Vittore.

Et oltre à sudetti Podestà, i quali per lo più stauano assenti; i Cannobini eleggeuano ancora altri Vfficiali, chiamati Vicarij, ouer Rettori liquali quiui faceuano del continuo residenza, e reggeuano, e gouernauano detto Borgo, e sua Pieue con autorità grandissima, & erano Dottori di Leggi.

L'anno poi 1342. i Cannobini nel mese di Nouembre si diedero volontariamẽte à Luchino, e Giouanni Arciuescouo fratelli Visconti all'hora Signori di Milano, E continouarono sotto il Dominio de' Signori Visconti, fino all'anno del 1441. Che poi tal Borgo con la sua Pieue fù dato in Feudo dal Duca Filippo

Maria

Maria Visconte à Vitaliano Borromeo Conte d'Arona. Dal qual sono discesi gli Illustri Signori Conti Borromei, alla Giuriditione de' quali, egli è sempre stato, & ancora è.

Ancora è da sapere, che il popolo Cannobino è diuiso in due classe, cioè in Vicini, e Forastieri, ò appoggiati. Vicini chiamansi quelli che sono discesi da' fondatori de' primi habitatori di tal Borgo: & questi mentre Cannobio si reggeua in libertà, erano padroni assoluti, ouer come si dice, Signori à bachetta, e come tali reggeuano, e gouernauano il Borgo, & sua Pieue, eleggendo essi Podestà, e Vicarij, ouer Rettori, come habbiamo detto: e facendo leggi, e statuti à loro voglia, come da gli statuti della Communità dell'istesso Borgo chiaramente appare. Laonde, ancora godono fino ad hora vn certo Priuilegio detto il vicinatico, & hanno molte altre prerogatiue, che non hanno gli altri habitatori del medemo Borgo, i quali à differenza de' detti Vicini si dimandano come habbiamo anco detto Forastieri, ouer appog-

 giati,

giati, quantunque siano già molto antichi.

Questo istesso Borgo essendo capo di Pieue, hà sotto di se le Terre, e Ville che hora raccontaremo. cioè, Formeno, Marchillo, Rondonio, Sparù, ouer Sparurio, Goro, Giazzo, (le quali sono verso il Settentrione, e si dimandano il Piagio di sopra) Sant'Agata, altre volte detta Crimiale, Socrano, Cinzago, Ronco, Campelio (le quali si chiamano il Piaggio di sotto) Trefiume, Caualio, Gurono, Spocia, Orasso, Cursolo, Guro, Falmenca, (le quali sono verso Occidente, e tutte nella Val Cannobina, Fuor che Trefiume) Viggiona, Cheggio, Chelio, Tratico, Canero, Vgionio, Donico, Cassino, Punto, e Toliano, le quali sono verso mezo giorno. Ci sono etiandio Carmeno, e Lignago, le quali due Terre essendo state fondate, & anco habitate da' Vicini Cannobini fanno vn sol Commune con Cannobio, e perciò non si annouerano trà l'altre Terre sottoposte, le quali fanno Communi separati.

Acquistossi etiãdio questo Nobil Borgo

go molta lode, & honore, l'anno 1276. nel fatto c'hora narreremo. Guerreggiando Otto Arciuescouo di Milano contra Torriani all'hora Signori di detta Città, & essendo stato da essi in vna battaglia malamente rotto, si fuggì à Como, doue non potendo entrare retirossi à Zornigo, luogo di quà dall'Alpi. Et indi dopo alcuni giorni per sua maggior sicurezza si trasferì a questo Borgo, in quel tempo assai forte, e sicuro, essendoui particolarmente à quel tempo vn fortissimo Castello, di cui più à basso si farà mentione. E benche i Cannobini alla prima ricusassero d'accettarlo, nondimeno mossi poscia dalla cortesia, e soaue parole d'esso Otto, non solamente lo raccolsero benignamente, & l'introdussero in Cannobio mà etiandio lo souuenero di gente, naui armate, e vittouaglie, per rinouar la guerra contra de gl'istessi Torriani: si come di ciò ne scriuono il Corio, il Giouio, nella vita d'esso Otto, & il Sigonio nel lib. 5. del Regno d'Italia, con altri autori. Onde poi l'istesso Otto co'l resto del suo esercito misse l'assedio ad Angera, & Aro-

na, le quali due Terre à quel tempo si teneuano à nome de Torriani. Fattosi poi Otto Signore di Milano nel Temporale, e Spirituale, e volendosi mostrar grato à Cannobini, per lo segnalato beneficio da essi riceuuto, concesse loro in generale, è particolare diuersi priuilegi, E trà gli altri principali di tal Borgo, che furono da Otto priuilegiati; vno fù Giouanni, e l'altro Vberto fratelli, dell'antica, è nobile famiglia del Sasso, (che hoggi è detta Carmena) per li degni meriti loro. Trà' quali furono creati Cittadini di Milano, con loro discendenza, con facoltà di portar (benche con qualche diuersità) l'arma Visconte.

Hor dirò, come in esso Borgo vi sono molti belli e riguardeuoli edificij, così priuati, come publichi, tra' quali vedesi l'antica Chiesa collegiata di S. Vittore, tutta crustata di marmo, con vna bella, e commodissima Canonica, doue stanzano il Preuosto, e Canonici d'essa Chiesa: Vedesi parimente la Chiesa della Santa Pietà, laqual hora si và rifacendo tutta di nuouo in modo tale, che ridotta frà po-

co

co tempo al fine ( come si spera ) di bellezza, & vaghezza non sarà punto inferiore ad alcuna altra di quei contorni. Della qual più oltre ne fauellaremo. Diuoti, e vistosi sono ancora la Chiesa, e Monasterio de' RR. PP. Capuccini detta Santa Maria Maddalena. V'è ancora il Tempio di Santa Marta fabricato da pochi anni in quà, doue di già era vna Chiesa dedicata à S. Pietro Apostolo, & altre Chiese che quiui si trouano. Vedesi poi il Palazzo doue al presente si rende ragione, à cui vicino v'è vn'alta, e forte Torre, che serue per le campane, e l'vno, e l'altro sono tutti incrustati di marmo, opere nel vero ( per antiche) molto magnifiche. Oltre che ci sono belle contrade, e piazze, & vn'Hospitale per li poueri assai commodo, e ricco, & si vede vn porto commodissimo, e sicuro per le naui, da ogni procelose fortune, e di bellezza vago, e Nobile. E di già questo Borgo haueua vn forte, e bel Castello, le cui vestigie, e fondamenti ancora appaiono; di modo ch'egli si può degnamente paragonare à molte città da me vedute.

Non

Non è ancora di lasciar di dire come di già altre volte in questo Nobil Borgo fioriua, l'honorato, e nobile lauoretio della lana. Et hora quiui vi si fà gran traffico de corami, e coperte di lana grossa, & ogni quindeci dì, il Giouedì se gli fà vn mercato, nel qual ci concorre gran numero di gente dalle Terre di quei contorni, & anco d'altri luoghi.

Da questo istesso Borgo sono vsciti in ogni età huomini esperti nelle lettere, nella militia, nella mercatura, & in altre professsion di virtù. Si come ancora hoggi viuono molti degni di lodi, trà li quali, che sono meriteuoli d'essere nominati, sono questi cioè, il S. Giacomo Homacino Dottor di Leggi, & vno de' Vicarij Generali dello Stato di Milano. Il Sign. Francesco Gallo Dottor di Medicina, & al presente salariato dalla Communità d'esso Borgo. Il Sig. Bartolomeo Louato, ouer Lupato, huomo che nelle lettere Greche, e Latine, e nell'arte di dire non poco versato. Il R. P. D. Gabrielle Poscolona, Chierico Regolar della congregatione di S. Paolo Decollato, huomo non

meno

meno per la sua molta dottrina, e cognition delle sacre lettere, che per la bontà della vita, & opere Christiane in Milano assai conosciuto, amato, & honorato. Il R. P. F. Antonio Gallarino dell'Ordine Capuccini, il qual dopò l'hauer predicato molti anni nel paese de gli Suizzeri, & iui esser stato trè anni Prouinciale, e huomo nel vero degno di lode. Il R. Sig. Bartolomeo parimente Gallarino, Dottor di Sacra Teologia, & Oblato di S. Sepolcro di Milano, che à gli anni passati era Preuosto della Collegiata di Cannobio. Originario ancora di Cannobio è parimente il S. Gio. Francesco Sasso, altrimente detto Carmeno, eccellente Giureconsulto, e Lettor publico de Leggi nello studio di Turino. (benche per infirmità de gli occhi accidentale sia stato costretto lasciar tal Lettura per qualche tempo.) Il qual essendo ancora studioso delle Antichità, hà composto trà l'altre cose vna Historia particolare di questo così honorato Borgo, da me veduta, e letta, che forsi vn giorno si potrebbe dar alla stampa. Ne voglio lasciar che non dichi come dalla

Pieue

Pieue dell'istesso Borgo, è vscito il R. P. Maestro, Gio. Chrisostomo Ceriolo, dell'Ordine di S. Francesco Conuentuale: Dottor famoso di Filosofia, e Sacra Teologia, e Predicatore eccellente. Questo, dopò l'esser stato Lettor publico di Logica, e Filosofia nello studio di Padoua, e di Teologia nello studio di Pauia, e Visitator generale de gli studij della prouincia di S. Antonio, Regente parimente de gli studij di Brescia, Pauia, e Milano, e Cathedrante famoso, il Cardinal Sernanano, conoscendo il molto suo valore lo volse per suo Teologo, E dopò l'Illustriss. Cardinal Mont'Alto. Et lo medesimo Illustrissimo, (frà tanti dotti che tiene la Franciscana Religione) elesse il medesimo più che niun'altro Regente del famoso studio di S. Bonauentura fondato in Roma da Papa Sisto Quinto, doue che in quella alma città egli fù molto pregiato da tutti i professori di lettere, da' Prelati, Cardinali, e dal Papa istesso. Di cui habbiamo ancora fatto mentione nella nostra Nobiltà nel libro terzo. Viuono ancora, e nobilmente hora in Mi-

lano

lano trè Procuratori Collegiati vſciti da Cannobio, & ſua Pieue, Giō. Battiſta Albertino, Aleſſandro Pinottino, e Gio. Battiſta Cerretto, beniſſimo conoſciuti.

Non è ancora da tacere che non ſi dica come da queſto Borgo, e ſua pieue ſono vſciti molte Famiglie, che poi ſi ſono annidate in molti luoghi, e città, che i loro deſcendenti ſtannoſi molto nobilmente godendo i Priuilegi hereditarij della cittadinanza. Come i molti che hanno piantato i loro ceppi in Milano, Oltre à quei di Cremona, Nouara, e Bologna. Onde in Bologna ci piantò il ceppo di Cannobio Giulio de Giulij, che fù Dottor di Leggi, e acquiſtoſsi la cittadinanza. Onde i ſuoi ſucceſſori viuono molto nobilmente, e ſono in parentado con le primiere Famiglie di Bologna: e con Veſcoui, e Cardinali, e con nipoti di Papa Gregorio XIII. Con queſti Cannobini io preſente autore hò hauuto lunghi ragionamenti. Senza ch'io dichi di quei Cannobini che ſtanno in Milano, e ſi danno alla Marcatura, e viuono molto ciuilmente.

Rela-

## Relatione de' Miracoli della Santa Pietà di Cannobio.

EGli è cosa ragioneuole, che hauendo io descritto il Borgo di Cannobio, che hora raccontiamo i varij, e stupendi miracoli che auuenero nell'istesso Borgo l'anno 1522. de' quali ne fauella il P. Leandro Alberti nella sua Descrittione d'Italia, & io nella mia Historia di Milano; benche non così compiutamente, come hora co'l diuino fauore, io intendo di fare secondo la vera relatione d'essi di modo hauuta in iscritto dal dotto Sign. Gio. Francesco Sasso di sopra nominato.

*Origine della Santa Pietà di Cannobio.*

E adunque da sapere, che nella casa d'vn hosto di detto Borgo, nominato Thomaso de' Zachei, v'era vna tauoletta, ouer quadretto di legno lungo vn palmo, e mezo in circa, & alquanto meno larga, coperta di carta pergamina, sopra la quale era dipinto il Saluator nostro in atto de Pietà, cioè, deposto di croce, e quasi asceso sopra il Sepolcro, in mezo alla sua Santissima Madre, che dal lato destro l'abbracciaua, & dal lato sinistro ci

staua

ſtaua il diletto Giouanni Euangeliſta, cō le mani aggroppate inſieme, che quaſi per marauiglia, e compaſsione pareua mi rarlo.

Adunque vn Mercordì à gli 8. di Gennaio l'anno già detto, in circa alle due hore di notte, vna figlia dell'hoſto, d'età de anni tredeci, eſſendo ſtata mandata dalla madre co'l lume à pigliare alcune coſe nella camera doue cotal quadretto era attaccato al muro, e riguardandolo, con diuotione vidde che da quelle Sante Imagini n'vſciua lagrime ſanguigne. Et ella tutta ſpauentata ſi miſſe à gridare, e chiamar ad alta voce la madre, Al grido della quale, nō ſolo la madre, mà anco il padre, e tutti gli altri, che per diuina diſpoſitione in quella hoſteria all'hora ſi trouarono, tutti corſero alla detta camera, doue che tutti chiaramente viddero ciò che di già la figliuola haueua veduto. Et appreſſatiſi alla tauoletta con candelle acceſe in mano, viddero particolarmente l'imagine di noſtro Signore verſare ſangue viuo, non ſolamente da gli occhi mà ancora dalle cicatrici delle mani, e del

co-

costato. E l'imagini della Santissima Maria nostra Signora, e quella di S. Giouanni, viddero hauer gli occhi tutti insanguinati, con questa differenza però che il sangue di S. Giouanni compariua come incorporato con acqua. Per le qual cose restarono tutti attoniti, e stupefatti di tanta nouitade, e con pianto cominciarono à gridare misericordia, misericordia. A i gridi de' quali ci concorsero molte persone della Vicinanza, di modo che ad vn tratto quella camera si riempì. Onde à questo nuouo concorso rinouossi il miracolo con gran marauiglia di tutti. Percioche, l'effigie di nostro Signor di nuouo mandò fuori sangue da gli occhi, dalle cicatrici, e dal costato, ilche poco appresso fù anco veduto pieno di sangue gonfiare, e poscia ritornare nel suo primiero stato. E nell'istesso tempo la Gloriosa nostra Signora gettò da gli occhi goccioli di sangue, le quali scorsero per le guancie, e poco dopò ella si vidde alzare alquanto la destra mano, auuicinandola più che prima al costato del suo figliuolo, nel modo apunto c'hoggi ancora

si vede

ſi vede nella tauoletta. Ne vi mancò S. Giouanni da moſtrarſi con gli occhi ripieni tutti di ſangue chiaro, come già innanzi eraſi moſtrato.

Hor veggendo tutti quei che quiui ſi trouarono tali, e ſi ſtraordinarij, e miracoloſi effetti della diuina Clemenza. Tutti inginocchiati, con alte voci chiedeuano Miſericordia. Mà non paſsò molto che altre nuoue miracoloſe marauiglie appareuero. Percioche alle cinque hore in circa della medema notte, tutti quegli che quiui erano dimorati veggiando, viddero l'effigie del noſtro Redentore rileuarſi dalla tauoletta à ſembianza di corpo viuo, con gli occhi, con le piaghe, e con le liuidure del ſangue. Et indi à poco rinouandoſi i miracoli, da gli occhi e dalle cicatrici dell'iſteſſo Redentore, e da gli occhi parimēte della Regina del Cielo fù veduto vſcire nuouo ſangue. E da S. Giouanni lagrime come poco auanti s'è detto. La mattina del giorno ſeguente, che fù il Giouedì quelle miracoloſe Imagini già vecchie, & annegrite, ſi viddero da tutti tutte rinouate, colorite, e

G di tal

di tal vaghezza, non altrimente come se all'hora, all'hora fossero state da eccellen te mano dipinte. Mà quel che di maggior stupore è, & che rende grandissima marauiglia è, che la sera del medesimo Giouedì, poco dopò il segno dell'Aue Maria, Dal costato che pareua che risplendesse dell'effigie di nostro Signore vscite vna picciola Costa ad essa effigie proportionata, restando però la piaga del Costato alquanto più grande che prima non era. La qual costa vedeuasi tutta insanguinata con qualche poco di carne intorno, come se di vero, e viuo corpo ella fosse stata con violenza spicata, e con essa n'vscì insieme gran copia di sangue con impeto tale, che molte gocciole di quello saltarono addosso à molti de gli astanti che quiui erano. Onde restarono tutti come fuori di se stessi, e posti in ginocchioni, non cessauano di chiedere à sua diuina Maestà con dirotissimi pianti misericordia. Laonde, di questo nuouo caso di subito ne fù dato auuiso al Preuosto della Collegiata d'esso Borgo, il qual trouandosi all'hora indisposto, ci

mandò i Canonici dell'istessa Chiesa, i quali senza indugio, giunto che furono al luogo delli miracoli, e per vdita, e per veduta certificati della verità di così merauiglioso successo, cominciarono à far orationi, e cantare alcune diuine laudi, dopò le quali vno de gl'istessi Canonici, nominato Bernardino Sasso, altrimenti detto Carmegno. (il qual poi frà poco successe meritamente nella Prepositura) con quella riuerenza maggiore che si deue, leuò detta miracolosa Costa dalla touaglia che sotto la tauoletta era distesa, sopra la qual cadendo tal Costa, ci haueua lasciata co'l sangue stampata la sua forma; & in vn Calice là ripose; La qual poscia insieme con la touaglia, & altri panni tinti del sangue delle sopradette Imagini, e massime di quel di nostro Signore. E li detti Canonici la sera medesima lo portarono con solenne processione alla Chiesa principale di S. Vittore. Ilche, poscia in processo di tempo tutte queste Sacre, e pretiose Reliquie, furono trasferite in vn Tempio, che frà pochi anni nel luogo de' miracoli fù eretto. e

nell'altare d'esso furono riposte: eccetto però la miracolosa Costa, la qual fù lasciata nell'istessa Chiesa di S. Vittore.

Questa è tenuta sino al giorno d'hoggi in grandissima riuerenza, come vn tesoro preciosissimo, e custodita sotto diuersi chiaui. Et ella si mostra in vn bellissimo Vaso di cristallo ogni anno publicamente nell'ottauo giorno di Gennaio, e nella seconda festa della Pentecoste, con l'occasione della solennità grande, che quiui ne' detti due giorni per tali miracoli far si suole. E nelli giorni medesimi si lascia ancora vedere il Quadretto delle miracolose Imagini.

Ancora si mostrano (benche di rado) à quei che quiui per diuotione, ò per voto ci vanno, e che sono desiderosi di vedergli: mà non già à tutti vgualmente. Alli già narrati miracoli altri nuoui si aggiunsero, percioche la notte seguente alla Giobbia l'Imagine del Saluatore due volte fù veduta stilar sangue non solamente da gli occhi, mà anco dalla cicatrice da mano sinistra, e nell'istesso tempo la Beatissima Vergine Maria anch'essa stilò

lò sangue da gli occhi. Di più nel giorno seguẽte, che fù il Venerdì sù l'imburnirse della sera da gli occhi delle medesime due Imagini vscì vn'altra volta sangue, ilqual si sparse per le guancie, essendoui presente gran moltitudine di persone.

Dopò alcuni giorni nostro Signore volse alcune merauiglie di nuouo mostrare. Onde alli 28. del medesimo mese di Gennaio in Martedì circa la prima hora di notte. Et il dì 4. Febraro, parimente in Martedì intorno all'hora del desinare tutte trè quelle diuotissime Imagini furono vedute come sudate, mandar fuori molte gocciole d'acqua, le quali da lì à poco da loro stesse si rasciugauano. Et lali 27. del medesimo mese di Febraio in Giouedì vicino alle sette hore di notte le istesse Imagini furono vedute da molte persone per lo spacio di due hore asperse d'vn certo liquore che rasembraua sangue viuo, massime quella del Redentore, di maniera tale che il suo innocentissimo corpo pareua, che all'hora all'hora fosse stato flagellato.

Sarebbero anco da scriuere molti altri

tri; miracoli mà per non essere contenuti ne' processi autentichi, & altre scritture approuate, però non gli starò à raccontare.

Hora diuolgatasi la fama di questi così stupendi miracoli, non solo per tutte le Terre del Lago Maggiore, e suoi confini, mà ancora in molte città di Lombardia, era quiui ogni giorno gran concorso di Forastieri, e di personaggi graduati. E molti vi hãno riportati dal Signor gratie segnalate. Onde poi la casa di quel hosto doue cotali miracoli seguirono. Fù da Cannobini eretta in vn bellissimo, e vaghissimo Tempio sotto il titolo della Santissima Pietà. Non mancando tuttauia il Signore di conceder gratie à tutti quei che con vera fede, humiltà, e diuotione ricorrono à quella Santa Pietà. Alla quale il B. Carlo Borromeo portaua gran diuotione, e più, e più volte la visitò, & anco poco auanti il suo passaggio al Cielo ci celebrò la sua penultima Messa. E lassouene di larghe limosine, e di varie Indulgenze, si come hanno fatto altri Prelati, e Sommi Romani Pontefici.

Hor per fine di quanto voglio dire di questa Santa Pietà, narrerò vn caso notabile auuenuto gli anni adietro, e questo è, che vn Sacerdote andò vna mattina per celebrar la Messa all'altare di quel la miracolosa Pietà, & auanti che comin ciasse la Messa, per cōpiacere ad vn mercadante forastiere suo amico, fece toccar la Santa Pietà con vn dinar d'argento di detto mercadante, e gli lo diede; Hor dirò cosa mirabile d'vdire, che fù, che à pena incominciata c'hebbe il Sacerdote la Messa, subito incontanente perse la vista, ne potendo in modo alcuno seguire i Sacri misterij. accortisi della cagione, e stimulato dalla propria conscienza, tutto ripieno di confusione, riuoltosi al popolo che quiui staua, e publicamente confessò il successo di quel danaro, e che perciò credeua d'esser stato percuosso di subita cechità. Onde, restituito il dinaro dal mercatante nelle mani del Sacerdote, & esso lo ripose sopra l'Altare, e subito (cosa mirabile fù,) che ad vn tratto ricuperò il lume de gli occhi, e seguitando senza impedimento la Messa peruēne al fin

di quella. Et in testimonio di tal miracolo quel dinaro si conserua fino ad hora nella Chiesa della Pietà: mostrandolo à chiunque per diuotione desidera di vederlo.

Altro non dirò, di questi miracoli saluo che tengo che fossero segni, e prodigij delle gran calamità, guerre, e Pestilenze che dopo poco seguirono nella Lombardia, e massime allo Stato di Milano, & però l'anno medesimo l'Armirãte mandò ad assediar Arona con vn' essercito di quattordici mila soldati secondo il P. Leandri Alberti, essendo esso Armirante Generale del Rè di Francia in Italia, come si dirà più chiaramente. Et fecesi il fatto d'arme alla Biccocca, luogo de' Signori Arcimboldi doue furono morti tre mille Suizzeri, e ventidue Capitani, e fù l'anno medesimo, e l'anno seguente mettendo Francesi l'essercito al Castello di Milano, dopò hauer preso Milano furono morti del Campo Francese più di otto miglia. E passato vn'anno venne così fatta Pestilenza, che leuò la vita à più di cento quaranta mille persone trà la Cit-

tà, e

tà, e contado, e questo fù l'anno 1524. oltre ad altre sciagure.

*Della Chiesa, e Monasterio di Sãt' Eusebio di Carmeno, e della Vitaliana, e Canero. Cap. X.*

PAssato il Borgo di Cannobio, e la punta della Sassosa rupe, appar vicino ad vn miglio la Chiesa, e Monasterio di S. Eusebio, che giace sopra vn'ameno colle, doue altre volte habitauano in questa Badia alquanti Monaci dell'Ordine della Vall'Vmbrosa; la qual l'anno 1481. Fù datta in comenda perpetua à Giouanni Schiafinato Milanese, Cardinale, e Vescouo di Parma, e dopo lui à diuersi Prelati. Finalmente ella peruenne nelle mani del Beato Carlo Borromeo, & esso l'vnì alla Collegiata di Cannobio, e ciò fù l'anno 1579.

*Di Carmeno.*

NOn molto lungi dalla detta Chiesa vedesi sopra vn Colle, ouer sasso vna picciola Terra detta Carmeno, con vna bella Chiesa dedicata à S. Gottardo, nel

nel qual luogo diceſi, che anticamente ci fù fabricato vn fortiſsimo Caſtello (quando i Cannobini ſi reggeuano in libertà) d'alcuni ricchi, e potenti Cannobini chiamati de Saſſi. Da' quali hà poi hauuto origine la nobile famiglia de' Saſſi, volgarmente detti Carmeni di Cannobio, che piantarono poi il loro ceppo in Milano. E queſta Terra ſi tiene come incorporata al Borgo di Cannobio. E da queſto Ceppo Saſſo ne venuto trà gli altri il Dottor Gio. Franceſco, già nominato.

*Casa Saſſi antica, e nobile.*

### *Della Vitaliana delli Illuſtriſſimi Signori Borromei.*

CAminando più oltre, e laſciando adietro lo precipitoſo Saſſo, vicino alla nominata Terra di Carmeno, e perciò è detto il Saſſo di Carmeno, il qual entra nel Lago, quiui molto profondo à ſembianza d'vn promontorio, & è à nauiganti nel tempo di fortuna non poco pericoloſo. Trouaſi nel Lago iſteſſo, non molto lungi dalla ripa alcune Iſolette. Nel qual luogo già altre volte ci fù fabricato vn Caſtello fortiſſimo, d'alcuni fra-

telli, figli d'vn beccaro nominati Mazzarditi, i quali vscirono d'vna Villa detta Ronco, sottoposta à Cannobio, e nominarono questo Castello Malpaga. Questi si dierono à maneggiar l'arme sotto la scorta de' Signori Ruschi, che all'hora teneuano gran seguito di parte facionarie de Gelfi, e Gibellini, trouate dal diauolo. Onde questi Mazzarditi, si fecero grandi e potenti con vn seguito de brauoni, ilche si missero à rubare sassinare, metter prigione, leuar la roba altrui, & anco le possessioni, e casamenti à quei della fattion Guelfa, & altre insolenze per forza, e con ammazzamenti. E con queste insolenze diaboliche, diuennero grandi, e si fecero padroni di Cannobio, e de gli altri luoghi vicini. E con questi mezzi di rapine, e tirannie, fabricarono questa fortezza, e la nominarono la Malpaga. E perseuerarono in queste Tirannie, e sforzamenti, per lo spacio di vndeci anni; cioè, dal 1403. sino al 1414. Per lo che, hauendo inteso Filippo Maria Visconte Duca di Milano li molti sassinamenti che questi insolenti faceuano,

*Castello della Malpaga fabricato da Mazzarditi.*

uano, mandogli quattrocento braui soldati ad assediargli in quel Castello, e lo tennero assediato due anni, finalmente non hauendo più che mangiar la resero al Duca, e da quinci partendosi andarono dispersi altroue, & il Castello fu rouinato. Di questi ne scrisse il Dotto Domenico Macaneo, il R.P. Leandro, & Gaudenzo Merula. Et il Merula nell'opera De Gallorum Cisalpinorũ Antiquitate. Vuol che questi fossero cõ vn sasso al collo sommersi nel Lago. Medíolanẽses subuerterunt pyratis, ad vnum saxo ad collum appenso submersis. Nondimeno s'afferma che furono dispersi.

*Isola Vitaliana fabricata dal Cõte Lodouico Borromeo.*

L'anno poi 1519. piacque all'Illustrissimo Conte Lodouico Borromeo di fabricar in quel luogo vna Rocca fortissima, e nominolla la Vitaliana, e nell'intrata della Rocca ci fece scriuere questi versi; intagliati in vn Marmo, cioè.

*Vitaliana vocor Verbanis turris in vndis*
*Edita, primariæ nomina Stirpis habens,*
*Me Ludouicus sic Borromeus in altum*
*Extulit, vt pateat Vitalianus honos.*
*Simq; locus fidis semper patefactus amicis*
*Hostibus, at nostris sim moribunda lues*

De-

## *Descrittione di Canero.*

SEguitando la ripa doue si piega il Lago, si troua vna Terra detta Canero, assai bella, e vistosa, posta alla ripa del Lago, in vna piaceuole, e vaga pianura, la quale è tutta ripiena d'arbori fruttiferi, e massime di Cedri, Naranzi, e Limoni, & altri delicati frutti. Oltre, che quiui ci sono grandissima copia di Vigne, doue si cauano delicatissimi, e soaui vini, e massime de' bianchi dalle Viti piantate à i colli che ragguardano al mezzo giorno. Questa Terra è sottoposta alla giuriditione di Cannobio, & è habitata da gẽtil'huomini, trà li quali al presente fiorisce il Sign. Gio. Battista Calderoni, huomo nel vero di degne qualità, & il figliuolo nominato Giuseppe Dottore di Leggi, che di già in questa sua giouentù è stato Podestà in alcune Terre di questo Lago. Quiui v'è vn fiumetto che fà andar alcuni Molini, passato la Terra.

De-

*Descrittione delle due Degane delli Signori Morigi, con l'antichità, e nobiltà di detta casa. Cap. XI.*

PAssato Canero seguitando la ripa trouasi vn gombito del Lago, oue le foci d'vn fiume si scarica in esso e poi seguitano alcune picciole Terre. cioè, la Resega di Barberio, Gonte, Piezo, Cadaregie, Camogno, la ponta di Ghiffa, Ghiffa, e Frino.

In questo luogo di Frino ci fanno residenza li Signori Morigi, cioè l'Illustri Signor Francesco feudatario del nostro Potentissimo Rè Catolico, & il Sig. Cesare suo zio. Questo è Feudatario della Degana di S. Mauritio, e di quella di S. Martino, con la squadra di Vgebbio, con la Signoria di molte Terre, parti delle quali sono vicino alla Ripa, e parte in Collina, il nome delle quali sono le seguenti, cioè. Campasco, Vignon di sotto, Vignon di sopra, Burelio, Auran di sotto, Auran di sopra, Esio, Bee, Roncazzo, Rizzano, Zano, & Albagnano, Selasca, Antoliua, Biganzolo, Carpiano, Cargiago,

*Terre de' Signori Morigi.*

go, Caronio, Premeno, al Sasso, Boccella, Ghiffa, Terra della ponta, Ronco, Decio, Barberio, Rancono, Gonte, Quercino, Dumera, Piazza, Trauellino, Alsasso, Plezio, Cadeuecchi, Camogno, Neuaglio, Sussello, Ceredo, Selua, e Frino.

La contenuta delle dette Terre, e giuriditione de gl'Illustri Signori Morigi, comincia dalla Resega di Barberio, & si estende fino al fiume d'Intra, detto di S. Giouanni, che sono per lo spacio di miglia sette in circa dietro la Ripa del Lago. E la sua lunghezza s'estende miglia dodeci, e più per li colli, e Monti. E tengono vn Podestà che fà regione à suoi sudditi, e l'anime che sono sotto la sua Signoria passano il numero di trè mille. E questo feudo è assai antico trà gli altri feudi di quel Lágo. E però egli è tanto più nobile quanto egli è più antico, onde Baldo dice che tutti i feudi antichi si chiamano nobili. Grandi sono i priuilegi dell'antichità, percioche in ogni tempo sempre hebbero più auttorità, e riputatione le cose antiche, che le moderne. Dell'ec-

cel-

cellenza dell'antichità ne scrisse Cicerone, Terentio, Titoliuio, & altri.

Il luogo di Frino, doue risiedono gli Illustri Signori Cesare, e Francesco, Zio, e Nipote, egli è posto in Collina, & è vn palazzo, à sembianza d'vn Castello, luogo amenissimo, delitioso, fruttifero, molto commodo; E quiui si veggono fontane limpidissime, & acque sanissime, con bellissime Peschiere. Et è posto in vna vaghissima prospettiua, che signoreggia vna gran parte del Lago; Oltre, che quiui si veggono frutti eccellentissimi, e soauissimi, e Naranzi, Limoni, e Cedri, con gran varietà de fiori. Appresso la loro tenuta ella si vede tutta fruttifera, ben auidata, e coltiuata, con seminerij, e amene praterie, co' riui d'acque ch'inafiano d'ogni parte.

*Frino, e sua positura delitiosa.*

Non voglio lasciar di dire (con questa occasione) come la famiglia Morigia, conueneuolmente ella può starsi al paro, de molte illustri, e principali famiglie della nostra Italia, sì per antichità, sì per nobiltà di sangue, sì per Signoria, e dominio, sì per ricchezze, e sì per huomini famosi,

*I Morigi vengono da sangue Regale.*

famosi, in diuerse professioni di virtù, e per santità di vita.

Vengono adũque i Morigi dalla Mauritania, cioè, dalla Numidia, & Afria minore, chiamate da' nostri hoggi Barbaria. E da sangue Regale, & il Rè chiamauasi Daud: E le Prouincie dominate da i Morigi si nominauano Papue, nella Numidia. E secondo Eutropio, Dion Greco, & Apiano Alessandrino, nelle loro Historie si troua che i Morigi, co'l loro valore, e virtù dierono aiuto à Giulio Cesare, & ad Ottauiano Imperatori; da' quali furono fatti Cittadini Romani; godendo l'istessa nobiltà con essi loro. Oltre, che li furono donate molte possessioni, Feudi, e Dominij nella Lombardia.

*Morigi Signori de tinque Città.*

Ancora i Morigi furono Signori della Città di Vicenza, Verona, Ferrara, Modena, Fauenza, e di Monza: Come si proua per buoni, e fedeli auttori.

Appresso, Santi Naborie, e felice martiri di Christo, furono di casa Moriggia, parimente la Beata Caterina fondatrice della nominatrice Madonna del Monte, fù di casa Morigi. La qual con la sua san-

*Santi, & huomini ri*

*guardeuoli di casa Morigi.*

tità hà illustrato il Borgo di Pallāza, e però da i Palāzotti si deue honorare. Di questa illustre casa ci sono stati due Vescoui, Protonotarij Apostolici, Fondatori, e Generali di Religioni, gran numero di Dottori, e valorosi Capitani, e sei Caualieri della Sacra Religione di Malta. Oltre, ad vn gran numero d'honorati gentil'huomini. Et ella tiene parentado con le primiere casate di Milano, e de suoi contorni. Come il tutto si proua per buoni autori. E chi vuol sapere il tutto, legga la mia Historia di Milano nel terzo libro, e sarà sodisfatto.

Hor seguitando il nostro viaggio, passato Frino, trouasi Selua, e poi Salasca, e Biganzolo. Tutte de Signori Morigi. In Salasca ci stanno molti Maestri di serrature, Archibuggi, & altri lauori di ferro con gran magisterio. Et è luogo ameno, di vaga veduta, e fruttifero, con belle Vigne. E dopò si troua il fiume di San Giouanni, e quiui finisce la giuridittione de' Signori Morigi. Ne lascierò di dire, che sopra la tenuta de' Sig. Morigi fino à Canero, per lo spacio di otto miglia die-

tro alla Montagna si trouano diuerse Pre dere de Sarizzi.

E da Frino sono vsciti Capitani valorosi, Maestri di Camera de' Cardinali, & Ambasciadori à diuersi Prencipi. Oltre, che questi Morigi sono in parentadi con le primieri casate di Milano. Senza ch'io dichi di quelle dell'istesso Lago, e della nobiltà Germanica, cioè, con casa Visconte, Pusterla, Castiona, Besozza, Arzonica, Rusca, Archinta, & altre.

*Descrittione del nobil Borgo d'Intra, e gli buomini degni di lode che sono vsciti d'esso.*
*Capit. XII.*

Eguitando la nostra descrittione, dietro la ripa doue il Lago grandemente s'allarga, trouasi il nobile Borgo d'Intra. Questo è posto in vna amena pianura alla ripa del Lago, trà piaceuoli, e fertili colli, di grano, vino, oliue, & altri beni, & è posto nel mezzo de due nobilissimi, e vtili Fiumi, vno che descende dalla Valle Intrasca, nominato di San

Giouanni, verso Leuante; e l'altro da Ponente, dimandato volgarmente il fiume di S. Bernardino. Et scorre dal monte Rosso. E da i monti addimandati il Valdo, oue sono boschi infiniti, doue si tagliano grandissima quantità de legnami, che s'addimandano Borre, e Borretti, quali per lo tempo delle gran pioggie, accrescendo l'acqua nel detto fiume, vengono à sboccarsi nel Lago. Sopra poi il fiume nominato (come habbiamo detto) di San Giouanni. Oltre alli casamenti cō li suoi molini, che parte sono della communità, e parte de particolari, si veggono ancora sei belli edificij, dimandati Reseghe, le quali seruano mirabilmente per seggar le borre in tauole, e trauetti; per condurle à Milano, & altroue, per seruirsene per vtile delle fabriche, e casamenti. Et i borretti per abbruggiare per commodo de' Tentori, & altri artisti. Ancora, ci sono in Intra due altri edificij, ch'erano ancora essi due altre Reseghe, l'vno de' quali, è stato accommodato, per Maglio, e fabrica d'Archibugi. E l'altro s'adopra per segare il marmo in lastre, per vso, e commodo

*Sei Reseghe, e diuersi Molini, & altri edificij sopra il fiume di San Giouanni.*

modo

modo della fabrica del Duomo di Milano, per fare il solegato, & altri lauori,& il tutto si fà per artificio d'acqua. Hor nõ è di lasciar che non si dichi, come l'acque di questi due Fiumi sono di diuersissima qualità, Onde quello dalla parte Orientale è nociuissimo à chi ci entra dẽtro, e quel poi che è alla parte Occidentale è salutifero, & hà molte virtù, e massime à quelli che patiscono vlcere nelle gãbe.

*Proprietà delli fiumi d'Intra diuersa.*

Hor dirò, come questo nobil Borgo, fù dalla sua antica fondatione chiamato Borgo di Sãt'Ambrogio. E si tiene ch'egli fosse fabricato da' Romani, onde si scuopre ancora fino ad hoggi le vestigie, e fondamenti d'vn'antico Castello, che quiui era fabricato. Et anco si vede vna lastra di Marmo nell'antica Canonica con lettere maiuscule che dicono.

*Intra, chiamauasi Borgo di S. Ambrogio.*

Caius Marius Consul Romanus, humili loco natus, septies Consul factus est, in campo Sauidico vincit Cimbrios apud aquas sestias. Queste lettere furono copiate già molti anni sono, mà hora essendo mezze consumate non si possono leggere. E se ne tratta appresso di Cornelio.

Questo Borgo, con gli altri luoghi di Lombardia, furono rouinati, e saccheggiati dalla Tirannia de gli Oltramontani; & perciò ogni cosa andò in rouina. Si troua poi per scritture autentiche, fatte dell'anno 1270. e del 1297. che la Città di Nouara dominaua in Real libertà; nel qual tempo tutta Vall'Intrasca era gouernata dalla libertà di Nouara, e sotto la loro Signoria il detto Borgo fù riedificato con grande aumento. E per farlo populoso d'habitatori, i Nouaresi comandarono ad vna parte de gli huomini delle Terre di detta Vall'Intrasca, che si douessero trasferire ad habitar nel detto Borgo di Sant'Ambrogio; Onde dalla nuoua edificatione, & habitatione, non fù più domandato Borgo di S. Ambrogio, mà Intra, per essere egli fabricato nel mezzo di quei due nobili Fiumi. Benche altri dicono che così fosse chiamato, perche da quiui s'intra nella Vall'Intrasca, come suo vero passaggio. Fù adunque il detto Borgo habitato da gli huomini della Vall'Intrasca per accrescimento d'habitatori. E detti huomini perciò si

*Sotto la Signoria de Nouaresi, Intra fù reedificata. e fù chiamato Intra.*

diman-

dimandano Borghesi, che vuol dire, huomini aggiunti al detto Borgo. E benche molti di loro siano ritornati ad habitar nelle loro antiche Terre è Ville, nondimeno hanno però sempre ritenuto il nome de Borghesi, e concorrono alli carichi, e massime Camerali. Peruenne poi la Vall'Intrasca, il Borgo, e la Città di Nouara nelle mani di Luchino Visconte Signor di Milano, che morse l'anno 1349. E dopò fù datto in feudo alli Signori Borromei l'anno 1466.

*Signori Borromei Feudatarij d'Intra.*

In questo Borgo si veggono sei Chiese, trà le quali v'è la Collegiata, e Parrochiale, detta S. Vittore, e quella di Santa Maria. La Chiesa di Sant'Antonio, quella di Santa Marta, la Chiesa di San Gio. Battista, e quella di S. Rocco.

*Sei Chiese ì Intra.*

La Chiesa Collegiata, è molto antica, e vi fà residenza il Preuosto, e sei Canonici, e quiui s'essercita il colto di Dio honoratamente, e stanzano nella Canonica contingua alla Chiesa. E per esser essa Chiesa capo di Pieue, e però tutta la tenuta della Pieue è diuisa in sei Regioni nelle cose spirituali, per prebende delli

sei Canonici residenti. Onde, trà tutti sei hanno sotto di se, Terre, e Ville numero quarantacinque. Et questo bastimi hauer detto della Collegiata, senza scriuere tutti i luoghi delle sei Regioni distintamente.

*Opere pie essercitate nel Borgo d'Intra.*

La Chiesa di Santa Maria è antichissima, & si tien per certo ch'essa fosse fabricata da S. Giulio. In questa v'è eretta vna Scola de Confrati, con habito rosso. sotto il titolo di S. Giuseppe. Questa hà rediti più de cinquecento scudi l'anno. De quai maritano ogni anno quattro pouere fanciulle Vergini di detto Borgo, alle quali danno lire ducento di dota per ciascuna. E più pagano il medico, e le medicine à tutti i poueretti, & ogni trè mesi dispensano à poueri alcuna quantità di grano: Oltre, che in Intra v'è vn'Hospitale di Sant'Antonio, detto ancora de' Pellegrini, il qual e benissimo soccorso da questi Confrati. Non mancherò anco di dire, (fauellando delle limosine,) come nella Chiesa Collegiata ogni anno il giorno primo di Quaresima, si fà vna larga limosina d'vn pane per ciascuno, di

modo

modo che molte volte passano ottomile pani. Vedesi ancora la Chiesa di Santa Marta, doue è eretta vna Scola de Disci plinanti, con habito bianco. Che passano il numero di cento, & è compagnia antica, fondata dalli Beati Domenico, e Rainero da Pisa.

Vedesi ancora la Chiesa di S. Giouanni, la quale è stata rinouata, e fatta vaga da pochi anni in quà, (si come i Confrati di Santa Marta vanno tuttauia reedificando la sua.) Questa Chiesa di S. Giouanni, ella è posta sopra la ripa del Fiume della Vall'Intrasca, e da questa Chiesa egli si chiama il fiume di S. Giouanni, e passasi sopra vn mirabile, & artificioso ponte degno di lode, per la sua architettura. In questa Chiesa v'è eretta vna confraternità de' Signori Cauaglieri Gierosolimitani di S. Giouan Battista, con habito Argentino.

Oltre, che ad accrescimento di Nobiltà à questo Borgo vi si vede ancora vn Monastero di Monache dell'Ordine di Sant'Agostino. Che sempre hanno portato buon nome. E l'vltima Chiesa che

voglio dire, ella si chiama S. Rocco, che fù fabricata dalla fameglia de Giulij, che furono ancora padroni di tutte quelle case, che ci sono vicine in quella tenuta, dimandate volgarmente il Castellazzo.

Questo Borgo è libero d'ogni Datio, e pedaggio. E quiui ogni quindeci dì, in giorno di Sabbato si fà vn grosso mercato à sembianza di Fiera; doue ci concorrono non solo tutte le Terre dell'vna e l'altra ripa, mà ancora d'altri luoghi lontani, e masime per lo molto concorso di bestiami di tutte le sorti, che vengono dal Valesano, e d'altre parti di Terra Tedesca, con altre gran quantità di grassina, che non solo seruono à detto Borgo, & à i luoghi del Lago, mà ancora apportano gran beneficio alla Città di Milano, & ad altri luoghi.

*Molti huomini degni di lodi vsciti da Intra.*

Da questo Borgo in ogni età sono fioriti huomini di valore, e d'ingegno acutissimi, in ogni pfessione, & anco ne gli studij, e però ci sono stati gran numero de' Dottori, e Causidici espertissimi, e compenitori. Sicome ancora di presente fioriscono molti Dottori Leggisti, Fisici,

Cau-

Causidici, ricchi mercanti, & altri simili, e quasi tutti sanno leggere, e scriuere, perche sempre tengono vn maestro di grammatica in Communità.

### *Di Bernardino Baldino, e sue Opere, e di casa Rossignuola. Cap. XIII.*

HOr'è da dire, che trà tutti quei che à questo Borgo hãno dato eterna gloria, e fama d'immortalità, è stato Bernardino Baldini, gloria de' dotti della sua età. Questo è stato buono humanista, eccellente Matematico, Filosopho raro, Dottor Fisico, e Poeta della prima Classi, di vita intera, & amato, e riuerito da tutti i professori di lettere. Questo immortal Baldini hà dato alla stampa le seguenti opere.

Regola di misurar il camino fatto da Nauiganti, e di saper il luogo doue sono ridotti à tutte l'hore.

Due Dialoghi, vno de multitudine Rerum, e l'altro, de diuersitate Disciplinarum.

Vn'altro Dialogo de Prestantia, & di- gnitate

gnitate iuris ciuilis, & artis Medicinæ.

Vn breue discorso intorno all'vtilità delle scienze, & arti. Tutti questi sono in Prosa.

Stanze, nelle quali è scritto l'aspro inuerno, che fù l'anno 1571.

Libellus de Bello à Christianis, & Othomanicis gesto.

Bernardini Baldini Carmina.

In Pestilentiam libellus.

Liber de Deis fabulosis anticarum gentium.

Liber de Stellis, & hominibus in stellas, & numina conuersis.

Liber de arte Poetica Aristotelis versibus expressis.

Oeconomica Aristotelis versibus exposita.

Octo libri Physicorum Aristotelis versibus expresse.

Appresso, egli compose vn libro de mille, e ducento versi in lode de diuersi, e particolarmente nella venuta della Regina Margarita di Spagna, e Filippo Terzo nostro Rè Catolico, e de' Trionfi fatti in Milano. Et è intitolato.

Ber-

Bernardini Baldini Carminum appendix. Cæsaris Millesantij I. C. & Scalensis Sacerdotis studio, & opera in lucem edita. Stampata in Milano l'anno 1600.

Oltre, che ancora hà illustrato l'opere de molti componitori, con suoi eleganti versi. Et era Lettor publico in Milano di Matematica.

Morse questo illustro spirito, che viuerà con l'eternità il dodeci di Gennaio l'anno 1601. molto catolicamente, hauendo prima riceuuto i Santissimi Sacramenti. Hauendo benissimo dispensato le sue poche facoltà che si trouaua hauere. Et di ciò lasciò la principal cura, & amministratione à Monsignor Cesare Millesanti Canonico della Scala di Milano e Dottor nell'vna, e l'altra legge, Poeta raro, & professor eccellente della lingua Greca. Questo, con religiosa carità, mai volse abbandonar il dotto Baldino. Et lo fece sepelire nella Chiesa di San Cartolomeo di Milano.

***Miseram sui ipsius conditionem his carminibus Bernardinus Baldinus deflet.***

In

*In me curarunt Fatum, fortuna, propinqui,*
*Patronus, Iudex, implacidusq; nepos.*
*Meq; bonis, vitaq; student spoliare; nec hostem*
*His validum credas viribus esse parem.*
*Rex superũ fer opẽ misero mihi; Te sine pugnã*
*Hanc tremulus possum non ego ferre senex.*

Suam item ipsius vitam sic eleganter describere fingitur.

*INsubres inter genitus, pulchrasq; professus*
*Arteis, nobilibus multis acceptus, in vrbe*
*Ire pauperior vixi, perpessus, & omnes*
*Aerusurias sum lustra nouem, non noxius vlli,*
*Oblæsus tamen à multis ita, nullus vt ante*
*Tot circumuẽtus laqueis sit clamq;, palamq;,*
*Atque tot expertus vitas, & nominis hostes.*
*Non ego muneribus ditum gauisus, & ære;*
*Nulla Magistratus ope cepi cõmoda; quamuis*
*Multorum laudator, inops, vsusq; sinistra*
*Fortuna. Sed enim tibi docta Bononia iustis*
*De causis obstrictus eo: Nam more fidelis*
*Ciuis, & ingenui; quamuis extraneus, hospes*
*Indigenas inter septem non duriter annos*
*Exegi vestris opibus ciuiliter vsus,*
*Natus vt externo lætus versarer in Orbe,*
*Annos vsque domi fatis agitarer iniquis.*

Cæsaris Millefantij I. C. & Canonici Scalensis, in Bernardini Baldini Philosophi, & Poetæ eximij laudem Carmina.

Ber-

Bernardini Baldini, qui obijt annos natus 85.

## Epitaphium.

*Paruulus in parua Baldinus conditur vrna;*
*Parua velut viuo resq;, domusq; fuit.*
*Vtq; viri spatio mens æqua capacior omni,*
*Sic in Cœlesti sede patente viget.*

## Alterum Epitaphium.

*Baldinus placidā requiem cui fata negarunt*
*Viuo, post cineres hac requiescit humo.*
*Cœtibus hunc doctis hominum seruare nequiuit*
*Palladis, & Phœbi, Pieridumq; fauor,*
*Viuida nec virtus: Animæ nec candor adunca*
*Exemit mortis falce, nigraq; manu.*
*Non aurum is liquit charis, non rura, domosq;*
*Magnificas; studijs sed bona parta suis.*

## De Baldino Iuuene.

*Nunquā nō musis comitatus sospes, et æger,*
*Baldini iuuenis vita beata fuit.*

## De Baldino sene.

*Solus; inops; æger, gelidis brumalibus horis,*
*Baldini fuit hac vitaq;, morsq; senis.*

Sa-

Sarebbe ancora da dire le degne lodi del Dottor Leggista Gio. Stefano Caramozino; e d'altri Dottori, e de suoi gradi hauuti.

*Della famiglia Rossignuola, e suoi huomini degni di lode.*

NOn voglio hora tralasciare che non dichi, come dal predetto Borgo d'Intra, trà l'altre nobili famiglie che discendono da esso, vna è quella di Rossignuoli, e per non raccontar la sua antichità, dirò solo come Gio. Pietro Rossignuolo, merita degne lodi, perche, oltre che fù huomo di buone lettere legali, per hauer egli atteso molti anni à tal studio. Sapeua ancora benissimo essercitar l'arte militare. Come fece nel tempo che questo Stato di Milano era tutto tumultuoso, e d'ogni sua parte era in guerra. Onde, essendo fatto Castellano di Valsoldo, luogo all'hora di Franchino Rusca, Conte di Louino, sopra il Lago Maggiore, e Signor delle Valli di Germignaga, Satellero, & altre conuicine, difese quel Castello con tutta sua diligenza, e valore, dall'im-

l'impeto de Suizzeri, & altri nemici, sino che ci fù mai monitione. Come appar per sue patente date sotto il dì 7. Gennaio 1526.

E dopo alcun tempo sendosi il detto Rossignolo trasferito alla Corte dell'immortal Carlo Quinto Imperatore, fù riceuuto da esso trà suoi famigliari: e l'anno 1534. fù da sua Cesarea Maestà creato Conte Palatino, insieme cõ vn de suoi figliuoli che à lui fosse piacciuto de leggere, cõ diuerse autorità, e Priuilegi d'immunità da tutti li carichi. Et appresso hebbe diuersi gouerni nel Regno di Napoli, e particolarmente della Città di Castro, Alqual gouerno egli si ritrouò quando l'anno 1537. Luythexo, & Aiax amendue Bassà di Solimano, furono mandati con vna grossa armata, (così instando il Rè di Francia, per mezzo di Forestio suo Ambasciadore) nella detta Prouincia, & in Calabria, per prenderle, e soggiogarle. Onde, auenne vn caso degno di memoria, che trouandosi la Città di Castro assalita dalla detta armata Turchesca alla sprouista, e con pochi difen-

sori, ne potendo il Vice Re dargli soccorso, furono costretti di rendersi con patto che le persone, e le robbe fossero salue, mà li Turchi mancandogli di parole non furono così tosto entrati nella Città, che fecero prigione il Conte Antonino Gattinara Lignana, gran Cancelliere di quel Regno, e padrone di detta Città, con quanti ci erano dentro, saccheggiando la Città alla peggio: di modo che i principali furono costretti a fare grossa taglia per lo riscato. Della qual mentre si faceua prouisione. Lo Rossignuolo Gouernatore della Città fù condotto per ostaggio dall'armata alla Calona, doue era Solimano in persona. Onde il nostro Rossignuolo operò tanto co'l detto Imperator de Turchi, che hauendo inteso gli stratij, le prigionie, e mancamento di parola, e promessa, commandò che il Rossignuolo, e tutti gli altri prigioni fossero liberati senza pagar cosa alcuna, e che gli fossero restituite le loro robbe, riprendendo aspramente i suoi del modo che haueuano tenuto, si come si legge dall'Historici di quel tempo. Atto veramente

te

te essemplare à Christiani.

Fù dopò il detto Rossignuolo creato Cittadino Napolitano, acciò ch'ei godesse tutti gli honori, e priuilegi di quella Regia città.

Hebbe detto Gio. Pietro vn fratello Ecclesiastico nominato Gio. Antonio, qual fù tenuto in molta stima, essendo egli Preuosto, e Canonico non solamente della Collegiata d'Intra, mà ancora Preuosto, e Canonico della Chiesa maggior della nobil Terra di Valenza.

Lasciò detto Gio. Pietro dopò sè duo figliuoli maschi, l'vno nominato Franchino, e l'altro Bernardino. Franchino sendo primogenito restò Conte Palatino, e fù Filosofo, e medico eccellente, & hebbe molta cognitione de matematica, e di lettere Greche, & altre scienze. Et fù in Pauia Rettore de gli artisti l'anno 1553. con molte solennità. Da detto Franchino trà gli altri figliuoli, ne prouiene Giulio Cesare, che anch'esso fù Dottore di medicina, che morse nella fiore del suo valore.

Bernardino, c'hor viue Dottor di

Legge, da molti anni in quà è Auditor dell'Illustriss. Conte Renato Borromeo, dell'Illustrissimo Sign. Conte Vuoltango Theodorico, Conte d'Altemps, e Gallarate, & dell'Illustrissimo Don Tomaso d'Aualos de Aquino, figlio del Marchese di Pescara, che fù Gouernator di Milano. E nel ritorno ch'egli fece di Spagna, oue egli dimorò alcuni anni, per la recuperatione del Castello d'Arona, in nome di detto Sig. Conte Renato. Esso in Spagna fù molto honorato dal nostro potentissimo Rè Filippo Secondo, e fù da sua Maestà Catolica raccomandato, all'Eccellentissimo all'hora Gouernatore di questo Stato di Milano, accioche si valesse della persona sua. Per lo che, fù poi dal Senato Eccellentissimo eletto per Giudice delle cause vecchie all'officio del Capitaneato di giustitia. Quale hà essercitato circa à dieci anni, Oltre à diuerse dellegationi, & officij honorati che hà hauuti, i quali hà essercitati con somma prudenza, e giustitia, e con sodisfattione vniuersale. Lasciando in tutti i luoghi, e sue imprese buon odore, e fama chiara della sua

Bernardino Respagnolo degno di lode.

per-

persona, hauendo li suoi officij essercitati con ogni integrità. Merita ancora degne lodi questo nobile, e da bene Rossignuolo hauendo procreato trè figliuoli, huomini di lettere; Onde il primo nominato Gio. Pietro, il qual'è Dottor di Leggi, e si troua sino ad hora hauer hauuto diuerse dignità di Podestaria in questo Stato, e tutte hauerle essercitate con molto honor di lui, e sodisfattione vniuersale. Il secondo genito nominato Hercole, qual parimente è Dottore di Leggi, & sino ad hora, ad immitatione del fratello hà hauuto diuersi gradi di Podestaria in questo Stato, ne' quali se hà acquistato molte lodi, e tuttauia se ne và acquistando. Il terzo nominato Giulio, attende hora alla Filosofia, per valersene alla Medicina, e per la sua inchinatione, & accutezza si può sperar felice riuscita.

Sarebbe ancora da far memoria d'vn Pietro, & vn Nicolao Rossignoli, amendue dottissimi, e versati nella scienza Platonica, nella cognitione delle sacre lettere, e nella cognitione de molte altre scienze.

Oltre, che hora fiorisce nobilmente, e con gran fama, Bernardino Rossignolo, della Società de Giesuiti, e Prouinciale della Prouincia di Vinetia, Teologo eccellentissimo; il quale hà datto alla stampa l'anno 1601. vna degna opera intitolata De Disciplina Christianæ perfectionis &c. diuisa in cinque libri, & è per dare ancora alla stampa due altre opere che saranno di molto giouamento alla salute dell'anime, & sono tutte Latine, con elegante stile.

Partendosi da Intra si passa vn fiume che sbocca nel Lago, che scede dal monte Rosso, e si troua il Monastero di S. Bernardino de' Padri Zoccolanti, luogo delitioso, e diuoto, posto vicino alla ripa del Lago in vna bellissima spiaggia, che rende vna vaga prospettiua. Questo Monastero, e Chiesa furono cominciati à fabricare da vna Signora Lisabetta Morigia, la quale fù anco quella che li donò il sito della fabrica, e che condusse detti Padri ad habitarui, e ciò fù l'anno 1489. il 5. d'Agosto, come appar per scritture autentiche, & vedesi la sua effigia del natura-

*Monastero di S. Bernardino fabricato da Morigi.*

le

le pinta nella Capella Morigia, posta nella detta Chiesa. Quelli poi della Vall'Intrasca, proseguirono la fabrica, con grande aumento, conforme al loro estimo antico. Sopra il fiume detto di San Bernardino, ci sono due Reseghe, & molini.

*Descrittione del nobil Borgo di Pallanza, ricco, e populoso. Cap. XIIII.*

PAssato S. Bernardino, il Lago fà vn gran gombito, e piegatura, & euui quiui Pallanza Borgo nobilissimo, habitato da molti gentil'huomini, Feudatarij, Dottori, e ricchi mercatanti, ben populato, ben casato, & hà belle piazze. Giace adunque questo Nobile Borgo al mezzo giorno, alla ripa del Lago, in vn sino d'esso, di lunghezza di miglia tre in circa, & altro tanto in larghezza, in luogo amenissimo, e riguardeuole.

Fù già detto Borgo anticamente fabricato quasi nella cima d'vn colle, nominato Castignola. il quale è di salita d'vn miglio, mà senza discommodo. Nella sua

sommità vi è vn Tempio antichissimo, che si tiene che fosse fabricato da gentili, il qual dopò fù sacrato à San Remigio Vescouo, e già anticamente era la Chiesa Parrocchiale d'esso Borgo. E poco lontano d'essa Chiesa, alquanto più alto, si veggono le rouine, e vestigie d'vna Torre, e Castello, e d'altri edificij. Et ancora si dimanda il Castellazzo. Discendendo poi dal detto colle alquanto si trouano delle rouine, & edificij antichi, oue giaceua la prima edificatione di Pallanza. Nel qual luogo vi è vna Chiesa dedicata à S. Bartolomeo Apostolo.

*Pallanza è stata fabricata tre volte.*

Questa è stata la prima fondatione di detto Borgo. E per quanto si troua in vna Cronica antica scritta à mano, che stà riposta appresso del dotto, & eccellente Gio. Pietro Biumio I. Dottor dell'Illustro Collegio di Milano, Pallanza fù edificata da vn Troiano nominato Palanzo. Et la cresce in Città. Dicendo, Alter dictus est Pallanzus, qui ciuitatem fundauit, quam ex suo nomine Pallanzum appellauit &c. E questo dice, e nomina molti Troiani, che in questi contorni fabricarono alcu-

*Prima edification di Pallanza.*

*Alcuni hanno scritto che Pallāza fù Città.*

nè Città chiamandole dal suo nome. Come la Città d'Angera, da Anglo, Da Belforte, la Città di Belforte, appresso à Varese; Da Bario la Città di Barri, vicina à chiurate; Da Lecco, la Città di Leuco; cioè Lecco. Et così de altri Troiani. Si come appare nella Cronica di Tolomeo Vescouo. E ciò fù de mille, e cent'anni in circa, auanti che nostro Signor venisse al mondo.

La seconda edificatione di detto Borgo, fù cominciata, vicino alla prima fondatione, & i fabricatori discesero con i casamenti sino à piedi d'esso colle, oue di presente, si dimanda la Villa. Et anticamente egli era cinto di muraglie, con le sue porti, come ancora n'appare alcuni vestigij. Fù poi la terza volta accresciuto dietro la ripa del Lago, & di tempo in tempo è ito aumentando in fabriche sino al presente.

*Seconda edificatíon di Pallanza.*

Questa secõda edificatione d'esso Borgo, si tiene ch'ella fosse fatta da Pallante Liberto di Claudio Cesare Imperatore Romano; e che egli imponesse il nome à questo Borgo, nominandolo Pallanza, dal

*Seconda edificationa di Pallanza.*

dal suo nome Pallante. Andando esso con Narciso, parimente Liberto, di detto Imperatore, e caro suo compagno, in esso luogo. Come euidentemente si può vedere da due gran lastre di Marmo biãchissimo, nelle quali ci sono scolpito alcune figure di rilieuo, con alcune lettere, le quali sono state ritrouate nell'antica Chiesa di S. Stefano Primo Martire, situata in esso Borgo, mentre che la Capella Maggiore di detta Chiesa, è stata aggrandita. La qual si tiene ch'ella fosse fabricata dal detto Narciso, & erretta ad honore di Agrippina Matrona, e moglie d'esso Claudio Imperatore. Alla quale esso Narciso sacrificò vna Vittima, hauendo hauuto nuoua della morte d'essa Agrippina: mentre che si trouaua cò'l suo caro compagno Pallante, nel detto luogo di Pallanza. Poiche Pallante fù quello che fece, che Claudio Imperator prendesse Agrippina per moglie. Come si legge appresso Seutonio Tranquillo. In vita Claudij Cæsaris Imperatoris, E che Narciso fabricasse quel Tempio ad honor di detta Agrippina, per compiacere à Pallan-

lante, & quiui facesse sacrificio.

Noi sappiamo secondo il testimonio di tanti graui auttori, che Claudio Imperatore hebbe trè moglie. Cioè, Valeria, Messalina, & Agrippina, Madre di Nerone, che fù poi Imperatore. Et perciò si può credere che detto Tempio fosse fabricato da Narciso ad honor di queste trè donne, poiche si legge in detto Marmo. Matronis Sacrum. Con quel che segue. E le lettere, sono maiuscole, e grande. E le figure sono scolpite nel marmo di rilieuo. Anticaglia veramente degna di farne gran capitale.

MATRONIS SACRVM PRO
SALVTE
C. CAESARIS AVGVSTI
GERMANICI.
NARCISSVS. C. CAESARIS.

Della grandezza, e ricchezza di questi due Liberti. Narciso, e Pallante, ne fauellano molti autori, trà' quali, è Seutonio, Titoliuio, Sesto, Aurelio, Cornelio Tacito, e Filippo Bonaldo. Onde essi

erano quei che maneggiauano l'Imperio. E furono al tempo de gli Apostoli, e che S. Pietro teneua la sedia in Roma.

Questa nobilissima anticaglia, e stata trouata l'anno 1601. la qual presta gran nobiltà à questo Borgo. Percioche non è da star in dubio, che l'antichità non rende tutte le cose più riguardeuoli, e non dia più Maestà che le Moderne: secondo l'autorità di Pomponio Mela, di Solino, & altri autori. L'antichità è detta Sacrosanta, e della sua eccellenza ne scrisse Cicerone, Terentio, Titoliuio, & altri.

*Terza edificatióne di Pallanza.*

Mà ritornando doue ci partimo, dico, che dopò questa seconda edificatione, questo Borgo fù accresciuto di fabriche dietro la ripa del Lago nella pianura, e questa si può conueneuolmente chiamar la terza edificatione. E questo fù nel tempo che Otto Quarto Imperatore, concesse in feudo il Castello di S. Angelo alli Signori Barbauari, posto in vna Isoletta da quiui poco distante; E la detta ripa di Pallanza doue i Sign. Barbauari ci fabricarono vn Castello, appellato sino ad hora

hora il Castello de Barbauari, & ancora da essi posseduto. E ciò fù dell'anno nouecento ottanta quattro, à tal che sino all'anno presente che io autore scriuo questo Lago sono scorsi, più de anni seicento. Onde benche detto Castello sia in gran parte rouinato, per le tante riuolte de gli Oltramontani, di diuerse nationi, che questi nostri luoghi hanno dominati, Tuttauia si vede ancora al presente vna gran Torre di pietre viue, la qual' è di gran circuito, & altezza, & è habitabile.

*Barbauari infeudati del Castel di S. Angelo.*

Questo Borgo si troua hauere verso Settentrione vna grande, e spaciosa campagna, assai fruttifera, nella quale si vede vna bellissima, e nominatissima Chiesa, Dimãdata volgarmente la Madonna di Campagna. Mà realmente ella si chiama la Madonna delle Gratie, per le molte gratie che ogni giorno si riceuano in quel luogo dalla Madre di Dio. E quiui ci concorrono molti popoli (oltre à quei di quelle riuiere) d'altri paesi. Ella è tutta inuolta con copula. Et in essa si veggono pitture rare, stuchi, oro, & altri ornamenti,

*Chiesa della Madonna di Cãpagna di gran diuotione, & ornamẽto.*

che

che oltre la diuotione la fanno vaga, con vn buon Organo, e bellissimo choro, & è bene officiata.

Appresso à questa Chiesa si vede vn monte à sembianza d'vna Collina, dimãdato il Monte Rosso, il qual fà vna veduta mirabile, per esser pieno, e ripieno de Viti, Lauri, Oliue, & altri delicati frutti, con vn adornamento de diuersi casamenti, che lo rendono riguardeuole. E produce vini eccellenti, così bianchi, come rossi. Questo Monte si stende per lo spacio di trè miglia con i vignati, dietro la ripa del sino del Lago sino ad vn luogo detto il Basso, & quiui poco lontano ci scorre il fiume Tocce, detto la Tosa, del qual ne trattaremo più oltre.

Monte Rosso.

In capo del sino del Lago di questo Borgo, si veggono spaciosissime praterie, alle migliaia di pertiche, tutte in bellissima pianura, che rendono abondantissima copia di fieno, con bellissimi pascoli. Per li quali vi scorre l'arenoso, e spacioso fiume della Tosa, che è nauigabile, & è abbondantissimo di Temoli, e Trutta.

Fiume Tosa.

Di modo che questo Borgo da ogni sua

sua parte, è fertile, delitioso: & abbondeuole. Et in esso se gli fà il mercato in dì di Sabbato, d'ogni quindeci giorni, perche l'altro Sabbato si fà à Intra. Et nõ sono mercati, mà più tosto fiere, per lo gran concorso, e moltitudine delli popoli che quiui concorrono da ogni parte, etiandio di lontan paesi, per vendere, e comprar le cose bisogneuole al viuere humano, & altre mercantie. Oltre che in detto Borgo ci sono gran numero di mercatanti da Grani: li quali con la licenza dell'Illustrissimo Magistrato Straordinario di Milano conducono à casa loro grã copia de grani, che comprano nello Stato, e fuori d'esso. Onde si può dire che detto Borgo sia il granaio del Lago Maggiore, e d'altri molti luoghi. E specialmente de Sig. Suizzeri di quà da i monti, per la confederatione fatta à gli anni passati trà esi, e la felice memoria della Catolica Maestà Filippo Secondo, quali vanno à detti mercati, per fornirse di grano.

Ancora quiui si fanno due Fiere ogni anno di bestie bouine, e caualli: condotti

in

in quel luogo da Terra Tedesca, in gran numero, & à migliaia. Vna di dette Fiere si fà per la festa di S. Michele, e dura quasi vn mese. E l'altra si fà il Sabbato delle Palme, alle quali ci concorrono grãdissimo numero di mercatanti da diuerse Città, così di questo Stato di Milano, quanto d'altri stati, sino da Bologna.

Questo Borgo è benissimo dotato di fabriche, hà vna grande, & allegra piazza. Et del publico si paga il Podestà, qual'è eletto dal Gouernator dello Stato di Milano, e sempre è Dottor di Leggi. Et ancora il publico paga il Medico, & un Maestro di Grammatica, & le grauezze in Camera di Milano Et è de fuochi quattrocento in circa, che si può paragonar à molte Città.

*Pallanza è sottoposto inmediatamente al Rè Catolico, come Duca di Milano.*

Oltre che inmediatamẽte è sottoposto alla Città di Milano, & alla Maestà Catolica del Rè Filippo, come Duca di Milano. Et l'anno 1467. l'vltimo del mese di Gennaio il detto Borgo comprò per mezzo de suoi Sindici, & Ambasciatori, dalla Eccellentissima Duchessa Bianca Maria Visconta Sforza, e da Galeazzo

Ma-

Maria, suo figliuolo amendue Duchi di Milano, il censo, conuentione, che pagaua detto Borgo à detti Duchi, & ogni ragione spettante ad essi, & alla loro Ducal Camera, nel modo che di già era venduto da detti Duchi all'Illustri Signori Conti Giouanni, e Vitaliano Fratelli Borromei da' quali hebbero la retrouendita, e poi fecero nuoua vendita. I Sindici furono gli spettabili D. Nicolao Rogna Giouanni Morigia, e Giouannino Viano Pallanzotti. Le quali scritture stanno nell'Archiuio di Pallanza.

Hor è da dire come in questo Borgo v'è vna Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, doue risiede il suo Preuosto, e suoi Canonici, quali portano le almucie di pelle sopra le spalle, come fanno quei delle Città, & dimandasi S. Leonardo. Questa è fabricata alla moderna, hauendo i Pallanzotti gettati à terra la vecchia, e fatto questa moderna tutta in volta con trè nauate, con sei bellissime colonne grosse di Miarolo, con ornamenti di marmo lauorate con vaga Architettura, e così dentro, come di fuori, ella è tutta di

*Chiesa Collegiata, e sue Campanile degni d'esser veduti.*

viuo ſolio. Oltre, che in eſſa ſi vede vn Choro, & vn Tabernacolo di belliſſima architettura, e di gran ſpeſa, che inſieme con la Chieſa poſſono ſtar al paro di quel le, non ſolo che ſi trouano in quei contorni, mà ancora delle Collegiate di molte Città. Queſta Chieſa hà ancora vna Torre, per le campane, tutta di pietre viue beniſſimo lauorate di ſollo, con ornamenti di Marmo, con le ſcale dentro di viuo per ſalirue ſopra, larga nel ſuo circuito brazza cinquantaquattro. Opera veramente che baſterebbe ad vn Duomo, di qualunque Città. E vicino all'altezza d'vn huomo, ſi vede inſerto in eſſa vna gran laſtra di marmo, con alquante lettere alla Romana intagliate in eſſa, che dicono.

Dicatum ſummo Deo, Alme Virgini, Diuiſq; Ioanni Baptiſtæ, & Leonardo. Initiumq; anno 1520. die 16. Martij. Sub Reuerendo Domino Franciſco Morigia, Rectore Ædis huius. Et in queſta Chieſa v'è vna Capella d'vn ius patronato di caſa Morigi. Et ei ſono collocate diuerſe Sante Reliquie.

Si

Si veggono oltre di questa, ancora altre Chiese cioè, quella di Santa Caterina, che fù Prepositura de Frati Humiliati. E quiui ci sono alquante Sante Reliquie, con belle Ancone, & vna confraternità del nome di Giesù. Dalla parte d'esso Borgo detto la Villa, v'è la Chiesa di San Stefano, E quiui in breue se gli errigerà vn Hospitale per albergo de poueri infermi. Nel colle di Castignuola si vede la Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, nella qual ci sono riposte molte Sante Reliquie, & vna Ancona bellissima.

Nella cima poi del sudetto colle, v'è posta l'antichissima Chiesa di S. Remigio. Nella bella campagna di questo Borgo, vi si vede la bellissima Chiesa della Madonna delle Gratie, la qual (come habbiamo anco detto) ella è degna di lode in ogni sua parte. E quiui ci sono riposte molte Sante Reliquie. Et verso Oriente, si vede la parimente bella, e diuota Chiesa, e Monastero di San Bernardino, del qual habbiamo fauellato, doue si veggono prospettiue mirabili, giardini ameni, Prati, boschetti, &

piãte vaghissime. Nell'Isola poi di Sant' Angelo contingua à Pallanza, e sua giuriditione si vede la Chiesa di S. Giouanni Battista, la qual anticamente seruiuà per Parrocchiale à detto Borgo. Di modo che questo Borgo viene ancora nobilitato dalle dette otto Chiese che si possono visitare con commodo, e recreatione, de i diuoti, e sono per lo più bene officiate, ornate, ben tenute, e dotate di bellissimi paramenti di seta, & oro.

*Pallanza hà otto Chiese.*

*Delle Famiglie nobili d'esso Borgo.*

VOlendo hora fauellare delle famiglie nobili, & antiche che sono vscite, e che ancora fioriscono nobilmente in esso Borgo. Primieramẽte dirò che la famiglia de Barbauari tiene il ptimo luogo trà le nobili, per antichità, e dominio, Essendo che (come habbiamo detto, e di nuouo diciamo) passano più di seicento anni, quando da Otto Quarto Imperatore li fù datto in Feudo, con titolo de Conti, onde ne furono veri Signori, come si può leggere appresso il Dottor

*Barbauari nobili, & antichi in Pallanza.*

tor Piotto Nouareſe, in quel ſuo trattato ſopra la l. ſi quando. C. vnde vi, nel ſuo Indice in verbo Nouarie in due, ò trè luoghi. Si come anco ne ſcriue il Corio, & il Boſſo nelle loro Croniche, & il R. P. Leandro Alberti. Onde ancora hanno molte ragioni di preſente, e Decime e Dominio nel fiume della Toce, perche anticamente il detto fiume con le ſue ragioni di peſcare, Datiare, e di tener li porti ſopra eſſo fù acquiſtato da vn Giacopo, e Georgio Fratelli Barbauari, nel Caſtello di Pallanza, ancora à nome di Guido loro Nipote, ſino l'anno 1311. il 25. Ottobre. Queſta conceſsione, & acquiſto fù confermata dall'Arciueſcouo Giouanni Viſconte, à detti Barbauari con titolo de Nobili, ſino l'anno 1332. il 13. Giugno. Onde le ragioni di detto fiume, ſono poi di tempo in tempo ſtate cõfirmate alli Signori Barbauari, ſino à l'anno 1589. che di nuouo furono confirmate al Nobile Bartolomeo Dottor Fiſico del Collegio di Milano, à ſuo nome, e de gli altri Barbauari Condomini. De Barbauari, e de gli huomini Illuſtri che

sono vsciti di questo ceppo, io ne parlerò nella mia Historia delle quaranta Case nobili, che hò da dare alla stampa, che hora non compatisse tanta longhezza.

*Morigi nobili, & antichi in Pallanza.*

Ci sono ancora i Morigi, che passano più di quattro cento anni che sono annidati in questo nobil Borgo, doue da questo ceppo quiui piantato, ne sono vsciti molti huomini valorosi in diuerse virtù, Oltre à gli Illustri Feudatarij, Dottori, e Capitani, & altri virtuosi, e nobili spiriti di questo ceppo, e pur l'anno passato morse il Signor Christoforo Morigi, huomo di molto valore, che ha fatto fabricar vna Torre bellissima che Signoreggia tutta quella Riuiera con bellissimi, e nobilissimi casamenti, tutti Isolati. Questo nobile Morigia hà lasciato quattro figliuoli, cioè, Hercole, Gio. Maria, Gio. Pietro, e Gio. Battista; Et Hercole attēde à gli studij per dottorarsi in Leggi ciuili, E Gio. Maria Ecclesiastico, attende à gli studij per Dottorarsi in Teologia. Da questo antichissimo ceppo Morigi nacque la Beata Caterina da Pallan-

za fondatrice della Sacra Chiesa, e Monastero della Madonna del Monte posta sopra Varese, adorna d'vn gran numero de miracoli in vita, e dopò morte. Onde veramente ella arreca gran nobiltà à casa Morigia, & à questo luogo. E chi vol sapere la vita, e miracoli di lei, legga la sua Historia composta da me presente autore, stampata in Milano.

Appresso, in detto Borgo fiorisce ancora molto nobilmente la famiglia antica de Viani, doue sono vsciti molti huomini ualorosi. E ancora di presente fiorisce in detto Borgo il nobile Dottore nell'vna, e l'altra legge, Guido Viano, degno di molte lodi. Questo è Feudatario della Terra di Suna, e di Rouegro. Et per lo molto suo valore, è stato Vicario di Giustitia, Giudice d'amendue le giudicature, del Gallo, e Cauallo di Milano. Podestà di Como, e Consultor celebratissimo. Delegato in Spagna alla Maestà del Rè Catolico, & alla Corte del Duca di Lorena; Ancora fiorisce Ottauio suo figliuolo, Dottore dell'vna, e l'altra Legge. Oltre al Dottor Fisico Camillo Viano, Et Her-

*Viani nobili, & antichi in Pallanza.*

cole Morigi, parimente Dottor Fisico insieme con alquanti Causidici, e letterati, & Dottori, de quali esso Borgo in ogni età sempre ne hà posseduto, che hanno fatto honore alla sua Patria, si come ancora fanno di presente, i viuenti. Ci sarebbono da raccontar d'altri nobili, & antichi d'esso Borgo, de quali non hò hauuto informatione.

Ancora in ogni tempo, sempre questo Borgo ha hauuto molti ricchi Mercatanti, come tuttauia di presente ne fioriscono molti. E non è da tacere vna cosa degna di memoria, meriteuole di esser saputa. Nel tempo adunque che Francesco Sforza, primo Duca di Milano di questo nome faceua rifabricar il Castello di Milano, si ritrouaua trà gli altri Mercadanti di questo Borgo, vn Pallanzotto, della famiglia de Bartolotti, ricchissimo. La onde hebbe più volte à dire, che del suo hauere hauerebbe di panno Cremisile coperto vna gran parte del Lago Maggiore; Ilche fù rapportato al Duca, il qual lo fece chiamare, e condannolo che facesse fare vno di quei

*Atto degno da sapere di vn Pallanzotto.*

due

due Torrioni di marmo del Castello di Milano. Onde il Mercadãte essequì puntalmente quanto dal Duca li fù commesso, e fece fabricare quel Torrione che riguarda verso porta Vercellina, tutto à sue spese, e nominolo la Pallanzotta. E dopò fornito così gran fabrica, fece dipingere sopra la sua casa in Pallanzà, vna fontana, con vn motto che diceua. ANCORA NON ME DISPERO. Atto generoso, e degno di memoria eterna.

*Torrionė del Castello di Milano fatto fabricare da vn Pallanzotto.*

### *Descrittione di Suna, e doue si cauano i Marmi, et altre sorte di pietre. Cap. 15.*

VOlendo hora dire alcuna cosa della terra di Suna, la quale è lontana da Pallanza circa mezo miglio, & per essere così vicina ella hà l'istessa amenità d'aria, & quasi le medesime coerenze de paesi, come hà l'istessa Pallanza. Questo luogo è mercantile, & ben casato, & era infeudato in casa Morigia, onde il Signor Filippo Morigi scioccamente vendete il detto Feudo di Suna, e Rouegro, al Dottor Guido Viano, nobile Pallanzotto, di

cui

cui habbiamo fatto parlamento, priuandone i suoi figliuoli, e la sua famiglia con suo gran biasimo, e vituperio, e danno de figliuoli. Da questo luogo, oltre à molti ricchi mercatanti, che sono vsciti da esso, egli hà ancora prodotti molti huomini letterati, in ogni età, Trà li quali ci è stato al mio tempo il gran dotto, e archiuio de belle lettere Giulio Pugiano. Questo dotto, & immortal Pugiano, habitò in Roma quarantacinque anni continoi & in quella Santa Città ancor finì i suoi giorni; essendo amato, e riuerito, è tenuto in gran pregio, non solo da tutta la Corte, mà anco dà Vescoui, Cardinali, e dalli Sommi Pontefici del suo tempo, onde in lode di lui, si diceua, che Cicerone, era risuscitato, e ciò diceuano, per le sue belle, e polite lettere Latine. Et cōpillò molti Concilij, e massime il secondo Prouinciale di Milano, celebrato dal B. Carlo Borromeo, dal quale fù grandemente amato.

*Giulio Pugiano da Suna degno di molte lodi.*

Dà questo luogo è ancora vscito il nobile Danielle del Frate, Procurator Collegiato di Milano, il qual per la sua suffi-

*Daniello del Frate.*

cieza, e degne qualità, quest'anno 1602. è stato eletto Abbate, del suo Collegio. Et ancora è stato per lo suo valor quattro volte Console di Giustitia. E la sua famiglia anticamente, si chiamaua de' Bianchi. Questo, si troua dotato de cinque figliuoli maschi, procreati dalla Signora Clara Barziza nobile Milanese, i quali tutti cinque sono ornati di belle lettere Latine, doue si spera che debbino peruenire ad honori riguardeuoli.

Da questo luogo è parimente vscito Leonardo Zuchinello honorato Procuratore del Collegio di Milano, che per lo suo valore è stato eletto fino ad hora quattro volte Console di Giustitia con sodisfattion bonissima della Città, e gloria di lui. Ci è ancora Michele Micheli Cancelliero del Vescouato di Nouara, il qual per la sua sufficienza, & integrità, e per la honorata sodisfattione, che in ventisette anni hà amministrato quell'Officio, è sempre stato confirmato dalli Reuerendissimi Vescoui con lode di lui. Oltre che da questa terra sono ancora nati nolti altri letterati. Et in Suna vi

*Leonardo Zuchinello.*

risiede il Vicario Foraneo.

Partendosi poi da Suna si và adun luo go nominato il Basso, il qual è in capo del Lago, e poi si gionge à san Giacomo vicino al canale, che escie dal Lago di Margozzo, il qual è lungo due miglia, e dalla banda diritta v'è vn monte cõ vna terra nominata Bragio. E nel fine di detto Lago si vede vna terra chiamata Margozzo, la quale è terra di passo, e mercantile, e quiui si troua vna Capella d'vna Madonna di gran diuotione; Lontano da Margozzo miglia due, in circa verso Val d'Ossola, si ritroua vna Villa detta Gandoglia, laqual'è posta à piedi d'vn monte, dal qual si cauano quei Marmi biãchissimi, e durissimi, doue s'è fabricato la Augustissima fabrica del Duomo di Milano, e tuttauia si fabrica, nominata l'ottaua marauiglia del Mondo; Et il luogo doue si caua detto marmo si dimanda il Margozzono. Et à Creuole che è di sopra dalla Gãdoglia si caua il marmo bianco del qual si fabrica il nuouo Duomo di Pauia. Per scontro si passa il Fiume della Toce, e vicino à mezo miglio si troua la

*Margozzo.*

*Bragio.*

*Gandoglia.*

*Luogo doue si caua il Marmo del Duomo di Milano.*

*Creuole.*

Terra

Terra di Ornauasso, la qual'è de Signori Visconti da Castelletto, doue è vna Predera di marmo bastardo, che quiui si caua per la bellissima fabrica della gloriosa Madonna vicina à San Celso, & ad vso della Città di Milano. A basso si troua vn monte dimandato il mont'Orfano, il qual da vna parte è circondato dal lago di Margozzo, e da mezo giorno dal Fiume Tosa. Sopra il detto Monte v'è vna predera grandissima di sasso detto Meiarolo, e poi si vede vna gran prateria dimandata Pizzolla: nel fine della qual si vede Feriolo, e trà Feriolo, e Baueno, ci è posto vn Monte, doue ci sono molte Predere di Meiarolo, Questo sasso rosseggia alquanto. E quiui furono cauate le superbe colonne della Chiesa di S. Fidele di Milano, e quelle del forte, e vago Palazzo della Cittadella di Piacenza, con gli altri suoi ornamenti, & l'altre colonne che si veggono in Milano, così in publico, come ne' Palazzi. Hor dirò come à Bauenò vi risiede vna Canonica de Preti, e Vicario Foraneo. E Feriolo fà gran quantità di fieno, è quiui si conduce gran

*Luogo doue si caua il Marmo della Madonna di S. Celso.*

quan-

quantità di carbone, per condurre à Milano, & altroue.

Dirò ancora come sopra il Monte Orfano v'è vna Villetta de dodici fuochi; doue si vede vna Chiesa antichissima di S. Gio. Battista, la qual fù fatta sino al tempo de gli Apostoli, e vi sono molte Sante Reliquie de diuersi Santi, & è sottoposta alla cura di Margozzo, & iui sopra v'era un fortissimo Castello, del qual anco si veggono i fondamenti, & appresso in detto luogo u'era anticamente vn Monastero, e detta Chiesa haueua molte entrate.

### *Dell'Isola Renata.*

ADesso è da dire come l'Illustrissimo Sig. Conte Renato Borromeo, nō solo è patrone, e legitimo Sign. dell'Isola della Vitaliana, della quale habbiamo fatto parlamento, mà ancora, ò uero Signore di trè altre Isole, che pur giaceno nell'istesso Lago. Vna delle quali è nobilissima, & è luogo delitioso, e da Prencipe. Questa giace nel mezo del Lago.

Et

Et è tutta murata d'ogni intorno, che cin
ge in circõferenza lo spacio d'un miglio.
E sopra si vede fabricato un Palazzo Si-
gnorile, con li suoi apartamenti, e com-
modi, degno d'un Duca con la sua Chie-
sa, la qual non serue se non à i Signori Pa
droni, quando ci uanno à piacere. Et è
luogo sanissimo per la bontà dell'aria, la
qual è temperatissima. Oltre ch'ella è
tutta delitiosa. Onde quiui si ueggono un
numero innumerabile di piante, di Na-
ranzi, Limoni, Cedri, Pomi Adamo, &
altre sorti de frutti rari, e soaui, con li per-
golati di tal nobiltà di piante, che cuo-
prono le uie, & le rendono ombrose, per
passeggiarui sotto per fuggire il caldo, di
modo che quiui si gode il fresco, e si pren
de conforto per la soauità dell'odore di
quei confortatiui fiori, e frutti, oltre che
ci sono altre delitie ch'io non scriuo. Si
ueggono ancora quiui diuerse sorti d'uc-
celli, & altri uolatici, e quadrupedi che si
tengono per ricreatione, e diporto. Ap-
presso prendono questi Illustri molto pia
cere ancora nel Lago, quando è bonac-
cia barcheggiando, e facendo le pescag-
gioni.

gioni. Et u'è un porto sicuro doue fanno retirata le barche ne' tempi pericolosi.

Onde l'anno 1599. quando la Regina di Spagua uenne à Milano, il Serenissimo Duca di Sauoia Carlo Emanuelle si retirò in quest'Isola à fare la quarantena; per lo sospetto del Contagio che all'hora era nel Piemonte. Et quiui alloggiò con tutta la sua Corte, con gran contento di lui. E più uolte hebbe à dire, che uolontieri hauerebbe dato una delle sue Città, per hauer quest'Isola tanta delitiosa. Onde credo che Proserpina hauerebbe cangiate le Piagge di Sicilia, per raccogliere questi soaui fiori, e porgli nel suo grembo, prima che da Pluto fosse rapita. Et Europa haurebbe lasciato le Sidonie contrade per tessere al suo crine degna girlanda, de i soaui fiori della delitiosa Isola Renata innanzi che Gioue trasformato in Toro l'hauesse portata in Creta. E parimente l'Api di Aristeo hauriano lasciato il proprio nido por gustare de i soaui, & odoriferi fiori che nascono in questa felice Isola.

Veggonsi apresso, due Isolette dimandate

date Isselle, cioè, quasi picciole Isolette, le quali sono habitate da pescatori, e fanno fuochi ducento cinquanta in circa. Le quali sono dell'Illustrissimo Sign. Conte Renato.

Seguitando poi la ripa del Lago, doue si vede il maggior golfo, e si troua vna Terra nominata Stresa doue quiui ci sono alcune Predere di Sarizzo, e Meiarolo. E questa Terra, è la mità de Signori Borromei, e la mità de Signori Visconti.

Caminando poi dietro la ripa, nel riuolgere del monte, entra la ripa nel Lago, à sembianza d'vn gombito, e si troua la Terra di Belgirato; Così detta dalla bella, e vaga veduta sua; essendo ella posta alla ripa del Lago, sopra vn'amenissimo colle. E produce vini bonissimi, e nobili.

Non molto lontano, caminando dietro la ripa si troua Lesa, Terra nominatissima per la eccellenza de i vini ch'ella produce, & in grande abbondanza. E benche ci siano molti luoghi dietro à quella riuiera che producono vini bonissimi, e delicati, tuttauia il vino di Lesa è

nominatissimo. Questo luogo è habitato da nobili, & à territorio fruttifero. E quiui l'Illustrissimo Sign. Conte Renato Borromeo ci mantiene vn Podestà Dottore, che nelle cose di Giustitia fà ragione à tutti gli huomini c'habitano nelle terre della tenuta del Vergante: le quali sono queste.

*Terre del Vergante.*

Fariolo, Baueno, Campino, Roncaro, Somarero, Leuo, Cartiano, Issella di sopra, Issella di sotto, Stresa, Binda, Vedasco, Passera, Breisino, Magognino, Stropino, Carpugnino, Cigneso, Vezo, Nocho, Gralia, Brouello, Comnago, Cologna, Belgirato, Lesa, Villa, Soltio, Mena, Dagnente, Gheuio, Souazza, Colazza, Fosseno, Tapigliano, Corzago, Pesano, Nebiuno, Dormeletto, e la Rotta. E tutte sono dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo, saluo la mittà di Stresa che è de Signori Visconti. Questo Borgo di Lesa, è benissimo habitato, e ci stanzano molti nobili, e ricchi mercanti, & oltre alla gran copia delle vigne doue si fanno vini si delicati, la sua tenuta, e partimente tutta fruttifera, ripiena de diuerse sor-

se sor-

se sorti di frutti, Luoghi ameni, atti all'Vccellare, & alle cacciaggioni.

*Descrittione di Massino, & altri luoghi. Cap. XVI.*

LAscierò per vn poco di seguitar il mio camino dietro la ripa del Lago, & ascenderò sopra i colli del Vergante sino ch'io peruengo à Masino, per fauellare alcuna cosa di questo luogo. E ragioneuolmente si deue far parlamento d'esso essendo che da quiui ha hauuto origine il seme della famosa, & eccelsa Casa Visconte, doue sono vsciti tãti gran personaggi, e potenti Duchi, che i fatti mortali, e le loro grandezze sono stati scritti dalle penne di molti graui autori.

In questo luogo adunque secondo il testimonio del Giouio nacque Matteo Visconte, cognominato il Magno, per le gran prodezze, & segnalate imprese fatte da lui, e benche il Corio dica ch'egli nacque in Inuorio, terra ancora essa ne colli sopra il Lago Maggior, mà alquanto più discosta. Tuttauia in Masino si

mostra la Camera fino al presente, doue per antica tradittione si dice ch'egli nacque in essa. Questo Matteo nacque da Tibaldo figlio d'Andreotto, fratel d'Obizzo, d'Azzo, & Ootto Arciuescouo il Magno, e Sign. di Milano. E ciò fù l'anno 1250. in quella notte medesima che lo scomunicato Imperator Federico Secondo fù strangolato da Manfredo suo figliuolo. E secondo che narrano il Corio, et il Giouio, dicono hauer trouato che quella notte ch'ei nacque tutti i bestiami di quella terra che stauano legati nelle stalle ruppero le funi, & i capestri, e sciolti fuggirono con gran mugiti, e corsero tutti alla casa doue egli nacque, e quiui non cessauano di mugiare terribilmente, che quasi lo salutauano con quei aspri mugiti. Di modo che tutti quei della terra si destarono, e pieni di spauenti corsero anch'essi à quella casa: Doue che furono giudicate gran cose di lui. Costui fù poi il seme, e fondamento de Signori Visconti, e de Duchi tanto celebrati, che dominauano quarantadue Città, e manteneuano per sua militia ventimila caualli,

ualli, e ventimila pedoni. Oltre, a dieci mille huomini d'arme nella Toſcana.

Queſto luogo è antico in caſa Viſconte, perche, ſecondo il teſtimonio del Corio ſino l'anno 1142. Corrado terzo Imperatore, infeudò d'eſſo Otto Viſcõte, figliuol di Guido di queſto Contado con le ſue pertinenze, Giuridittioni, & altri honori, tanto nel Milaneſe, quanto nel Nouareſe, & à ſuoi ſucceſſori, il che, ancora detto feudo è poſſeduto da Caſa Viſconte al preſente. Onde Matteo il Magno nacque l'anno 1250. Et il feudo fù conceſſo del 1142. E l'Imperatore ſi moſſe à donargli detto feudo, perche l'auolo di Otto, e padre di Guido morſe valoroſo nel ſeruigio dell'Imperio.

Dico adunque che queſto è luogo nobile, & habitato nobilmente, & il ſuo Territorio è fruttifero, di grano, vino, eccellente, caſtagne, noci, & altri frutti, belle boſchine, & è dotato d'altre degne qualità, & trà gli altri edificij antichi vedeſi vna grande, groſſa e fortiſſima Torre, che ſignoreggia la maggior parte del Lago. La quale eſſa è del Sig. Enea Viſconte,

sconte, vno de Feudatarij di Massino, e Dottor di Collegio. Et in somma egli è luogo nobile, ben populato, grasso, di cacciaggione ornato, e di vaga veduta.

Hora è bene che ritorniamo alla ripa del Lago, e che seguitiamo il viaggio incominciato. Adunque passato Lesa, dietro la riua si scontra vna Villa detta Soltio, e da quiui à poco si troua la Villa di Mena, doue si conduce gran quantità di carbone, per dispensar à Milano, & altroue. E di sopra in quei fertili colli, vedesi vna degna fabrica de RR. PP. Giesuiti, luogo ameno, e delitioso con vna mirabile prospettiua. E quiui ci è vn fiume che fà andar due Reseghe, e due Molini.

*Soltio.*

*Mena.*

## *Descrittione del Borgo, ouer Castello d'Arona. Cap. XVII.*

VOlendo hora scriuere alcuna cosa d'Arona, bisogna ch'io dichi come questo nobilissimo Borgo è posto sopra la ripa del Lago, & è in fortezza tutto murato, & hà vn bello, e forte Castello, fortezza

tezza veramente di gran stima, e d'importanza; alla guardia del quale ci stanno molti soldati col suo Castellano.

Questo Borgo fù cinto di mura dalli Illustri Signori Borromei à loro spese, nelle quali ci spesero meglio di ducento mille scudi, che hor sarebbero più di seicento mille.

Non resterò di dire, come questa fortezza hà sostenuto diuersi assedij. Trà li quali grande fù quello ch'ella sostenne l'anno 1522. quando l'Amirante Generale del Rè di Francia li mandò sotto Renzo Orsino, con sette mila soldati, benche il P. Leandro Alberto, nella sua descrittione d'Italia dica che furono quattordici mila. Et hauendo seco quindeci grossi canoni d'Artiglieria, & per trentasette giornate la tennero assediata, colpeggiandola giorni, e notti, ne però la potero ottennere, ne espugnare: Onde tutto quello essercito Francese si partì cō gran danno, e vergogna, & dopò la loro partita, furono trouate, e contate sei mille balle di ferro, si che l'haueuano colpeggiata con sei milla tiri, & in datno.

*Nota l'assediò d'Arona del 1522.*

Si vede quiui vn bel porto per le Naui, & il Borgo, e nobile, e ciuile, mercantile, e traficheuole, con belle piazze, contradi, e ben casate. Et è populoso; e quiui ogni Martedì se gli fà vn bello, e grosso mercato, doue ci cōcorrono gran numero di gente da più luoghi: ci sono ancora belle Chiese, con vn Monastero de' RR.PP.Capuccini,& vna degna Badia d'vn Collegio de' RR. PP. Giesuiti. Oltre che in questo Borgo ci stanno riposti quattro corpi Santi. E parimente hà sotto di se molte Terre. Di modo che conueneuolmente egli si può benissimo appareggiare à molte città di quelle che io hò vedute.

*Corpi sāti riposti in Arona.*

Hora (hauendo noi detto che in Arona u'è una degna Badia) è cosa ragioneuole che diciamo da chi ella fù fabricata, e dotata. Habbiamo da sapere, come Otto Imperatore primo di questo nome, essendo stato coronato della corona di ferro in Milano nella Chiesa di Sāt'Ambrogio, da Valberto Medici Arciuescouo di Milano, trà li molti fauori ch'egli fece à Milanesi vno fù, che instituì Obiz-

zo Visconte Vicario Generale della militia, e fù dotato della dignità Comitale, & signoreggiò Arona, Angera, e molti luoghi di quei contorni, & anco fù gran Siniscalco dell'Imperatore.

Et essendo gran guerriere, andò contra i Romani, che à quel tempo perseguitauano il Papa. E stando col campo intorno à Roma gettò à terra il portico della Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, e col mezo di lui, fù stabelito la pace trà l'Imperator, il Papa, & i Romani. Pentitosi poi il Visconte del commesso errore, non solo fece rifar il detto portico, mà ancora in Arona fece fabricare questa dignissima Chiesa, e Badia, e dotolla di molte possessioni. E dal Papa le furono per gratitudine donati i corpi de Santi, Felino, e Gratiano, li quali esso honoratamente fece riporre con solennità in questa Chiesa; à talche in essa ci sono quattro Corpi Santi, cioè il corpo di S. Fidele, quel di S. Carpoforo, e questi due di cui habbiamo fauellato, e delli corpi di S. Fidele, e Carpoforo per sodisfattione de Lettori, diremo come la Santa memoria del Beato

*Badia d'Arona, fabricata, dotata, & ornata de due corpi Santi da Obizzo Visconte.*

Carlo

Carlo Borromeo, donò questa Badia à RR.PP.Giesuiti. Et all'hora furono portati questi due Corpi Santi à Milano. Mà accortosi di questo gli huomini d'Arona, fecero grã proclama, di modo che rihebbero la mettà di detti Santi corpi, e l'altra mettà. Se honora in S. Fidele di Milano: come diffusamente hò narrato nel mio Santuario.

Gaudentio Merula dice, che egli crede che Aronam, dicta est, quasi Oronã, hoc est Montanam. E di già vedeuasi in questo Borgo alquante anticaglie, & inscrittioni di Epitafij antichi che nobilitauano questo luogo. Notati dal grande Andrea Alziati.

Hor dirò come l'Illustriss. Sign. Conte Renato possiede sopra il Lago non solo Arona, mà ancora il Borgo d'Intra, e quel di Cannobio, con la giuridittione delle Terre del Vergante, il cui capo è Lesa, & questi luoghi sono dalla parte sinistra del Lago, & hanno sottoposto à loro più di settantacinque Terre, la maggior parte poste dietro la Riuiera, per lo spacio di miglia più di trenta; e per l'altro lato

cir-

circa miglia venti, oltre alle quattro Isole. Nella Riuiera poi della parte destra, egli possiede vn'altra giuridittione di cinque Terre, cioè, Laueno luogo principale, Cerro, Arolo, Caresolo, & Hispra, le quali sono di tenuta di miglia dieci. Oltre che alle spalle del Vergante, Intra, e Cannobio ci sono altre trè giuridittioni, cioè il Borgo d'Omegna, quel di Vogogna, e la Valle di Vegezzo, di non poca importanza, con la giuridittione di più di ottanta Terre. Onde chi volesse caminar per terra sarebbono più di miglia cinquanta. Non si scriuono gli altri feudi, e giuridittioni fuori del Lago, da esso possedute.

Seguitando poi la ripa del Lago, lontano quattro miglia d'Arona, trouasi la Cigognola, doue il Lago finisce, e comincia da questa parte il fiume Tecino. Da quì già vsciua il Tecino dal Lago molto tortuoso, e difficile da nauigare. Mà da i Rè de Lõgobardi quãdo signoreggiauano questi paesi, ci fecero fare vn cauo diritto, come hora egli si vede. Cigognola è posta sopra la ripa, & hà vna Torre.

E do-

E dopò poco si troua vn luogo nominato la Bricola, darimpetto à Sesto, doue stãno le Naui de i barcaroli di Castelletto.

*Descrittione di Castelletto de Signori Visconti. Cap. XVIII.*

L'Vltimo luogo del qual habbiamo da far nominatione dalla parte destra venendo all'in giù, sarà Castelletto de Signori Visconti; & è feudo Imperiale. Che fù infeudato sino l'anno 1329. dall'Imperator Lodouico Bauero à Ottorino Visconte, figlio de Vberto, il Priuilegio fù dato in Pauia sotto il sei d'Agosto. Di modo che, da quel anno in quà sempre quel feudo, e giuridittione è stato nell'Illustrissima Casa Visconte, e da quiui sono discesi molti Visconti degni di lodi, per le loro eroiche attioni: Questo luogo à vn Castello non indegno d'esser veduto, con molti commodi, oltre alla fortezza; La terra ella è ben situata, e nobile, & hà tre bellissime Chiese, e bella piazza; La sua tenuta è fertilissima, perche i terreni sono benissimi Coltiuati, & ab-

abbondeuoli de vite, e quiui si fanno vini saporosi, e gusteuoli, e ci sono gran copia de frutti delicati. Molte cose hauerei da racccontare degne d'esser sapute, & à gloria di Casa Visconte, mà per non hauere hauuto quelle informationi che cõ diligentia più volte ho ricercate, e statemi promesse, però me ne passo con silentio, lasciando sepolti quei che per le loro opere egreggi, e douerebbero eternamente viuere.

## *Descrittione dell'antico, e nobil Borgo di Sesto. Cap. XIX.*

HAuendo noi descritto tutte le terre, e Borghi della riuiera del Lago dalla bãda destra venendo all'ingiù sino à Castelletto. Hor passeremo il Tecino, e parimente scriueremo tutte le terre, e Borghi, che sono dall'altra ripa del Lago, cominciando da Sesto, & andando all'in sù sino che giungiamo à Magadino in capo del Lago, e quiui finiremo il nostro viaggio.

Dico adunque, come il Borgo di Sesto

è an-

è antico, nobile, popoloso, Mercantile, & habitato, anco da Nobili, & è feudo de gli Illustri Signori Visconti. Questo è dimandato da i Latini Sestium. Mà secõdo il Dotto Andrea Alciati, il Merula, Bonauentura Castiglione, e seguitato dal R. P. Leandro Alberti nella sua descrittione d'Italia, egli è dimandato Sesto Calendas. E questo nome li fù messo, perche, quei Pagani (auanti che nostro Signore venesse al Mondo) in tutti i giorni di Sesto Calende di ciascun mese s'adunauano quiui, e faceuano vna bella fiera, cioè, vn mercato Publico, e poi sacrificauano con gran cerimonie à loro Dei, cioè, à Mercurio, Hercole, Siluano, e Panteo. E quiui si vede ancora vn tempio Antichissimo, con i luoghi doue i Pagani faceuano i loro Sacrificij: Et v'erano molte inscrittioni di lettere antiche scolpite in lastre di Marmo, che il grãde Alciati con diligenza gli hà annotati, de quali parte sono state portate altroue, e parte per la vecchiaia non si possono leggere, & alcune pur si veggono malamente.

In questo Borgo si veggono due Chiese, vna delle quali è Badia Antica, & è posseduta dall'Hospital Maggior di Milano, & è dedicata à San Donato, & quiui si riuerisce vn'Osso notabile di detto Santo, & ancora si tiene in gran riuerenza il Corpo di San Gandolfo, & è tutto intiero. Quiui si tengono ancora le Gabelle, così quella della Camera Regia Ducale, come quella de gl'Illustri Signori Visconti, per essere passaggio di tutte le mercantie, e vittuaglie, che sono condotte dal Lago, e da terra Tedesca, e da molti altri luoghi, e quinci è, che ci sono quiui molte hosterie per alloggiare i forastieri, che vãno, e vengano da diuersi luoghi, così per terra come per acqua.

Corpo di S. Gandolfo, e Reliqua di S. Donato tenuti in riuerenza ĩ Sesto.

In questo antico, e nobil Borgo ci tiene stanza lo Illustre Sig. Pietro Maria Visconte e suoi agenti, che riscuotono le gabelle. Essendo il Borgo come habbiamo detto infeudato à Signori Visconti. V'è ancora la casata de Passarini, detti i Passari. Questi anticamente furono Signori di Mantoua, si come riferisce il P. M. Giacopo Filippo da Bergamo nelle sue Cro-

niche

niche vniuersali. E furono scacciati dalli Signori Gonzaghi. Onde vn Christofaro Passara, che fù gentil'huomo de i Duchi di Milano, da costui nacque vn Giorgio, e Pariso, e Giorgio andò ad habitar à Sesto, e quiui piantò il suo ceppo, & era gentil'huomo Ducale, & hebbe trè figliuoli che tutti furono valorosi Capitani, Ducali, da' quali sono poi discesi gli altri Passari. Casa Piantanidi sono di ceppo nobili, discesi da Plantanidi di Lonati. Casa Porta ella viene annouerata per nobile, si come ancora casa de' Gatti. Appresso nel numero delle case Nobili di Sesto, vi si mette parimente casa Sacchetti, & altre casate che non hò hauuto notitia benche l'habbi ricercato.

*Descrittione dell'antico, e nobile Borgo d'Angera, che di già fù Città, e poi Contea de Duchi di Milano. Cap. XIX.*

Olendo hora far parlamento dell'antico, e nobil Borgo d'Angera, mi conuiene esser di più lunga narratione di quanto hò fatto sino ad hora de gli altri luo-

luoghi. Dico adunque che Angera già fù antica città. Et perche della sua origine, e fondatione sono diuersi i pareri de scrittori, però io seguiterò quel che ne scriue Filippo di Castel Seprio. Pietro Paccharino da Orca, il R. Giacopo Filippo da Bergamo, & il R. Bugati, nelle loro Croniche vniuersali, oltre ad vna Cronica antica scritta à mano.

Fù adunque questa Città fabricata di anni mille in circa, auanti il nascimento di nostro Signore, da vn Troiano, nipote del grand'Enea, nominato Anglo; & perciò dal suo nome volse nominare Angleria, cioè Angera volgarmente. Mà è da sapere ch'ella fù fabricata vn miglio discosta dal Lago, in vna vaga, e bella pianura. E quando i Signori Romani acquistarono al loro Dominio Milano, e gli suoi contorni hebbero sempre in pregio la città d'Angera. E però ella fù riuerita da essi, sotto il nome della Dea del Silenzo, detta Angerona. E tanto celebrauano le feste nominate Angeronalie in questo luogo, si come faceuano in Roma, e ciò fù di ducento, e cinquant'anni in cir-

*Angera Città antica, fabricata d'anni mille auãti il nascimẽto di nostro Signore.*

*Romani hebbero in gran pregio Angera.*

ca auanti la venuta del vero Saluator del mondo; e di questo ne scriue Macrobio, e Quinto Fabio, & il P. Bugati nella sua Historia vniuersale. Questa città fù poi rouinata da Gotti superbissimi, gli anni di Christo nostro Signore 460. in circa.

*Angera rouinata da Gotti.*

Da questo luogo è poi discesa l'antica, & eccelsa casa Visconte, doue sono vsciti tanti huomini eroi; che furono poscia Duchi di Milano. Mà per non raccontare il tutto della successione di Anglo primofondatore dal qual discesero alquanti Rè; basterami di dire che anco da questo luogo vscì Vberto, detto d'Angera, che all'hora era Luogotenente del Vicario Imperiale, detto il Conte d'Italia: O detto ch'egli era Luogotenente del Conte, perche il Conte attendeua alle cose della guerra di fuori, & alla generalità delle cose importanti dell'Imperio Romano: mà per la grandezza de' maneggi gli era assegnato vn compagno che resedeua nella città, e questo era Togato, il qual attendeua alla conseruatione delle Leggi, e della Giustitia, & interueniua in tutte le cose tuttelari de Cesari co'l

Conte.

Conte. E questo era domandato Vicconte, cioè Luogotenente del Conte. Il qual nome assoluto fù poi chiamato il Viceconte, e dopo il Visconte; Onde da questo Vberto ha poi hauuto origine Casa Visconte.

Origine del nome di Visconti.

Et al tempo di questo Vberto, in quella parte fuori della Città, doue è hora la Chiesa di San Dionigi, nacque vn pestifero morbo, che cagionò la morte alle centenaie di persone, ne sapendosi ragione alcuna di tal accidente, finalmente si scoperse vn Dragone che vsciua à certe hore da vna caua d'alcuni dirupi, il qual col suo mortifero fiato ammorbaua l'aria, al qual non trouandosi partito espediente, come in tal instante caso bisognaua. Mosso Vberto dal suo natural valore, e della pietà della patria, si espose al pericolo della vita per liberarla. Andò adũque il corraggioso Vberto contra del pestifero Dragone, tutto armato, e con fortezza d'animo, e destrezza, finalmente l'vccise, e liberò la patria, con sua eterna gloria.

Vberto Viscõte d'Angera liberò Milano col suo valore.

Aglione Visconte d'Angera, fù creato

*Aglion Viscōte d'Angera Cōte d'Italia.*

da Milanesi Conte d'Italia, che fù tenuto de più valorosi guerrieri della sua età, & portossi valorosamente contra la militia del Re Odoarco, & hebbe diuerse vittorie contra de' Gotti.

*Obizzo Viscōte Vicario Generale della militia.*

Vn'altro Visconte d'Angera detto Obizzo fù creato Vicario generale della militia da Ottone primo Imperatore, & fece opere degne d'immortalità contra Romani.

*Aliprādo Viscōte e sue lodi.*

Ne degno di minor lodi deue essere tenuto Aliprando suo figliuolo, Generale della militia. Questo sostiene il potentissimo campo di Corrado Secondo Imperatore che haueua messo l'assedio intorno à Milano, onde furono ammazzati da Milanesi più di otto mila Tedeschi del campo nemico. Et vna volta vscì Aliprando della Città, e domandò duello cō Bauero, detto il Gigante, per essere di statura Gigantea, questo era nipote dell'Imperatore, & accettato il combattimento, vennero al menar de mani, & in breue spacio egli restò morto per le mani del nostro Aliprando, & tagliatogli la testa, e leuogli le spoglie entrò con allegrez-

za

za vniuerſale trionfante nella Città, liberando la Città dall'aſſedio, e fù chiamato padre della patria.

Adeſſo, dirò coſe honorate d'vn'altro Viſconte d'Angera, figlio d'Aliprando nominato Otto. Queſto eſſendo fatto Generale de ſette mila Milaneſi, per l'acquiſto di terra Sãta; Et eſſendo il noſtro Otto all'aſſedio della ſanta Città di Geruſalemme, cõ il reſto dell'eſſercito Chriſtiano, che furono al numero di trecento mille pedoni, e cento mila caualli; Vſcì il Prencipe Traſgiordano, nominato Volucer, di ſtatura Gigantea, e famoſiſſimo guerriere, coſtui cõ parole ſuperbe, & orgoglioſe domandò battaglia appartata con qual ſi voleſſe Capitano Chriſtiano, mà non fù niuno c'hebbe ardiro di combatter ſeco, ſaluo il noſtro corraggioſo Otto, che accettò battaglia. Onde venuto queſti due al duello, & a ferri, dopo lũgo menar de mani, il noſtro Viſconte ſe gli auentò arditamente adoſſo, e diede vna grã ferita à quel Prencipe, e poi l'vcciſe, e leuogli le ſpoglie. Coſtui portaua nel cimero vn ſerpe, ouer biſcia, con vn

*Otto Viſconte che acquiſtò l'arma della Biſcia alla Caſa.*

fanciullo ſcorticato in bocca con le braccia apperte. Onde Otto ha poi ornato tutti i ſuoi diſcendenti con l'arma della Biſcia, la qual è famoſa in tutta Europa.

*Andrea Viſcōte.* Ad Otto ſucceſſe nella Signoria Andrea ſuo figliuolo, c'hebbe diuerſe vittorie in molti fatti d'arme, rouinò Lodi vecchio, acquiſtò Caſale Monferato, ruppe i Cremoneſi, Bergamaſchi, e Paueſi.

*Galuagno Viſconte.* Dopo la morte d'Andrea, entrò nella Signoria Galuagno ſuo figliuolo, che fù eletto Generale de Milaneſi, e portoſſi coraggioſamente in molte ſcaramuccie, e fatti d'arme ch'ei hebbe contra lo ſcomunicato Federico Barbaroſſa e ſoſtiene l'Imperiale eſſercito de ſeſſanta mila Tedeſchi, diuiſo in trè campi, che teneuano la Città di Milano aſſediata, per lo ſpatio di noue meſi; Et in più volte vſcēdo fuori, con ſuoi braui Milaneſi cō molto ardire, ne furono morti dell'eſſercito nemico da noſtri, più de quindeci mila. E de Viſconti d'Angera ſia da me per hora detto à baſtanza.

Hora è da dire, come Angera dopo ch'eſſa fù rouinata, come habbiamo det-

to; Ella fù poſcia rifabricata, mà non in quel luogo doue ella giaceua prima, ne in quella grandezza, e magnificenza come gia ella fù, mà la rifabricarono vicino alla ripa del Lago; e mi dò à credere che ciò ſia cagionato per lo commodo de gli habitatori.

Piacque poi à Rolando Viſconte di fabricarci vna fortiſſima Rocca, con vn profondiſſimo pozzo, che ſino al preſente ancor chiamaſi il pozzo di Rolando.

*Rocca, e pozzo di Rolando in Angera.*

L'anno poi 1276. hauendo Otto Viſcōte Arciueſcouo di Milano meſſo l'aſſedio ad Arona, & Angera, l'hebbe à ſuo dominio, & dopo che ſcacciò i Torriani, e che fù Sign. di Milano in temporale, e Spirituale, fece rifabricar la Rocca d'Angera che di nuouo era ſtata rouinata da Oltramontani, & anco da Torriani.

Non laſcierò anco di dire, come Angera ſino dalla ſua antica fondatione ſempre ella è ſtata tenuta in gran pregio per eſſere vſciti da quella tanti perſonaggi, degni d'immortalità. Onde anco Vincislao Imperatore, hauendo creato Giouanni Galeazzo Duca di Milano l'an-

*Priuilegio di Vincislao Imperatore del Contado d'Angera.*

no 1395. E volēdo ancora fauorirlo della dignità Comitale, lo creò Conte d'Angera, come appar per suo Priuilegio veduto, e letto da me, dato in Praga l'anno 1397. alli 25. di Gennaio, e l'anno del suo Imperio 21. Onde hauendogli concesso in feudo Angera con titolo di Contea, non solò à esso, mà ancora à suoi descendenti, con questa conditione però che niuno potesse chiamarsi Conte d'Angera, se egli non era Duca di Milano. Et à questa Cōtea gli sottopose tutte le Terre del Lago Maggior dall'vna, e l'altra ripa, con li Fiumi, Valli, e Monti, nominati nel Priuilegio, di luogo in luogo. E quinci è che i nostri Duchi dopò si arrecarono à grā nobiltà di nominarsi Conti di Angera, e farlo stāpar nelle loro monete.

*Tutto il Lago Maggior fù sottoposto ad Angera.*

L'anno poi 1497. alli 7. d'Ottobre l'Imperator Massimiliano di casa d'Austria, e di questo nome il Primo, hauendo creato Duca di Milano Lodouico Sforza, detto il Moro, lo creò ancora Conte d'Angera: restituendo questo luogo ne' suoi primi honori, e dignitadi. Et la eresse di nuouo in Città, come appar nel

Pri-

Priuilegio concesso ad esso Duca, e veduto da me.

Parimente fù fatto vn'altro Priuilegio à Francesco Sforza, il secondo, & vltimo Duca di quella casa, del medesimo tenore, volendo che Angera fosse erretta in Città. E ciò fù l'anno 1523. il 3. Febraio.

Da questo Nobil Borgo si caua vna sorte di sasso, che rassomiglia al marmo, mà tiene alquanto del gialo, della quale s'è fabricato la riguardeuole Chiesa di S. Fidele di Milano, e la Città ne prende grandissimo commodo per le fabriche, & ornamenti, e Capitelli, e base di colonne, figure, & altre cose. E se ne serue Pauia, Piacenza, Cremona, e Ferrara, & altri luoghi. Oltre che di questa pietra ancora se ne fà calcina, che rende grand'vtile à Milano, & ad altri luoghi.

*Pietra d'Angera.*

Hor è da dire come Angera è capo di Pieue, e nel Spirituale hà sotto di se alquante Terre, le quali parti sono di quà dal Lago, e parte di là. Quelle che sono di quà sono le seguenti, cioè Sesto Calende, Lisanza, Capron, Barzola, e Ronco, questi vltimi sono membri della cura di

Angera. Le Terre poi che sono di là dal Lago sù la tenuta del Vergante, sono Mena, Dagnente, Hetiano, Cruzago, Pesano, e Tapiano. In Angera v'è vn Monastero de Padri de' Serui. E quiui si fanno due Fiere bellissime ogni anno, di Caualli, e bestie bouine, Vna à calende di Giugno, e l'altra à calende di Settembre. Questo Borgo è stato gran tempo Feudo de gl'Illustri Conti Borromei.

Dirò ancora come da questo Nobil Borgo sono vsciti in ogni età huomini riguardeuoli, in lettere, armi, in dignità Ecclesiastica, & in altre virtù. Trà' quali ci fù vn Christofaro Solari, detto il Gobbo, che fù de' primi Scultori, & Architetti c'hauesse la nostra Italia nella sua età, e l'opere lauorate dalla sua diuina mano lo fanno degno d'immortalità. Onde ancora si veggono di scoltura di marmo, vn'Adamo, vna Santa Elena, vn Christo alla Colonna, vn Lazaro mendico, & altre sette statue, le quali per la loro eccellenza sono tenute diuine. Viuono ancora di presente molti degni spiriti, trà' quali ci sono cinque fratelli di Marzagori tutti

*Christofaro Solari scultor raro.*

Dot-

Dottori, cioè, li Signori Desiderio, Gio. Giacopo, e Camillo sono Dottori Leggisti, e Marco Antonio, e Gio. Battista sono Dottori Fisici, & il Sign. Desiderio è stato Podestà, e Capitano di Giustitia in Milano, & altri gradi honorati, & è gran gloria a casa Marzagora il vedere cinque fratelli tutti Dottori Togati, e di gran valore. E non lascierò di dire, come io presente autore hò veduto scritture autentiche di 226. anni della descendenza loro, con la fondation d'vn Ius patronato. Appresso ci sono stati alquanti Marzagori, Luoghotenenti, e Vice Podestà d'Angera. Et hora il Dottor Gio. Iacomo è creato Preuosto d'Angera.

*Marzagori degni di lode.*

*D'alcune Terre che giacciono trà Angera, e Santa Caterina con Mouallo. Cap. XXI.*

SEguitando il nostro viaggio, dopò Angera andãdo all'insù si troua Ranco, e poi la ripa del Lago incuruasi nel cui mezo v'è Incusa, e nel fine della curuità si vede Ispra che secondo Gaudenzo Merula è detto, Hisprium quasi aspe-

*Ranco.*

*Incusa.*

*Hispra.*

rum, ob saxorum difficultates.

E più oltre appar la bocca d'vn Canale per lo quale passano l'acque del Lago di Gauirà in questo Maggiore; che secondo il R.P. Leandro, e da gli habitatori è detto la Bozza. Sopra questo fiume ci sono molti Molini, e cinque Reseghe, e folle per far la carta, & già fù trattato di farlo nauigabile. Et oltre à quanto habbiamo detto, hà li pesci bonissimi ch'egli produce: possiamo ancora dire ch'esso sia vn porto sicuro da saluar le Naui nel tempo delle procellose fortune. Oltre che quiui si caricano grandissimo numero di mercantia, tanto quanto altri Porti siano sopra il Lago, se non gli auanza per esser passaggio di molte Terre. Onde quiui si caricano ogni anno grandissimo numero di Naui di robbe, per condurre in diuersi luoghi, computando vn gran numero di Naui di vino.

Più innanzi v'è vna spiaggia d'vna picciol Villa detta Turro, della qual si dicono molte cose della sua antichità, mà altro non si troua, saluo che i Contadini nel zappar il terreno trouano Medaglie

*Turro.*

di rame antichiſsime. Più auanti trouaſi vn picciol Fiume detto MOVALLINA, perche paſſa vicino alla terra di Mouallo, così detta, o perche egli molto vale, poi che è di perfetta aria, d'acqua boniſſima, produce grano, e vino buono, più di ſuo vſo, oltre alla copia de frutti d'ogni ſorte, e maſſime Perſichi di rara veduta, e guſto ſoaue. Ouero ſi dice Mouallo, per hauer egli Monti, & Valle. Et hà vn colle di rara proſpettiua, che per gran freddo, che ſi faccia ſempre ſi veggono fiori, oltre, che produce Lauri di perpetua verdura.

*Il fiume Mouallina. Monallo.*

Queſta terra, ouer Caſtello fù già habitata dal valoroſo Capitano, Damiano Beſozzo, che fù ancora Caſtellano della fortezza d'Arona, e portoſſi honoratamēte nel Piemonte cōtra Franceſi, cō molta ſua gloria. Queſto hebbe molti figliuoli tutti di nobile valore. Trà quali ci fù vn' Altobello, che da ſua giouentù fù honorato da Signori Borromei per Alfiere, e luogotenēte d'Infantaria, nella fortezza d'Arona. E ſeguitando la guerra fù ornato d'altri honori militari, ſi di compagnie

*Beſozzi braui guerririri.*

da

da piedi, come da cauallo. E nel Piemõte egli si ritrouò all'impresa del racquisto di S. Germano occupato da Francesi, doue rimase ferito da Suizzeri. Finì poi gloriosamente i giorni suoi nel forte di Tunesi di Barberia, essendo egli Luogotenente del Conte Giouanni Mariano, doue si portò tant'honoratamente, venendo fuori più volte con tanta brauura, e valore, scaramucciando con Turchi, che n'ammazzò gran numero, mà nell'vltimo fù colto da due frezzate, & in tal maniera finì gloriosamente i giorni suoi, combattendo contra nemici della Catolica fede. Gli altri fratelli d'Altobello, e figli di Damiano di Mouallo, sono li nobili Antonio Giorgio, Matteo, Bernardo, e Prospero, questi vltimi morsero l'anno passato 1602. Antonio Giorgio, e gentil'huomo honorato di Camera del Sign. Duca di Sauoia, & è d'alto ingegno, e versato in molte nobili scienze, & è di gran speculatione, & benissimo conosciuto nella corte di Roma, & altroue, & in Milano. E di già trattò con Papa Gregorio XIII. col Beato Carlo Borromeo, e col Signor

*Anton. Giorgio Besozzo degni di fede.*

Du-

Duca di Sauoia del modo di formar vna Militia Christiana, per estirpatione dell'Heresie, e de gl'infideli. Mà la morte leuò la vita al B. Carlo, e dopo poco al Papa, & in tal modo i suoi alti pensieri non hebbero effetto. Nondimeno egli tuttauia và scriuendo cose honorate di tal materia.

Mà ritornando al Lago dico, che egli quiui vicino fà vn'angolo, che da gl'habitatori vien detto il Cantone, Porto naturale, sicuro d'ogni vento, e capace d'ogni legno, che solcha questo Lago Andando più auanti si troua Arolo, e Cirisolo, in Arolo v'era vn Ceppo nobile de Casa Besozza, & è tutto vna radice con quei Besozzi di Mouallo, & erano così ricchi che andauano fino à Besozzo sempre sopra li suoi terreni, che contiene la tenuta di quattro miglia. Da questo Ceppo si tiene che vscisse il B. Alberto, di cui si fauellerà più oltre. Seguitando il viaggio si trouano asprissimi scogli, frà li quali si vede fabricato la diuotissima, e nominatissima Chiesa di S. Caterina, detta di Sasso Ballaro, come hora si racconterà.

*Arolo*

*Cirisolo*

De-

## Descrittione della Chiesa di Santa Caterina detta del Sasso. Cap. XXII.

VOlendo hora raccõtar l'origine della nominatissima Chiesa di Santa Caterina, per non esser di longa narratione dirò solamente quel che fà al mio proposito.

L'origine adunque di questa diuotione fù tale, che l'anno 1319. Trouandosi vn gentil'huomo di casa Besozza nominato Alberto, in vna Naue, e venendo vna gran fortuna nel Lago, di maniera tale ch'esso, & tutti quei che si trouarono in quella, teneuano al sicuro da negarsi, onde il Besozzi voltatosi à Dio fece voto, che se per li meriti della sua auocàta Santa Caterina Vergine, e Martire, egli fosse liberato di tanto pericolo, che al tutto hauerebbe abbandonato il mondo, e ricercato vn luogo alpestro, e solitario, e quiui finirebbe i giorni della vita sua. Fatto il voto di subito (p l'intercessione della sposa di Christo Caterina) cessò ancor l'orribile fortuna. Onde il fedel

Al-

Alberto volendo attendere à quanto haueua promesso à Dio, acconciò le sue cose e poi retirossi sopra vna gran balza di vn sasso, posto sopra la ripa del Lago, e quiui per uoler di Dio trouò vna Cauerna, nella quale retirossi, e nel luogo istesso sino nell'età decrepita fece asprissima penitenza.

*Pœnitēza del B. Alberto Besozzi.*

Occorse poi il caso, che dopò alquanti anni, venne una pestilenza nelle Terre di quei contorni, che leuò la uita à molti, e tuttauia ella perseueraua: onde raccordeuoli alcuni Vecchi dell'huomo di Dio Alberto, si dierono à ricercarlo se ancora uiueua, & per uolontà di Dio trouatolo, gli raccontarono le loro miserie, & egli tolse indugio per giorni otto, à dargli risposta qual fosse la uolontà di Dio. In quel mezzo non cessaua d'orationi per questo effetto, e fù essaudito; percioche un'Angelo dal Cielo gli fù mandato, e dissegli che si douesse fabricar vna picciola Chiesa, ouer Capella ad honore della Santa di Dio Caterina, secondo la grandezza del Sepolcro suo, posto nel Monte Sinai: Et che subito

*Vn'Angelo apparue al B. Alberto.*

bito la peste sarebbe cessata.

Tornando poi gli huomini il giorno assegnato per hauer risposta dall'huomo Santo, egli gli narrò quanto dall'Angelo li fù riuelato; Onde promissero subito di far la detta fabrica, e tornati à casa la peste cessò, e non morse più niuno. Perilche apparecchiarono quanto faceua bisogno à tal lauoro. Et il Seruo di Dio Alberto, pregò Iddio che gli riuelasse come staua il Sepolcro nel Monte Sinai, di Santa Caterina. E la mattina seguente trouò per le mani Angeliche bagnato, e designato in quadrato sopra il sasso la vera misura, come la detta Chiesetta, ouer Capella s'haueua da fabricare secondo la vera misura del Sepolcro del Monte Sinai. E così ella fù fabricata.

*Miracolo occorso al B. Alberto.*

Non passò molto che il nostro Besozzo, passò al Regno Celeste. E li popoli cominciarono à frequentar questa diuotione. Onde dopò vn tempo per vn'altra peste fù fatto voto da gli huomini di quei contorni di fabricare vna Chiesa alla gloriosa Madre di Dio, & la peste fù estinta, e la Chiesa fù fabricata: Sopra

il sasso

il sasso medemo, e la Capella di Santa Caterina resta posta nel mezo della Chiesa grande. Onde questa diuotione è nominatissima non solo in quelle Riuiere, mà anco per tutta la Lombardia. Et il corpo di questo Beato stà riposto dentro la Capella di Santa Caterina. E di già questa diuotione era posseduta da i RR. PP. di S. Domenico, & hora è gouernata da i RR. PP. Ambrogiani, e quiui si tengono ancora altre Reliquie, oltre al corpo di detto Beato.

*Corpo del B. Alberto Besozzo.*

E chi vuole hauere più piena informatione di questo Beato, e Chiesa di quanto habbiamo scritto, legga vn'opera stampata in Milano per Michel Tini l'anno 1593. Sotto nome della Madre Ottauia Besozza la qual fù trouata dal sopradetto Sig. Antonio Giorgio Besozzi, & esso la tradusse dal Latino in volgare, e cō la lode del B. Carlo Borromeo la mandò poi alla stampa per publicarla al Mondo, essendo ella stata tanti anni in vn eterno oblio, che mai si seppe l'origine di questa Chiesa ne del B. Alberto, saluo dopò la diligenza di questo nobile spirito.

## Descrittione di Besozzo, Monà, Brebio, e Legiuno. Cap. XXIII.

HOra non mi par da trappassare senza scrupulo, che auãti ch'io vadi più oltre nel scriuere gli altri luoghi dietro la ripa del Lago, ch'io non dichi alcuna cosa di Besozzo, Monà, Brebio, e Legiuno; per essere eglino meriteuoli che di loro si faccia nominatione, & anco perche sono nella contenuta del medesimo Lago, e vicini alla descritta diuotione.

Besozzo Borgo nobile.

Volendo adunque fauellare di Besozzo, dico che egli è Borgo Nobilissimo, & habitato da nobili, e giace in Collina vicino al Lago Maggiore da due miglia in circa, e vedesi il suo Castello rouinato, che in quei tẽpi era fortissimo, Veggonsi molti casamenti commodissimi secondo il sito del luogo, e giardini delitiosi, abbondeuoli de frutti delicati, con terreni fertili, & abbondeuoli, hà vna Chiesa Collegiata, Disciplinanti, & Hospitale. Da esso sono vsciti gran numero de Illustri personaggi: i quali cõ le loro degne qua-

lità,

lità, e virtù, hanno fatto famoso questo Borgo, & immortalati loro stessi. Da quì sono discesi due Beati Alberti, & il Beato Nicò, e la Beata Contessa che fiorì sino del ottocento. Oltre ad altre nobili Besozze che sono fiorite ne' sacri Chiostri di santa Vita. Da quì nacque Bianchino Vescouo di Bergamo, che del suo patrimonio fondò, e dotò vna Collegiata nella Terra di Monate, co'l suo Arciprete, e Canonici di perpetua residenza.

*Besozzo hà produtti huomini di gran lodi.*

Cose assai farebbono da raccontar di Pietro Besozzi, qual fù vn'archiuio di Sapienza, che de cõmun consenso de' Leggisti, fù chiamato Doctor Subtilis. e si riferisce ch'egli scrisse più che Bartolo: mà perche l'opere sue non furono stampate, vogliano come si hà per publica voce, che Bartolo se sia appropriato parte dell'opere del Besozzi, come si dice che fece Aristotile delle fatiche di Platone. Il medemo Bartolo, & il Decio nelle loro opere allegano il Besozzo. D. Gio. Pietro fù ne gli studij molto consumato, come appar dalle sue opere date alla stãpa; Questo Besozzo fù de' primi della congrega-

tione di S. Paolo Decollato. E Paganino Besozzo fino dell'anno 1387. fioriua vn archiuio di Sapiēza, essendo Archidiacono del Duomo di Milano. Oltre che sono fioriti, e tuttauia fioriscono molti Nobili, e letterati spiriti nelle dignità Ecclesiastiche. Sarebbe anco da narrare de molti nobili Besozzi Dottori del Collegio di Milano, e di detto Collegio ci sono stati fino al numero de sei Dottori tutti in vn tempo, e Vicarij di Prouisione, e di Giustitia, Secretarij dell'Eccellentissimo Senato, Ambasciatori appresso al nostro potentissimo Rè, e Dottori Fisici, si come anco di presente ne fioriscono alquanti altri.

Oltre, che da questo Nobil luogo sono vsciti molti Caualieri di Militia, Capitani, Alfieri, Luogotenenti, e Soldati valorosi, senza ch'io racconta d'vn gran numero d'altri virtuosi. Et essendo questo luogo Capo di Pieue, però il suo Preuosto ha sotto la sua iuridittione le seguēte terre nel Spirituale, cioè. Cardona, Mouallo, Turro, Borgo, Brebia di sotto, e di sopra, Istra, Cadrezzà, Osmà, Comabio,

Terna, Varano, Cazzago, Inarsio, Bernà, Biandron, Bregan, Birdilo, Olcinasca, Crud, Comero, Voltor, Cropello, Gauirà, Fignano, Armino, Cocho, Treuisago, Caldana, Carnisio, e Monà, & il Priorato di Besozzo di cinquecento scudi l'anno era Ius patronato dell'istessa casa Besozza. Resta à dire che questo nobil Borgo, ouer Castello, e situato in vn sito amenissimo, & trà vn bellissimo fiume che gli passa à piedi del colle, con fonti, & altre delitie, & è fabricato nel circolo de quattro laghi che lo fanno abbondeuole de delicati pesci, oltre che lo rendono riguardeuole.

*Terre sottoposte à Besozzo nel Spirituale.*

Volendo hor dire alcuna cosa di Monà, del quale il Lago di Monà hà preso il nome, bisogna che si sappia come questo nome egli lo prese dal Santissimo Mona di casa Borra, Arciuescouo di Milano secondo il testimonio di Bonauentura Castiglione, nel libro Gallorum Insubrum Antiquæ sedes. Et afferma che haueua apresso di se certi Annali antichi che narrano questo. Et anco ci fabricò vn Tempio, e ciò fù di cento, & ottanta anni dopò il

*Monà fabricato da S. Mona Arciuescouo di casa Borra.*

pò il Natale di Christo. Di questo luogo ne fà nominatione Strabone. Et anticamente era Castello. Et in questo luogo ci staua vn Arciprete con alcuni Canonici di perpetua residenza. Che fù fondata, e dotata (come habbiamo detto) da Branchino Besozzo Vescouo di Bergamo, & il tutto fù traslato in S. Tomaso di Milano con tutte le sue ragioni, dal B. Carlo Borromeo.

Hora vorò fauellar di Brebia, & dico che era anticamente Castello, che di già fù habitato da i popoli Orobij, auanti che i Romani lo dominassero. I Romani poi li fabricarono vn famosissimo tempio dedicato alla Dea Minerua appresso ci fecero ancora i Bagni. E Gneo Ferentino fù il primo che in Brebia ci ponesse i Bagni, & in quel luogo si faceuano le lauande, per esser luogo amenissimo, e commodissimo à tal lauature. Doue si veggono ancora due lastre di Marmo con alcune lettere antiche con carateri Romani che sono notati da Gaudenzo Merula nella sua opera. De Gallorum Cisalpinorum Antiquitate, ac origine. E da Bonauen-

*Brebia e sue degne qualità.*

tura

tura Castiglione nel libro , Gallorum Insubrum antiquæ sedes. Onde anco afferma che la Nobile famiglia Brebia di Milano hauer hauuto origine quiui.

Questo luogo haueua vna Chiesa insignita fabricata da S. Giulio, sino dell'anno 390. di strutura honorata, e magnifica, & era collegiata, co'l suo Preuosto, e dicciotto Canonici residenti, Ciminiarcato, e Maceconicato, & il Preuosto esserciua piena giuridittione, conferiua beneficij della sua Chiesa, e Pieue, scomunicaua, & interdiceua: mà essendo poi col tempo declinata dal suo splendore il B. Carlo Borromeo trasferì sei Canonicati in S. Tomaso di Milano, & il restante fù trapportato nella Chiesa di Santo Alessandro di Besozzo.

Adesso, voglio che diciamo alcuna cosa di Legiuno terra antichissima. Questo luogo adunque secondo il Testimonio del grande Alciato, del Merula, e Castiglione, di sopra nominati; fù cosi detto da vna Legione de soldati che quiui missero i Romani per ostare à Francesi, e Tedeschi, e però dalla Legione fù chiamato

*Legiuno, e sue honorate qualità.*

Legiuno. Così da detti autori è detto Legiunum. Et già fù luogo grande, populoso, e celebre, e v'erano memorie de marmi antichi, & è opinione, e parer de molti che questo luogo fosse nobilitato da Giulio Cesare quando egli andò à debellar i Sauoiardi, & essendosi fermato quiui gli habbi dato il nome della sua Legione. E non è merauiglia, essendo questo luogo passo di traghettar il Lago verso Domossola, e quinci nel Vallese, e poi nella Sauoia.

*Corpo di S. Primo, e Feliciano, nella terra di Legiuno.*

Dirò ancora come l'anno 806. il corpo di S. Primo, e le Reliquie di S. Feliciano furono concesse da Papa Sergio II. ad Angelberto Pusterla Arciuescouo di Milano, ilqual portategli da Roma gli collocò in questo luogo in vna Chiesa dedicata al suo nome. E la memoria di cotal cosa si vede scolpita in vn marmo in detta Chiesa, e notata da Bonauentura Castiglione, e riconosciuti dal B. Carlo Borromeo. Sotto la cura di Legiuno essendo egli capo di Pieue, ci sono sotto molti membri, come S. Giouanni, Ariolo, Cilina, Cerro, Reno, Ballarà, il Monastero

di

di S. Caterina, ci ſono poi tre terre di cure ſotto queſta Pieue, cioè, Laueno, Cereſolo, e Mombello.

## *Di Cerro, Cereſolo, Laueno, Porto, e Germignaca.* *Cap.* *XXIIII.*

HOra è ben ragione che ritorniamo doue ci partimo dietro la ripa del Lago, Dico adũque che paſſato S. Caterina ſi troua Cerro, terra aſſai honeſta, e popolata. Queſta è moderna, fabricata da ducent'anni in quà la qual hà tirato à ſe quaſi tutto Cereſolo, per la commodità de' negotij, & è paſſaggio di mercantia, e beſtiami. E Cereſolo, vogliono che ſia luogo doue nel paſſaggio ſi fermaſſe Giulio Ceſare nell'andar in Francia. E però dicono che Cereſolo, e parola corrotta, e che voglia dire Ceſarolo, e non Cereſolo. E non è da laſciar di dire che alcuni hanno detto, che il Lago che v'è per incontro, è la più nobil parte che ci ſia, perche eſſendo il peſce Truta, la Reina de tutti gli altri peſci di detto Lago, e quiui hauẽdo lei il ſuo palazzo Reale,

*Cerro.*

*Cereſolo*

le, per conſequenza quella deue eſſer la più Illuſtre ripa di tutto il Lago. Il che, ancor conoſceſſi che perpetuamente ci ſtanno i peſcatori con i ſuoi reti teſi. Qui è ancora la caſa di Polidoro, tanta nominata da gli habitatori di quel Lago.

*Caſa di Polidoro*

Più oltre ſeguitando la ripa, trouaſi Laueno, luogo antico, & vogliono che così ſia detto, perche Tito Labieno ſoggiornaſſe in queſto luogo. Laueno adunque è luogo nobile, del qual molti ſcrittori ne fanno parlamento, e li Signori Romani li manteneuano vna Legione de ſoldati, per oſtare à tutte le nationi Oltramontane. Queſto è porto antico del Lago, e quiui ci concorrano gran mercãtie: e da queſto luogo ſi và per Val Cuuia che conduce à Vareſe, e Milano. Del qual luogo Bonauentura Caſtiglione dice. Lauenum Verbani Portum ad Cuuie Vallis ingreſſum eſt. Queſto luogo è fabricato à piedi d'vna Montagna la maggior che ſia ſopra tutto il Lago. E dicendo Plinio che il Mare, & i Laghi, ſono tanto profondi, quanto ſono alti i monti vicini, per conſequẽza ſeguirebbe che

*Laueno.*

*Val Cuuia è de SS. Catta.*

quiui il Lago fosse nella maggiore profondità di tutte l'altre parti sue: si come à S. Caterina, per l'altezza del monte.

Passato Laueno, dopò poco trouasi la bocca d'vn fiumicello, e vicino à Miglia trè vedesi vn Borgo chiamato Porto, posto sopra la ripa del Lago. Luogo nominatissimo, per la gran Montagna di sasso bianco, doue di quelli si fanno quiui molte Fornaci di Calcina, della quale non solo la gran Città di Milano se ne serue cō grand'vtile per le fabriche, mà ancora ne prende grandissimo commodo la Città di Pauia, Nouara, Vigeuano, e tutti quei luoghi contorni, e quei dell'istessa riuiera; oltre che ancora ella apporta gran beneficio per ingrassare molti terreni, doue nō hanno commodo di letame, perche la calcina ingrassa i campi per trè anni.

*Porto, luogo nobile, oue si fà la calcina.*

Questo luogo è habitato da Nobili, che stanzano ciuilmente. E quiui ha hauuto origine Casa Porta, e Casa Buzzi, Nobili di Milano. Et anco da quiui sono discesi molti huomini degni di lode. Egli si chiama Porto, per esser in quel luogo vn porto sicuro per natura da conseruar le Naui.

Naui. E vi sono diuerse fontane, e Giardini, e si cauano bonissimi vini, e suaui frutti, & è de fuochi ottanta. E quiui si mostra all'occhio Val Trauaglia, assai dilettevole, con gran numero di Terre. Della qual ne fauellaremo più oltre. E per la bontà dell'herbe si fanno formaggi bonissimi, e speciosi; e di già sopra il monte doue si cauano i sassi da far la calcina vi era vna fortezza detta la Rocca, che fù distrutta da Suizzeri l'anno 1513. della quale ancora si veggono i suoi vestigi. Da Porto si caua cōputando vn'anno per l'altro centenaia settāta mille di calcina.

*Germignaca, e fiume Tresa.*

Discosto da Porto circa miglia trè, si troua vna Terra detta Germignaca, la qual è de fuochi ottanta nel decliuo della ripa. Questa è Terra di passaggio, e mercantile, & quiui si conducono gran quantità di carbone, & raccoglie buoni vini. E quiui passa vn grosso fiume chiamato Tresa, il qual escie dal Lago di Lugano, e sbocca nel Lago Maggior con molta rapidezza, & abbōda di molto pesce, di Truta, Temoli, Anguille, Balbi, e Cauedini. La estate nel tēpo delle freghe

si

ſi prendeno grandiſsima quantità di Ago ni, e Seppie, che vẽgono dal Mare, li quali ſi ſalano, e danno grand'vtile al paeſe.

*Deſcrittione del Nobile Borgo di Luino, giuridittione del Sign. Conte Rugero Mariano. Cap. XXV.*

Olendo hora narrare qualche coſa del Nobil Borgo di Luino ſudetto, voglio prima per più chiara intelligenza dire, come la Pieue di Val Trauaglia è diuiſa in cinque parti, ſotto nome de cinque ſquadre, cioè. La ſquadra di Conſiglio Maggiore, la ſquadra detta di Mezzo, la ſquadra di Val Vedaſca, e la ſquadra di Val Marchirolo. Tutte queſte quattro ſquadre, con tutte le ſue Terre, fiumi, monti, o giuridittioni ſono poſſedute con titolo di Contado, da gl'illuſtri Conti Rugiero, & Hercole fratelli Mariani, per donation fatta dal noſtro Potentiſsimo Rè Catolico Filippo II. al valoroſo, & Illuſtre Conte Giouanni Mariani padre de detti Cõti, come di ſopra hò narrato nella deſcritione di Locarno.

*Quattro Vallate infeudate agl'Illustri Cõti Rugero, & Hercole Mariano.*

L'al-

L'altra squadra che è la quinta. E Val Trauaglia, la qual è posseduta in feudo dalli medemi Illustri Signori fratelli Margliani oltre Luino che lo possiede solo il Sig. Conte Rugero, e suoi figliuoli legitimi, e successori, che al presente sono trè, cioè Giouanni, Christofaro, e Francesco Bernardino. Et i figliuoli sono procreati dall'Illustra Sign. Anna Riua, specchio di pudicitia, e ritratto di quelle virtù che la fanno degna di lode figlia del Sign. Christofaro Riua gentil'huomo di gran valore.

*Luino, e Val Trauaglia feudo dell'Illustro Cõte Rugiero Merlino.*

Luino adunque è borgo Nobile, situato alla ripa del Lago dalla parte meridionale, alle radici de' monti, mà egli giace in pianura, & è luogo molto diletteuole, poiche da Leuante hà molte colline fruttifere, da Settentrione hà il Lago, e da mezo dì si troua hauere vna bellissima campagna, nel numero delle maggiori che siano sopra il detto Lago: la quale è fertile, benissimo coltiuata, & abondante d'ogni sorte de frutti, basteuoli per sostenimento de gli habitanti in esso. Et hà belle caciaggioni di Lepore, e

altre

altre delitie,& è di fuochi cẽto cinquãta.

E per che quiui vicino ci paſſano due fiumi, cioè la Treſa, della quale habbiamo fatto parlamento,e la Margorabbia, che ſi fà da diuerſi fiumi,però oltre al Lago,eſsi fiumi rendono abondante il Borgo de peſci diuerſi,e maſsime d'Agoni, e Trutta. Queſto Borgo, è di buoniſsima aria purgata, di modo che gli habitãti ſi veggono viuere di molta età. Eſſo è ancora ornato de molti bei alloggiamenti da Nobile, che dimoſtrano la grãdezza, e nobiltà del luogo.E però egli viene anco habitato da molti Nobili,e come Gentil'huomini pagano ſeparatamente i carichi dalli Rurali. Queſto Borgo è ſtato altre volte fauorito da i Duchi di Milano, poi che lo fecero del Contato d'Angera,dandogli tutti i priuilegi,eſſentioni, & altre prerogatiue che ha l'iſteſſa Angera. Eſſo è ancora mercantile, eſſendo paſſaggio per terra di Lugano, Como, e Vareſe da' quali luoghi ſogliono venire molte mercantie, come Ferro, Rame, grano,& altre coſe, che ci fanno recapito per la commodità del luogo. In Lui-

O no ſi

no si fà vn mercato il Mercordì d'ogni quindeci giorni, per commodità de gli habitanti circonuicini, e di Maggio, Giugno, e Luglio, si può conueneuolmente più presto chiamar Fiera che mercato.

Questo è ancora luogo segnalato non solo per la sua antichità, ma ancora per molte altre particularità, e specialmente essendo capo di Pieue, & hauendo sotto di se cinque vallate cioè, val Vedasca, val Marchirolo, quella di Consiglio Maggiore, la squadra di Mezzo, e val Trauaglia. Che ciascuna delle dette Valli ha sotto di se molte terre, le quali tutte vanno à ragione à Luino, doue vi risiede il Podestà, con gli altri Officiali. In questo luogo lo Illustre Conte Rugiero Mariano, ha dato principio à fabricarui vn bel Palazzo sopra la ripa del Lago.

In Luino ci sono tre Chiese assai belle, e v'è vn Monastero dell'ordine Carmelitano, e nella sua Chiesa nominata santa Maria, vi giace sepolto il corpo del Beato Giacomo Eleuterio del detto ordine, e del medemo Borgo. Per li cui meriti, Nostro Signore molte volte à preseruato il

*Corpo del B. Giacomo in Luino.*

det-

detto Borgo dalla Peste che vi regnaua intorno,& ancora da tempesta notabile.

Restà à dire, come in Luino ci sono molte nobili famiglie,frà le quali ci è quella detta de Luini,la quale, è antica,e nobilissima,e per tale ella uien scritta, nella Matricola del Duomo di Milano, doue sono descritte l'altre nobili famiglie. Questi anticamente si chiamauano gli Valuasori Luini,il qual nome Valuassore,era dignità dattagli da gl'Imperatori, come nobili,e furono così detti perche stauano assistenti continouamente all'vscio della camera dell'Imperatore, accompagnandogli sempre,e seruendogli ouunque andauano. Ilche, e honor di dignità, poi che le porti delle camere de' Prencipi nõ sono datte alle persone ignobili,come ancora rifferisce il Corio nella sua Historia. Ilqual dice,che Federico Barbarossa Imperator diede alli Valuassori per insegna l'Aquila,la qual si vede ancora esser portata da detta famiglia de Luini, sino al presente.

Hor da questi Valuassori Luini, discese quel B. Anselmo Arciuescouo di Mi- *B. Anselmo*

O 2 lano,

Arciuescouo di Milano consacrò la Chiesa di S. Sepolchro di Milano.

lano, il qual si troua, così descritto nel Decreto quarto del Cõcilio Prouinciale degli Arciuescoui della Chiesa Milanese, fatto l'anno 1574. Anselmus Quartus Valuassorius Luinius Mediolanensis, Archiepiscopus Mediolani anno Domini 1096. in festo Thomæ Apostoli venit ad sedem honorifice comitatus sicut de alijs dictum est. Vir Catholicus qui pro fide itineribus multis faticatus, Constantinopolim secessit. Sedit annis quattuor obijt Beatus Anselmus in exilio pro fide anno Domini 1000. Pridie Calendas Octobris. Iacet Constantinopoli in Ecclesia sancti Nicolai. La Nobiltà parimente di questa famiglia si conosce, poi che d'essi ne sono stati ammesi nel collegio de SS. Dottori di Milano, nel qual non v'entra chi non è Nobile.

Come fù vn Gio. Marco Luino l'anno 1487. qual era dell'istesso Borgo, e Famiglia, come appar per le scritture dell'istesso Collegio. Oltre che dell'istessa famiglia ci sono state diuerse persone segnalate, e Caualieri di Militia, & anco di presente ci sono Dottori, e Procuratori,

che

che habitano nobilmente in Milano. E da questo Borgo sono fioriti in ogni età huomini riguardeuoli, e d'alto ingegno. E non è molto che nella professione della pittura fiorì vn Bernardino Luino raro in quella professione, e degno d'immortalità, questo nobil spirito non solo fù raro nelle sue eccellentissime opere, mà ancora compose vn'opera degna della sua arte, doue si danno diuersi ammaestramenti giouevoli alli professori di tal virtù. Questo hebbe due figliuoli vn detto Euangelista, e l'altro Aurelio, che furono veri imitatori delle virtù paterne in tal professione; che anch'essi hanno datto nome à se stessi, & alla sua patria, come à fatto Giouanni Lucino, accurato, e dolce Pittore, che parimente hà honorato se stesso, e questo Borgo. Sarebbe ancora da dire de molti virtuosi che per breuità li trapasso, che sono degni di lode.

*Bernardino Luino pittor raro*

*Aurelio Luino.*

Resta solo à dire, che oltre al specioso formaggio che si fà in val Trauaglia, che anco da tutte quelle terre di quella Pieue; computado vn'anno con l'altro, si cauano brente sei mille di vino, che si con-

*Val Trauaglia manda fuori, oltre al formaggio, an-*

*corabrẽte sei mille di vino oltre al suo vso.*

duce per barca à Milano per venderlo. Hora dirò che l'Illustri Sig. Cõti Marg liani hà sotto di se circa settanta terre, che fanno due mille, ottocento trentacinque fuochi. E val Trauaglia, ha vna antica Canonica col suo Preuosto, e dieci Canonici.

*Colmegna.*

Passato Luino vn miglio trouasi dietro la ripa Colmegna la qual'è di trenta fuochi in circa. Questa ha vna bellissima riuiera di roncaglia, doue nascono buoni vini, quiui sono boschi, pascoli, Alberi di Castagne, e belle caccie de Cingiali, Caprioli, Lepori, Pernici, & altri vccellami. Et ha vna Resega.

*Descrittione di Macagno di sotto, feudo Imperiale de' Sig. Conti Mandelli. Cap. XXVI.*

PAssato Colmegna vn miglio, oue si stringono amendue le ripe, e dimostrano la maggior strettezza del lago, appar Macagno. E sono due Macagni contigui, un detto Macagno di sotto, e l'altro di sopra. E quel di sotto dimandasi Macagno Corte Regale. Terra da se stessa, separa-

ta

ta da qualunque dominio, ancora dallo Stato di Milano: & è solamente sottoposta al Sacro Romano Imperio.

Questo è infeudato ne gli Sign. Mandelli, già anni seicento quaranta, con titolo di Contato. Percioche Otto Magno, primo Imperator di questo nome l'anno 962. essendo ritornato da Roma à Pauia, per castigar la crudel tirãnia di Berengiario Rè d'Italia, e de suoi figli, quali grandemente trauagliauano la Chiesa, e tutta Italia, mandò parte del suo essercito all'Isola di San Giulio nel Lago d'Orta, vicino al Lago Maggiore: nella cui fortezza Vuilla moglie di detto Rè s'era retirata; E mentre si teneua l'assedio alla detta fortezza, la qual s'hebbe nel termine di due mesi: L'Imperator visitò tutto il Lago, e si fermò alcuni giorni nella terra di Macagno di sotto, oue trattaua tutti i negotij, e di pace, e di guerra. E perche gli huomini di detta terra nel tẽpo che l'Imperator quiui stete, trattarono molto bene, e liberalmente tutta la sua Corte, & i forastieri che quiui veneuano, perciò uolendo l'Imperatore mo-

strarsi grato di tal generosità, honorò detta Terra con titolo di Corte Regale. Et poi la concesse in Feudo cō titolo di Cōtado à Tutio, e Roboconte fratelli Mandelli, & a' loro descendenti, con mero, & misto Imperio di gladio, & omnimoda giuridittione, per ricompēsa di molti seruigi fatti da essi, all'istesso Imperatore cōtra del Rè Berengario, e della Regina Vuilla, e suoi figliuoli.

L'anno poi 1110. Honorio Imperatore Quarto di questo nome, essendo coronato della corona di ferro in Milano, cōfirmò il detto Priuilegio al Conte Otto Mandello. E parimente l'anno 1158. l'Imperator Federico Barbarossa hauendo fatto pace con Milanesi, e publicato le leggi de feudi alle Roncaglie, confirmò i detti Priuilegi al Conte Anselmo Mandello, & al Conte Roboconte e Cōte Guido suoi Nipoti, e figli di detto Cōte Tatio Generale della Caualleria de' Milanesi, il quale da gli Historici, è messo frà li più famosi Capitani della Città di Milano del suo tempo. Questa terra è poscia sempre stata posseduta dalli Sign.

Man-

Mandelli, come feudo Imperiale, & anco la possedono al giorno d'hoggi.

Onde, Carlo V. Imperatore confirmò al Conte Giacomo Mandello tal priuilegio, e ciò fù l'anno 1536. essendo in quel tempo egli Duca di Milano, per esser mãcata la stirpe de Duchi Sforzeschi, e ritornato il Ducato al Sacro Imperio. Nel quale Priuilegio, Carlo V. non solo conferma i Priuilegi passati, mà ancora separa detto luogo ogni volta che fosse stato bisogno dallo Stato di Milano, per li loro seruigi, e fede inuiolata verso il Romano Imperio. Ordinando ch'esso Conte Giacomo, e figliuoli, e successori in infinito, fossero honorati come Conti del Sacro Imperio Romano, e godeissero de tutti i Priuilegi, dignità, honori, gratie, & essentioni (senza alcuno impedimento) che godono tutti gli altri Conti del Sacro Romano Imperio, ancor che fossero d'antichissima e nobilissima prosapia, ò di consuetudine, ò diragione.

E di più, cõcesse ancor auttorità à detto Conte Giacomo d'instituire in detta terra di Macagno corte Regale, il mer-

cato

cato d'ogni animale, merci, biade, & altre cose, vn giorno della settimana designandolo esso Conte, (qual assegnò il mercordì. E che li mercadanti, e ciascuna persona che fosse andata à detto mercato per vendere, ò comprare, fosse saluo, libero, e sicuro sotto la protettione, e saluaguardia del sacro Imperio.

Questo mercato fù poi concesso dall'Imperatore, con il consenso del medesimo Conte Giacomo al Borgo di Luino, cioè, di poterlo fare nel detto giorno di Mercordì d'ogni due settimane vna, riseruando l'altro Mercordì dell'altra settimana successiuamente per esso Conte, come appar per priuilegio di tal mercato concesso à gli huomini del Borgo di Luino l'anno 1541. Nel qual attesta, che la terra di Macagno corte Regale, & il Borgo di Luino esser di diuersi dominij, cioè, Luino sottoposto al Ducato di Milano, e Macagno corte Regale al sacro Romano Imperio.

Finalmente tutti i detti priuilegi, e particolarmente quel di Carlo Quinto sono stati confirmati l'anno 1580. dalla Cesarea

rea

rea Maestà di Rodolfo Secondo al Conte Tatio Mandello primogenito di detto Conte Giacopo. Et hora tutti i detti Priuilegi sono goduti pacificamente dal Cõte Giacopo, figlio del Conte Tatio, primogenito, & vnigenito. Caualiere veramente di gran stima, per le sue degne, e rare qualità.

Hor dirò come questa terra di Macagno, ella è situata dietro la ripa del Lago, in vn bello, e delitioso promõtorio. Et hà sù nell'alto vna bellissima, e forte torre, antichissima, tutta di pietre viue quadrate, ma ella è alquanto ruuinata per le tante riuolutioni di guerre. Oltre, che questa terra hà alle sue spalle, i colli poco erti, & assai piaceuoli, & ameni, & è dotato di saporitissimi vini, frutti, oliue, & anco naranzi, limoni, e cedri, oltre à diuersi limpidi fonti di ragioneuole copia d'acque. Gode poi per particolar dote aria saluberrima, perche ella resta diffesa trà Leuante, e Tramontana dalli sudetti colli s'estende in detto promontorio verso meriggio, la qual parte possiede la vista della maggior latitudine d'esso lago, &

verſo ponente ſeguendo la larghezza del Lago, con ammiranda veduta gode la delitioſa ripa oppoſta, e la quantità delle terre, che vi ſono copioſiſsime d'habitatori. Verſo poi Tramontana ella hà vn fiume nominato Gionna, il quale non ſolo innonda, e piaceuolmente irriga quella parte di pianura, che vi reſta, dando commoda paſtura, ad honeſta copia d'armẽti, mà ancora inſieme cadẽdo porge violente motto à machine de molini, e reſeghe di legnami; al fine del quale, girando il promontorio, termina con le riue in vna ſpacioſa pianura, à qual parte con diletteuole veduta ſi ſcuopre il rimanente del Lago verſo Locarno, per lungo tratto. Queſto hà vna Reſega, e tre Molini, & vna fornace da calcina.

*Di Domenico Macaneo.*

NOn è anco di laſciar da dire come di queſta terra ſono vſciti huomini ciuili, e degni di lode, come Canonici di San Nazaro di Milano, Ordinarij del Duomo di Milano, Notari, Procuratori, Se-

Secretarij del Senato di Milano, e Dottori, oltre à ricchi mercadanti. Mà tra gli altri che dona eterna lode à questa terra, è stato vn Domenico de' Belli, detto il Macaneo, citato da molti honorati autori, trà quali vno è Frate Leandro de gli Alberti, nella sua Descrittione d'Italia, & Gaudenzo Merula, de Gallorum Cisalpinorum Antiquitate, ac origine. Questo fù gran dotto, e versificatore, e tanto possedeua la lingua Greca come la Latina. Fù lettor publico nello studio di Turino, e leggeua Humanità. Et il Merula dice in lode di lui. Machaneus vir eruditissimus quem ipse in Augusta Taurinorum Plinium Naturalis Historiæ interpretantem audiui. Era ancora Historico ouer Cronichista del Sereniss. Duca di Sauoia. E trà l'altre sue fatiche, egli scrisse la Cosmografia del Lago maggiore, & di questa sua patria con grandissima diligenza. secondo gli allegati da me autori. E nondimeno, per quanta diligenza ch'io ho potuto fare, mai ho trouato alcuna cosa di questa descrittione. Si come ancora il Dottor leggista, e Lettore publico nello

studio

studio di Turino Gio. Francesco Sasso, detto il Carmeno da Cannobio, ha vsato ogni maniera à lui possibile di diligenza, ne però ha potuto trouar cosa alcuna di tal descrittione. E vero, che il detto Sasso con la sua diligenza ha trouato in Turino alcuni fragmenti di scritture di detto Macaneo da gli abiatici suoi: mà niuna cosa s'è potuto ritrouar della sua Cosmografia fatta del Lago. Questo Macaneo morì in Turino l'anno 1530. in circa. Et è sepolto nella Chiesa di San Domenico di Turino, auanti l'Altar del Santissimo Rosario. Et sopra il coperchio della sepoltura si vede vn Angelo scolpito con vn libro in mano aperto, nel qual si leggono questi versi.

*Taurina vixi studiosus in vrbe professor,*
*Musarum, & morum: vox Macaneus erat.*
*Chara mihi coniunx fuit Elisina pudica,*
*Viuens fœmineum duxit in astra decus.*

Tutto quello c'habbiamo detto è di Macagno di sotto.

## Descrittione di Macagno di sopra, Trosiano, Sasso del Pinò, Gambarogno, e Magadino. Cap. XXVII.

PAssato il fiume della Gionna, che diuide Macagno di sotto da quel di sopra, si troua esso Macagno di sopra, qual è de fuochi sessanta. Et hà le medeme proprietà, e nobiltà, che ha Macagno di sotto; intend'io, quanto alla buontà dell'aria, mà egli è di più bella, e vaga prospettiua, & è luogo più delitióso. In questo Macagno, ui habitano i Crena, mercanti, i quali con la loro industria, e spesa, sono stati inuentori di far fabricare sopra il nominato fiume cinque Reseghe, e cinque molini, edificij bellissimi, degni d'esser veduti. Essendo che nell'edificio delle Reseghe, le istesse borre, che si resegano in asse, vanno da se stesse con artificio sotto la Resega, senza opera de huomini, cosa bella da vedere.

*I Crena, di Macagno di sopra, sono degni di molte lodi.*

Questi Crena degni di lode, hanno fabricato quiui casamenti commodissimi, con apartamenti, Signorili; doue alloggiano molto ciuilmente, e Nobilmente; Oltre,

*Fabriche, è giardino di Crena*

tre, che quiui si vede vn vago, e delitioso giardino, tutto murato d'ogni intorno, che passa cento pertiche, con piante di Naranzi, Limoni, Cedri, & altre varietà de rari frutti; con Fontane, Peschiere, e viti de più sorte, delle più eccellenti dello Stato di Milano, & altre delitie signorili, con vna cantina di tenuta di tre mila brente di vino. In questo luogo oltre alle cinque Reseghe, e li cinque molini, si veggono ancora due fornaci da calcina. E quiui si fanno vini buoni, con la varietà delle viti. E da questo luogo è vscito il molto Reuerendo Monsignore Giouanni Clerici Dottore di Sacra Teologia, & al presente Rettore del famoso Colleggio Borromeo in Pauia, qual Sig. Giouanni è molto amato dall'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale Federico nostro Arciuescouo, che questo solo basti per Encomio di questo Monsignore, & della sua bontà, & valore.

*delitiose, e nobili.*

*Canena di tenuta di tre milabrēte de vino.*

Partendosi da Macagno per andar à Magadino, si troua Tronsiano, e poi Sasso del Pino, con vna bella, e forte Torre, e questi due luoghi sono posti in collina,

*Trōsiano Sasso del Pino.*

al-

alquanto eleuati dalla ripa del Lago, che è nella ponta del continente ch'entra alquanto nell'acqua.

Poi trouasi vn luogo detto Genna, cõ vn riuo d'acqua picciola, e poco più auãti li è vna Resega da acqua.

*Genna.*

Volendo seguitar il viaggio si troua la Riuiera di Gambarogno, con diuerse terre, che per tutto se dice Gambarogno, mà le più belle sono la terra di S. Michele, e quella di Vira, & è di longhezza circa miglia sette; Et và fino, à Magadino in capo del Lago, & poi à Contono, come hò già detto di sopra.

*Gambarogno.*

Magadino è vna Villa doue non sono altre case che due Hosterie. E questo, è capo del Lago da questa parte essendo che il Tecino scorre nel Lago trà Magadino, e Gordola. A questo luogo si conducono, gran mercantie d'ogni sorte, per imbarcarle nel Lago per condurle altroue in diuersi luoghi, & ancò quiui se scaricano molte barche per menare le robe nelle terre de' Signori Suizzeri. In questo luogo, alloggiando il B. Carlo Borromeo, per accidente s'accese il fuoco

*Magadino.*

*Atto del Beato Carlo Borro-*

meo, a Magadino. nella stalla, & abbrusciò i caualli della sua famiglia, e la sua mulla, & esso pagò il danno che l'hosto haueua riceuuto più di quanto esso domandò. Atto nobile e degno della sua persona.

*Descrittione de tutti i Fiumi, e riuoli d'acque ch'entrano nel Lago. Cap. XXVIII.*

EGli è cosa ragioneuole che hauendo noi descritto tutte le terre dell'vna, e l'altra ripa del Lago Maggiore, c'hora diciamo, il numero de' Fiumi, e Riui d'acque che da Monti, e da altri Laghi, e Valli entrono in esso, col numero delle Reseghe da segar le Borre, e Molini che sono sopra detti fiumi. Et per non stare à raccontargli d'vno in vno, hauendogli secondo l'occasione in parte nominati, però basteraini di dire; che tutti i fiumi che sboccano in questo Lago, sono al numero di trentacinque; con diuersi riui che s'adunano in molti luoghi insieme.

*Trenta cinque Fiumi entrano nel Lago.*

Sopra questi fiumi li sono fabricati molti bellissimi, & artificiosi edificij di Reseghe da legnami, doue si resegano,

come

come s'è detto le Borre, in Asse, e trauet ti da condurre à Milano,& altroue.

Il numero adũque delle Reseghe sono quarantauna. Et il numero delli Molini sono cento, e quattro; Oltre, alle seghe del Marmo, le folle della Carta, & il maglio del ferro, & altri edificij, che tutti prestano nobiltà à questo Lago, oltre, al grandissimo vtile. Ilche, non si troua in niuno Lago d'Italia.

*Reseghe 41. e molini 104. sono sopra i fiumi che entrano nel Lago.*

*Della grãdissima vtilità, e commodo, che la gran Città di Milano, & altre Città, e luoghi riceuano da questo Lago. Cap. XXIX.*

HAuendo io descritto sommariamẽte tutte le cose più essentiali, che rendono questo imperator de Laghi riguardeuole. Hora ho deliberato di volere raccontar breuemente, parte della grandissima vtilità, & i molti commodi, che non solamente riceue la Città di Milano, mà anco quel che riceuono molte altre Città, e luoghi. Doue si vedrà euidentemente, che non si troua Lago, che sia da essere agguagliato à questo.

Primieramente da esso ne vengono

tutti i Marmi candidißimi, doue s'è fabricato, e tutta via ſi fabrica lo Auguſtiſſimo Tempio del Duomo di Milano, ſtupendißimo da riguardar, e nominato l'ottaua marauiglia dell'vniuerſo. Ancora da quei Monti ſi caua altra ſorte di Marmo detto Baſtardo, col qual s'è edificato, e tutta via ſi và adornando la vaghißima, e rara Chieſa della nominatißima Diuotione della Madonna di S. Celſo di Milano, degna da ſtarſi al paro con le primiere diuotioni della Madonna (leuãdone la glorioſa, e ſantißima Caſa di Loreto) della noſtra Italia. Da queſto Lago ne viene quella pietra nominata d'Angera, doue ella ſi caua: laqual ſembra al Marmo, mà tira alquanto al giallo, con la quale s'è fabricato la bellißima, e riguardeuole Chieſa di S. Fidele di Milano de' Reu. Padri Gieſuiti, veramente degna d'eſſer veduta. In oltre, da quei Monti ſi caua la pietra Miarolo doue ci ſono fabricate q̃lle ſuperbe colonne di Sã Fidele, e quelle che ſon poſte à i corſi della Città, doue ſono le croci; Oltre, che con queſta ſorte de ſaſſo ſi fanno tutte le colonne de' Palazzi,

lazzi, Monasteri, & seruano ad altri casamenti, e per porte, finestre, e botteghe. Appresso da questo Lago ne vengono i sassi nominati Sarizzi, che arrecano grãdissimo vtile, decoro, e cõmodo alla Città. Ancora da questi Monti si caua il Marmo doue si fabrica il nuouo Duomo della Regia Città di Pauia. E di tutte queste sorti de Sassi non solo la Città di Milano ne riceue grandissimo beneficio, commodo, e decoro, ma anco Nouara, Vigeuano, Pauia, Piacenza, e Cremona, insieme con molti altri luoghi, Come le superbe colonne di smisurata grossezza poste al Palazzo del Sig. Duca di Piacenza nella detta Città, E quelle che sono messe al portico di nobilissima architettura, auanti la diuotissima, e nominatissima Madonna del Borgo di Serono.

## *Del numero delle robe, e delle Naui che in vn'anno vengono fuori dal Lago Maggiore. Cap. XXX.*

VOlendo io scriuere tutte le robe, che in vn'anno vscisconо dal Lago Maggiore, e ciò faccio per sodisfattione vniuersale dè curiosi lettori, & ancora accioche euidentemente

mente si vegga, che non si troua Lago nell'Italia paro a questo. Et però se gli scrittori (così antichi, come moderni) lo chiamano Maggiore, con gran giudicio gli hanno datto questa nobile prerogatiua, & se noi l'habbiamo coronato Imperator de tutti i Laghi d'Italia: giuditiosamente, e giustamente l'habbiamo fatto. Si come oltre alle molte ragioni, che da me sono state addotte, mà ancora per quelle che hora siamo per dire.

Dico adunque, che con gran fatica ho procurato d'hauere vn giornale da gli Datiari di Sesto, del Datio de gl'Illustri Sig. Visconti, doue si scriuono minutamẽte tutte le robbe, che di giorno in giorno vengono fuori del Lago. Et ho cominciato à notar dal primo giorno di Gennaio sino l'vltimo giorno di Decẽbre. Hauendo scritto con diligenza ogni cosa per vn'anno continouato. E perche gli anni nõ sono vguali, alcuni abõdeuoli, altri penuriosi, & alcuni cõmuni. Però ho tolto il parere di tre mercatãti secõdo la professione loro. Et s'è fatto vn scandaglio di quanto ho cauato delle robe datiate, che egli è cõfaceuole à quanto qui da basso si trouerà notato. Oltre, che ho hauuto il parere, e giuditio del Sig. Georgio Passaro, ilqual per molti anni ha maneggiato il Datio di Sesto, essendo di ciò intelligente.

*Primieramente dico che in vn'anno è vscito dal Lago Pesce fresco di più sorte libre sedeci mille e ducento da onze ventiotto, sono libre da onze 12.* num. 37800

*E più*

E più Pesce salato trà secchioni, barilli, secchie, sportini, e bogie. num 368
E più datiato in vn'anno vitelli. num.1887
E più Capretti. num.4783
Et più il formaggio datiato in vn'anno, e stato libre cento trentaquattro mille e cinquecento quarantacinque da onze 28. sono alla sottile da onze 12. lib. num.302726
E più Butero datiato lib. 46877. alla grossa sono libre da onze 12. num 95563
Et più datiato in vn'anno brente di vino. num.56862
Et più datiato Aceto brente. num.180
Et più Candele di seuo libre. num.7482
Et più castagne sacca. num.540
Et più datiato Zatare di borre, Sommeri, traui, cantironi, e cantiri. num.115
Et più datiato Asse braccia. num.99523
Et più Naue di borretti da fuoco. num.80
Et più Naue di legne da fuoco. num.522
Et più carbone moggi. num 86680
Et più centenara di calcina. num.85200
E vscito da Cannobio in vn'anno pelle minute. num 50000
Et più da detto Borgo è vscito Corami grossi. num.12000
Et più dal medemo Borgo è vscito in vn'anno coperte de Lana grossa. num.10000
Et più lauori fatti ad ossi, dalle donne di quel Borgo ogni anno vscisse per il prezzo di scudi sei mille, e più.
Et più vscito dal Lago da più luoghi, pelle minute numero 66000. E pelle de boui nu 2380 sono pelle. num 68380
Et più datiato in vn'anno pelle di pellizze. num 4200
Et più carta da scriuere quinterni. num 18000
Et più fodri da spade, detti stelle. num.94464
Et più trà Aste, e Lanze. num 2040
Et più some di bacchette. num 34
Et più sechie num 5088. E fassi 40. Cadreghe, e fassi 82. de Cune, e fassi 25. de conche
Et più Barilli 15. Christallo de monti. num.15
Et più balloni venti di trezza di paglia da far Capelli. E capelli fatti. num 1460

E più

E più datiate bestie num.333 Senza dico di quelle che sono condotte per Terra, che non le scriuo, e sono le migliaia, oltre alli Castrati.

Et più Canepazzi some. num. 196

Et più fassi di cerchi da Criuelli. num.42

Et più Nauetti di Palli da opera. num.28

Et più Rusco sacchi. num 666

Et più barilli 40. di pesa. E Vasselli, e some 68. di Lume di fecia sono num.108

Et più some 14. di Strusa, cioè Galletti.

Et più non si scriuono il gran numero de gli vccellami, e Saluaticine che da questo Lago sono portati à Milano, & ad altri luoghi, oltre à quelli che godono i Nobili del Lago, e che stanno in quei contorni, che sono buoni, e grassi Dordi, Pernici, Faggiani, Lepore, Caprioli, & altri, che tutti rendono nobiltà, e grandezza à questo Lago, e chi le gode il buon prò li faccia à sanità. Sarebbe ancora di scriuer i Sparauieri che vengono da quei Monti di bona riuscita che sono portati à i loro mercati.

Et più oltre alli Marmi che si conducono per la fabrica del Duomo di Milano, quel di Pauia, della Madonna di S. Celso, e per la fabrica di S. Fidele di Milano, e le superbe Colonne di detta Chiesa, e quelle del Palazzo del Sig. Duca di Piacenza. Ancora in vn'anno è vscito, e Datiato de altri sassi, di più sorti Naue num 146

Sarebbe ancora da scriuere il gran numero delle brente di vino che da questo Lago si conduce in Terra Tedesca. Le bestie, Vitelli, Capretti, Formaggio, e Butiro che sono condotti à diuerse Terre, e Borghi per terra, e non per acqua, e però non si scriue niuna di queste robbe, e nondimeno sono di gran numero, & importano le migliaia de scudi, e fanno abbondeuoli di tal sorte di robbe, tutti quei luoghi che godono tal beneficio del Lago.

Appresso dal detto Lago (oltre le sorti di robbe c'habbiamo raccontate) ci conducono ancora molte altre robbe, le quali io non scriuo per non essere di troppa lunga narratione. Et il tutto sia detto à gloria di questo Imperatore de Laghi, e de suoi habitatori, e natiui.

IL FINE.